

# tengo Famiglia

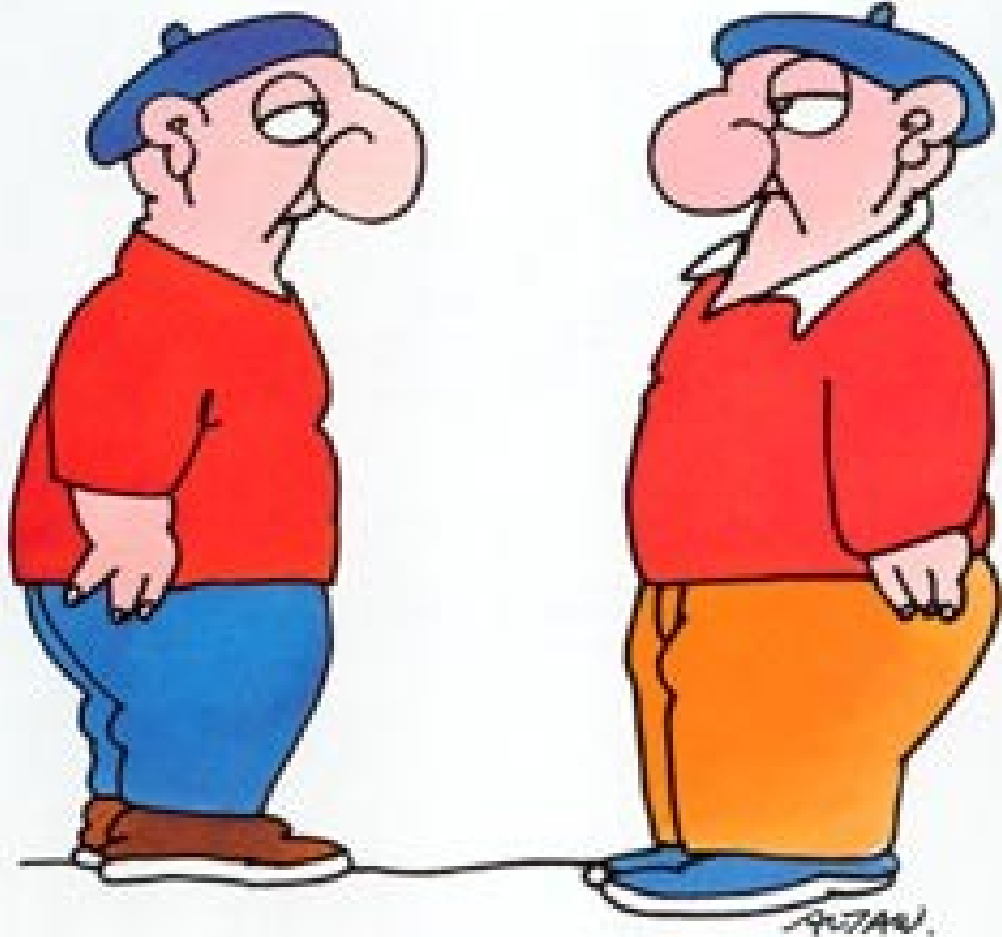


IL PRIMO LIBRO D'INCHIESTA CHE NON VI SPIEGA COME, MA PERCHE'.

Gli intrecci tra mafia e P2 che diedero origine al fenomeno Berlusconi

POTEVA ANDARE  
ANCHE PEGGIO.

NO.



*Non temo Berlusconi in sé, temo Berlusconi in me. ([Giorgio Gaber](#))*

## INDICE

- premessa, pag. 4
- introduzione, pag. 5
- la storia di Silvio Berlusconi, pag.7
- che cos'è una democrazia, pag.9
- la Loggia Massonica "PROPAGANDA 2", pag. 16
- costruire una dittatura: manuale di montaggio, pag. 24
- il Cavaliere e la P2, pag. 36
- il triangolo: P2, la mafia e Forza Italia, pag. 39
- il papello, pag. 47
- il papello dei colletti bianchi, pag.49
- Gelli chiama, Silvio risponde, Riina applaude, pag. 51
- la televisione, un investimento che non rende (o forse si...), pag. 53
- come ti svuoto la democrazia, pag. 56
- il recupero dei valori: noi e loro, pag. 61
- la metà sinistra del pensiero unico, pag. 64
- siamo tutti americani, pag. 71
- conclusioni, pag. 73
- appendice "il piano di Rinascita Democratica", pag. 75

## PREMESSA

Questo saggio nasce con lo scopo di mostrare come il piano antidemocratico della Loggia Massonica “Propaganda 2” detta d'ora innanzi P2, abbia trovato la sua più piena realizzazione con la nascita di Forza Italia e la concomitante ascesa al potere di Silvio Berlusconi. Ciò che le Procure di Palermo, Caltanissetta e Palmi non sono riuscite a provare in modo sufficientemente circostanziato, ora può essere dedotto da quanto è accaduto in Italia negli ultimi 10 anni, specialmente a partire dal 2001 con il secondo governo Berlusconi.

Diversi libri sono comparsi negli ultimi anni: su Berlusconi, sulla mafia, sulla P2, sulla democrazia, sulla televisione e via dicendo.

Il mio tentativo è quello di fare una sintesi, con un punto di vista più ampio, che provi a prendere tutte queste conoscenze “sparse” e a metterle in fila, costruendo delle ipotesi verosimili che provino a spiegare il presente in cui viviamo.

I documenti e le testimonianze che sono riportate, poste in successione a volte secondo un criterio cronologico a volte secondo logica, sono elementi certi: le conclusioni a cui questi fatti portano invece non sono verità accertate, compito che spetta alla magistratura.

A mio parere il compito del giornalista (o, per usare un termine ormai desueto, dell'*intellettuale*) è cercare e analizzare le ragioni che spieghino la società in cui viviamo, utilizzando il crivello fitto della critica e senza le pastoie che l'indagine giudiziaria, per sua stessa natura, deve invece avere. Starà al lettore, al termine del presente testo, dopo aver valutato i fatti che porto a conoscenza, a dichiararsi d'accordo o meno, come più gli aggrada.

Riguardo alle personali convinzioni di ognuno, purchè inesprese, l'Italia è ancora un Paese democratico.

*Io so perché sono un intellettuale, uno scrittore, che cerca di seguire tutto ciò che succede, di conoscere tutto ciò che se ne scrive, di immaginare tutto ciò che non si sa o che si tace; che coordina fatti anche lontani, che mette insieme i pezzi disorganizzati e frammentari di un intero coerente quadro politico, che ristabilisce la logica là dove sembrano regnare l'arbitrarietà, la follia e il mistero. Tutto ciò fa parte del mio mestiere e dell'istinto del mio mestiere. Credo che sia difficile che il mio "progetto di romanzo", sia sbagliato, che non abbia cioè attinenza con la realtà, e che i suoi riferimenti a fatti e persone reali siano inesatti. Credo inoltre che molti altri intellettuali e romanzieri sappiano ciò che so io in quanto intellettuale e romanziere. Perché la ricostruzione della verità a proposito di ciò che è successo in Italia dopo il '68 non è poi così difficile.*

(Pier Paolo Pasolini, “Io so”, dal Corriere della Sera del 14 novembre 1974)

## INTRODUZIONE

Berlusconi è un uomo di cui tutti nel bene o nel male conoscono le gesta.

E' certamente un uomo famoso e un personaggio pubblico.

Molti, fra cui il sottoscritto, seguono con costante preoccupazione le sue dichiarazioni estemporanee, le sue vicende giudiziarie, la sua agenda politica, il destino delle sue aziende.

È un personaggio che ha saputo e potuto occupare campi diversificati pur se in qualche modo intrecciati tra loro, dallo sport alla televisione, dall'editoria alle assicurazioni, dalla telefonia alla distribuzione al dettaglio, per un totale di oltre 360 aziende e società.

Ecco l'elenco delle principali, controllate direttamente dal sig. Berlusconi o attraverso la famiglia o personaggi a lui legati, in un inestricabile sistema di scatole cinesi.

FININVEST: proprietario dell'84,7% del pacchetto azionario. Il resto e' intestato ai figli Marina e Piersilvio.

### RADIO-TELEVISIONE:

Mediaset SpA / Kirch Media

Mediaset

Rti (Reti televisive italiane: Canale5, Italia1, Rete4)

Mediatrade (produzione fiction televisive)

Videotime (produzione programmi televisivi)

Elettronica Industriale (servizi tecnici)

Publitalia 80 (raccolta pubblicitaria reti Mediaset)

Mediadigit (televisione digitale e internet)

Euroset (televisione / Kirch Media)

Gestevision Telecinco (proprietaria del canale televisivo spagnolo Telecinco)

Publiespa (raccolta pubblicitaria Telecinco)

Albacom (telefonia fissa e internet)

Eurosei

### EDITORIA:

Mondadori SpA (Mondadori controlla il 31% del mercato librario e il 45% dei periodici:

Panorama, Donna Moderna, Chi, TV Sorrisi e Canzoni etc...)

Mondolibri

Elemond

Einaudi Editore

Mondadori Pubblicità

Mondadori Informatica

Mondadori.com

Sperling & Kupfer

Le Monnier

Mondadori Printing

Grijalbo

### SERVIZI FINANZIARI:

Mediolanum SpA (Assicurazione e gestione risparmio)

Banca Assicurazione Prodotti Finanziari

Banca Mediolanum

Mediolanum Inter. Funds Limited

Mediolanum Gestione Fondi  
Mediolanum Vita SpA  
Partner Time SpA  
Finbanc Inversiones  
Mediolanum State Street

CINEMA:

Medusa Film SpA (società di produzione e distribuzione cinematografica)  
Medusa Video  
Cinema5  
Il Teatro Manzoni  
Blockbuster Italia  
SPORT:  
Milan A.C. SpA

ANNUARISTICA:

Pagine Italia SpA (pubblica Pagine Utili)

INTERNET & NEW MEDIA:

Newmedia Investment S.A.  
Jumpy  
Networking (varie attività come Cartafacile e we-cube.com)  
Yond (ex Athena2000, è una cross media factory)

Come si può rilevare, la sua prepotente presenza è talmente pervasiva e insinuante che è in pratica impossibile anche boicottarlo, perché ogni giorno le nostre azioni mettono in moto un circolo di denaro di cui lui è almeno in parte certamente beneficiario: egli ha creato di fatto un impero commerciale, in cui il cittadino si trova, a volte suo malgrado, a favorirlo.

Ciò che non possiede, d'altra parte, lo controlla. E come potrebbe essere altrimenti, con un potere economico così onnicomprensivo?

Ogni grande azienda che opera in Italia annovera fra i principali clienti oppure fra i principali fornitori le sue emanazioni finanziarie.

Dopo aver prosperato per un ventennio all'ombra di protezioni e amicizie oscure e potenti - rilevante fu, ad esempio, il rapporto con il famoso CAF (Craxi/Adreotti/Forlani) - con il crollo della Prima Repubblica e la relativa perdita dei referenti politici, nel 1993 Berlusconi è costretto a proclamare la sua salvifica "discesa in campo".

Da questo momento, nasce e si sviluppa un'anomalia del tutto sconosciuta fra le Nazioni democratiche: l'inestricabile "conflitto di interessi" allargato alla Politica.

Berlusconi, che come industriale è in alcuni casi sia il fornitore che il cliente principale di aziende che risalgono a lui, utilizza ora l'intero Paese come una grande piattaforma al servizio delle aziende del suo gruppo.

Ed in questo senso, per una volta lo possiamo dire, l'Italia funziona: dalla sua entrata in politica il Cavaliere ha saldato tutti i debiti societari e ha iniziato ad accumulare utili vertiginosi.

## LA STORIA DI SILVIO BERLUSCONI

Come a volte accade agli uomini d'affari, ciò che è molto noto (a volte fin troppo noto) è il *presente*. Sappiamo persino con quali vulcaniche idee intrattiene gli ospiti nella sua villa in Sardegna. Sul *passato* invece, c'è da sempre una fitta nebbia.

Silvio Berlusconi è nato il 29 settembre 1936 a Milano, da Rosa Bossi e Luigi Berlusconi.

Il padre lavorava alla Banca Rasini dei fratelli Rasini, istituto di credito con un solo sportello, nel quale Berlusconi senior fu procuratore e uomo di fiducia dei titolari, dove entrò come semplice impiegato e divenne direttore generale.

La Banca Rasini divenne celebre nel 1983, quando la polizia nell'ambito dell'operazione "San Valentino" scopre tra i suoi correntisti mafiosi del calibro di Totò Riina, Bernardo Provenzano e Pippo Calò: la piccola banca di Milano era infatti al centro di indagini negli Stati Uniti sul riciclaggio di denaro sporco.

Strettamente legati alla Banca erano anche personaggi come Giulio Andreotti e Michele Sindona, il piduista che svolse un ruolo centrale nei collegamenti tra la loggia massonica deviata e la mafia siciliana, presenza sempre strisciante nell'ombra ma pesantemente integrata con le istituzioni, come vedremo più avanti.

Fu proprio la Banca Rasini che concesse i primi finanziamenti all'allora emergente palazzinaro Silvio Berlusconi, e sempre in quella banca vennero registrate le holding che riceverono i finanziamenti anonimi che consentirono al gruppo Fininvest di costruire successivamente il suo impero televisivo.

I primi anni Sessanta sono quelli cruciali per Berlusconi, il quale tra il 1961 e il 1963 passa dal ruolo di esordiente a quello di "palazzinaro rampante" di primo piano.

Ed anche il periodo più accuratamente celato della sua storia personale: non sarà mai dato conoscere né come né dove operi, in quale ambito né quali rapporti allacci.

La sua agiografia tenterà di accreditarlo come un self-made-man, uno "che si è fatto da sé" grazie alle sue innate capacità, alla sua operosità tutta lombarda, (rivedremo tutto ciò quando nella campagna per la sua rielezione tenta di accreditarsi come il "Presidente-operaio" di mussoliniana memoria) ma questa fumosa genericità non dissipa ovviamente i presupposti che precedono il suo irruente avvento sulla ribalta dell'imprenditoria edilizia, forte com'è della disponibilità di ingenti capitali di provenienza oscura.

Giova ricordare quel che annoterà Giuseppe Turani editorialista de "La Repubblica":

*E interessante notare come quello che più tardi si presenterà come un "costruttore di città", all'inizio intervenga nell'edilizia non costruendo assolutamente nulla: compra*

*le aree, ottiene i permessi, fa la pubblicità e vende, ma il mestiere del muratore lo lascia ad altri. A quell'epoca è talmente "niente" che preferisce delegare questo lavoro a imprese specializzate. La sua*

*fortuna, insomma, è paradossalmente quella di essere nella Milano degli anni Sessanta-Settanta un finanziere senza soldi.*

Insomma: tutto ciò che concorre a fare di Silvio Berlusconi all'inizio della sua sfolgorante carriera un uomo d'affari e imprenditore di successo, s'ammanta di fumosa e prudente oscurità.

Il giovane Berlusconi frequentò l'Università Statale di Milano, dove conobbe Marcello Dell'Utri e Fedele Confalonieri; si laureò in Giurisprudenza nel 1961 con una tesi sul contratto pubblicitario.

Nello stesso anno fonda la prima delle sue innumerevoli società, la Cantieri Riuniti Milanesi, e grazie ad una fidejussione del banchiere Carlo Rasini effettua la sua prima operazione immobiliare.

Nel 1963 fonda la Edilnord, di cui Carlo Rasini e Carlo Rezzonico sono i soci accomandanti:

l'attività nel settore edile prosegue fino al 1978, quando il suo interesse si sposta sulla televisione.

Da allora compra una miriade di televisioni locali, sempre disponendo di capacità economiche

stratosferiche ma dubbie, coagulandole in 3 canali nazionali, per poi espandersi fino alla Spagna, alla Francia e alla Germania, dove però il Cavaliere fu accolto con ben altre fanfare.

Il suo impero si espande inarrestabile all'editoria, alle assicurazioni, al commercio e allo sport.

Il punto di svolta è la sua entrata in politica con il partito da lui fondato, Forza Italia.

Da tenere presente che nel 1992 parte e s'allarga a macchia d'olio l'inchiesta dei procuratori milanesi sulla corruzione denominata "Mani Pulite" e, in contemporanea, Berlusconi annuncia la sua "discesa in campo", con un tempismo quanto meno sospetto.

Nel 1994 vince le elezioni a capo del "Polo della Libertà", una coalizione apparentemente eterogenea e politicamente improvvisata, comprendente movimenti secessionisti (Lega Nord), fascisti (Forza Nuova), postfascisti (Alleanza Nazionale), partiti cattolici (Udeur) e laici radicali (Partito Radicale).

Questa miscellanea di colori politici suscita molte perplessità tra gli analisti ma ottiene la maggioranza alle elezioni, grazie all'ampia e martellante campagna televisiva messa in atto dalle reti televisive dell'ormai politico-imprenditore Berlusconi.

Rimangono storiche le dichiarazioni di voto, naturalmente in diretta e nelle rispettive seguitissime trasmissioni, di personaggi molto amati dal pubblico, come Mike Bongiorno, Raimondo Vianello, Iva Zanicchi, Ambra Angiolini e molti altri.

Anodina al riguardo la figura di Maurizio Costanzo, che non si esprime ma lascia che per lui parlino le vicende di cui è protagonista (nel 1993 è oggetto di attentato mafioso da cui esce indenne ma con l'aureola di oppositore senza macchia né paura) e nonostante appartenga anch'esso alla medesima loggia massonica di Silvio Berlusconi, riesce a presentarsi come fiero esponente della sinistra.

La vincente maggioranza, per quanto ampia, soffre però di un deficit di omogeneità e al primo stormir di fronde cade rovinosamente totalizzando una brevissima durata, 8 mesi e pochi giorni.

Le elezioni del '96 sono vinte da Romano Prodi, ma il magnate di Arcore rimane saldamente a capo delle opposizioni sino al 2001, quando, tornando alle urne, ottiene una maggioranza schiacciante che gli consente di governare senza intoppi fino al 2006.

Nel'aprile del 2006 il testimone torna a Prodi, ma mentre correggiamo questo libro per mandarlo in stampa Berlusconi è di nuovo Presidente del Consiglio. Quest'uomo regna sull'Italia, esercitando un potere incontrastato e democraticamente sbilanciato, da oltre 15 anni.

Finora abbiamo detto cose più o meno risapute: proviamo ora a fare un'analisi politica delle conseguenze di questo potere economico e politico concentrato nelle mani di una sola persona.



## CHE COS' È UNA DEMOCRAZIA

Occorre intanto circoscrivere e puntualizzare cosa sia la democrazia.

Si ritiene comunemente che il semplice esercizio della del voto, mediante periodiche elezioni, sia l'emblema della democrazia, filosofia politica nata e tramandata dall'antica Grecia. Già allora però – e questo è molto interessante – la democrazia venne guardata con sospetto, in quanto il potere gestito dalla massa poteva divenire facilmente succube della demagogia.

Possiamo dire che la democrazia moderna si sviluppa con le idee illuministe seguite alla rivoluzione francese e sancite dalla carta costituzionale della nuova Repubblica, che seguirà di poco quella della nascente nazione americana.

Senza entrare troppo nei tecnicismi, si può parlare di vera e propria democrazia rappresentativa solo dopo la conquista del suffragio universale, l'essersi dotati di costituzione e sancito in modo univoco e definitivo il principio della separazione dei poteri "forti": legislativo, esecutivo e giudiziario.

La definitiva modernità dell'esercizio democratico si raggiunge inoltre con la scissione tra Stato e Religione, affermando con vigore la laicità dello Stato.

Altro punto fondamentale è la libera circolazione delle idee e il pluralismo nell'informazione: per il film "Citizen Kane" di Orson Welles, girato nel 1941 e considerato una pietra miliare nella storia del cinema, venne scelto in Italia il significativo titolo di "Quarto Potere". Nel capolavoro del regista statunitense si affrontava la capacità d'influenza della carta stampata; nell'ambito del diritto e della separazione dei poteri, infatti, si indica con quarto potere la capacità dei media di influenzare le opinioni e le scelte dell'elettorato all'interno di una democrazia.

Riassumendo, gli elementi fondamentali senza cui un sistema politico non può essere considerato democratico sono dunque la netta divisione dei poteri (ad esempio l'indipendenza della magistratura dalla politica), la partecipazione dei cittadini alle decisioni tramite meccanismi di consultazione popolare, la presenza di un sistema di informazione indipendente, il pluralismo non solo nei media ma in ogni settore della società, la libertà di espressione, la salvaguardia dei diritti civili ecc.

Per fornire un punto di vista più autorevole sulla salute della democrazia nel nostro Paese si è deciso di utilizzare in questo capitolo materiale proveniente dai più accreditati istituti internazionali.

Si è preferito non riportare i severi giudizi espressi da molti personaggi italiani, giornalisti come Bocca, Montanelli e Biagi (il *gotha* del nostro giornalismo) o da un politologo di fama mondiale come Sartori. Si è scelto di lasciare spazio ad uno sguardo esterno, che risultasse estraneo alle dinamiche interne italiane: un po' come le città-stato che sceglievano come governatore uno straniero perchè estraneo alle gelosie e alle invidie della comunità.

Chiunque sia stato all'estero sa quante perplessità suscita la nostra situazione politica, osservata con un misto di stupore, paura e scherno. Chi ha amicizie al di fuori dell'Italia sa anche quanto abbia inciso il fenomeno del berlusconismo: il Cavaliere è decisamente il politico italiano più conosciuto all'estero ed il giudizio della stampa straniera su di lui è quasi sempre negativo.

Una forte eco hanno lasciato anche le gaffes internazionali del capo di Forza Italia, specialmente quella al Parlamento Europeo con il socialista tedesco Schultz.

Ma al di là delle impressioni e dei giudizi soggettivi degli stranieri che guardano all'Italia, esistono a livello internazionale associazioni, fondazioni e prestigiose riviste che si occupano di monitorare il livello democratico in tutti i paesi del mondo, stabilendo delle classifiche in base a parametri precisi.

Alcune di queste classifiche prendono in considerazione aspetti basilari come la libertà di stampa; altre invece valutano tutti gli indici di democrazia, dando un voto finale sul suo esercizio nel complesso.

### ***Visti dall'Inghilterra***

L'autorevole giornale inglese "The Economist" ci ha classificato nel 2006 al 34° posto nella classifica dei paesi più democratici: una posizione tra l'Estonia e l'India, decisamente al di sotto di tutte le altre democrazie occidentali.

Il settimanale di Londra utilizza per queste valutazioni 5 parametri, a ognuno dei quali attribuisce un punteggio da 0 a 10.

Di seguito il voto dato all'Italia ad ognuno degli indici:

- procedure elettorali e pluralismo 9,17
- funzionamento del governo 6,43
- partecipazione politica 6,11
- cultura politica 8,13
- libertà civili 8,82

Punteggio finale: 7,73

L'Italia, pur avendo ottenuto un discreto punteggio nelle procedure elettorali, ha ottenuto una valutazione mediocre nella cultura politica e nelle libertà civili, ed un punteggio molto basso nel funzionamento del governo e soprattutto nella partecipazione politica.

Un giudizio molto pesante, che ci colloca tra i paesi valutati come "parzialmente liberi".

L'Italia ha un livello di democrazia nettamente inferiore all'Uruguay, al Costa Rica e alle Mauritius; viene superata anche da paesi con democrazie molto più recenti della nostra, come il Sud Africa, il Cile o la Corea del Sud.

### ***Visti dagli Stati Uniti***

Una valutazione ancora peggiore è quella che attribuita al nostro paese dalla Freedom House, organizzazione no-profit americana fondata da Eleanor Roosevelt. Questa fondazione analizza non tanto lo stato di salute della democrazia nel suo insieme ma si concentra su di un aspetto preciso, cioè la libertà di stampa.

D'altra parte, la libertà di espressione, specialmente nei canali pubblici e nell'esercizio del diritto di critica del potere è uno degli indicatori più classici del livello democratico di uno stato.

Nella classifica della Freedom House del 2005 all'Italia tocca addirittura il 79° posto, anche stavolta tra i paesi solo parzialmente liberi.

### **ITALIA**

Contesto legale: 9 su 30

Contesto politico: 13 su 30

Contesto economico: 13 su 30

Punteggio totale: 35 su 90

Status: parzialmente libera

Perchè questa valutazione così negativa di un indice così importante per la salute della democrazia come la libertà di stampa?

Anche in questo caso, come abbiamo fatto in precedenza, andiamo a vedere quali sono i parametri

utilizzati per valutare l'indice di libertà di stampa nei paesi del mondo, leggendo la spiegazione dei parametri che la stessa Freedom House pubblica:

*Il nostro esame del livello di libertà di stampa in ciascun paese è suddiviso in tre grandi categorie: il contesto giuridico, il contesto politico ed il contesto economico.*

*Il contesto giuridico comprende un esame sia delle leggi e dei regolamenti che potrebbero influenzare i contenuti dei media sia l'inclinazione del governo a servirsi di queste leggi e delle istituzioni giuridiche allo scopo di limitare la capacità dei media di operare. Consideriamo l'impatto positivo di garanzie legali e costituzionali sulla libertà di espressione; gli aspetti potenzialmente negativi delle norme di sicurezza e garanzia, del codice penale e di altri regolamenti criminali; le pene per la calunnia e la diffamazione; l'esistenza di e la possibilità di servirsi di leggi sulla libertà d'informazione; l'indipendenza della magistratura e degli organismi preposti al controllo dei media; i requisiti per la registrazione di testate e giornalisti; e la capacità dei gruppi di giornalisti di operare liberamente.*

*Sotto la categoria del contesto politico, valutiamo il livello di controllo politico sui nuovi media. I fattori esaminati in questa categoria comprendono l'indipendenza editoriale sia dei media statali sia di quelli privati; l'accesso alle informazioni e alle fonti; censura ufficiale ed autocensura; la vitalità dei media; la capacità dei giornalisti stranieri e locali di riportare liberamente le notizie e senza subire vessazioni; e l'intimidazione dei giornalisti da parte dello Stato o di altri attori, inclusi la detenzione arbitraria e la carcerazione, gli assalti violenti ed altre minacce.*

*La nostra terza categoria esamina il contesto economico in cui operano i media. Ciò include la struttura della proprietà dei media; la trasparenza e la concentrazione della proprietà; i costi per costituire dei media nonché i costi di produzione e distribuzione; le trattenute selettive sulla pubblicità o i sussidi da parte dello Stato o di altri attori; l'impatto della corruzione sui contenuti; e la misura in cui la situazione economica di un paese influenza lo sviluppo dei media.*

### *Classificazione*

*Ciascuna nazione riceve una valutazione in tutte e tre le categorie, con il numero più alto che indica meno libertà. Il punteggio totale di una nazione è basato sul totale delle tre categorie: un punteggio da 0 a 30 posiziona la nazione nel gruppo dei paesi con stampa libera; da 31 a 60 in quelli con stampa parzialmente libera; e da 61 a 100 nel gruppo di quelli con stampa non libera.*

Perché l'Italia ha ottenuto un punteggio così alto, in una scala dove più elevato è il punteggio peggiori sono le condizioni democratiche?

Leggiamo il rapporto della Freedom House che esamina nello specifico la situazione dell'informazione nel nostro Paese:

### *Italia.*

*Le libertà di parola e di stampa sono garantite dalla Costituzione. Il legislatore era prossimo, in luglio, all'abolizione delle condanne al carcere per la diffamazione a mezzo stampa, un provvedimento atteso con favore dai rappresentanti dei media; tuttavia gli emendamenti proposti non sono ancora stati adottati. Nel corso del 2004 politici e loro sostenitori hanno intentato numerose cause per diffamazione contro giornalisti; in febbraio il giornalista Massimiliano Melilli fu condannato a 18 mesi di carcere ed al pagamento di 100.000 euro (124.400 dollari). In luglio, un giornalista e senatore settantaseienne fu messo agli arresti domiciliari, attenuando una condanna del 2002 a 29 mesi di carcere per diffamazione. Le associazioni per la libertà di stampa criticarono due diverse irruzioni governative nelle case e negli uffici di alcuni giornalisti, dovute al rifiuto di quei giornalisti di rivelare le loro fonti per alcune controverse inchieste.*

*La maggior parte delle testate giornalistiche sono possedute da privati ma sono spesso collegate a partiti politici o controllate da grandi gruppi attivi nel settore dei media, che esercitano una qualche influenza editoriale. In dicembre, i giornalisti del più importante e più venduto quotidiano*

*italiano, il Corriere della Sera, hanno protestato per le crescenti interferenze editoriali e per le pressioni esercitate dagli azionisti sulla redazione. Il giornale è di proprietà di RCS Mediagroup, di cui 15 dei maggiori gruppi italiani possiedono azioni. Preoccupazioni per la concentrazione della proprietà dei media sono sorte fin dall'elezione a primo ministro, nel 2001, di Silvio Berlusconi, magnate dei media e uomo più ricco d'Italia. La carta stampata, che conta otto quotidiani a diffusione nazionale, due dei quali sono controllati dalla famiglia Berlusconi, continua a fornire opinioni politiche diverse, comprese quelle critiche verso il governo. Tuttavia Berlusconi controlla o influenza sei dei sette canali televisivi nazionali. Mediaset, compagnia nella quale egli ha i maggiori interessi e che è il maggior produttore televisivo privato del Paese, possiede tre canali nazionali, mentre la televisione di Stato (la RAI), tradizionalmente soggetta a pressioni politiche, ne controlla tre. Continua ad essere oggetto di controversie la questione dell'impatto politico del controllo sui media da parte di Berlusconi. L'Osservatorio di Pavia, un organismo indipendente di sorveglianza sui media, ha riportato che nel mese di febbraio la presenza di Berlusconi in televisione è stata pari al 42% del tempo dedicato ai politici. Durante l'anno, il presidente della RAI Lucia Annunziata e una star del giornalismo televisivo, Lili Gruber, si dimisero come reazione al dominio sui media da parte di Berlusconi. A luglio è stata approvata una legge a lungo attesa sul conflitto d'interessi, che si proponeva di risolvere le contraddizioni tra gli affari privati di Berlusconi e il suo ruolo di primo ministro. Benché la legge limiti il potere di controllo che i politici hanno sui loro gruppi finanziari, non impedisce loro di possedere società. Come risultato, la legge, considerata inefficace dai suoi critici, avrà ben poco impatto sull'impero dei media di Berlusconi.*

*In aprile il parlamento approvò una legge di riforma del servizio televisivo, nota come legge Gasparri, che introduce all'apparenza numerose riforme, quali il passaggio al digitale terrestre (previsto per il 2006) e la parziale privatizzazione della RAI. La legge fu inizialmente bocciata nel 2003 dal Presidente Carlo Ciampi, che fu indotto a ciò dalle associazioni dei media, che ritenevano*

*che la legge minacciasse la libertà di stampa e indebolisse il pluralismo nell'informazione. Benché la versione rivista della legge disponga un tetto massimo ai guadagni conseguibili da una singola azienda attiva nel settore dei media, essa non considera gli interessi nelle industrie dell'editoria, del*

*cinema e della musica. Chi critica la legge sostiene che non fa che rinforzare il controllo di Berlusconi sui media. La nuova legge consente inoltre a Retequattro, uno dei tre canali Mediaset, di continuare le sue trasmissioni con segnale terrestre. Il decreto va contro una sentenza della Corte Costituzionale del 2002, che imponeva che le trasmissioni del canale fossero spostate sul satellite a partire dal gennaio 2004, per garantire la concorrenza. Il passaggio al satellite avrebbe prodotto una considerevole perdita del valore di mercato dell'emittente.*

L'analisi è impietosa: il controllo dell'informazione, assoggettata ai partiti e allo strapotere mediatico del capo di una delle coalizioni, cioè Silvio Berlusconi.

Quali sono dunque le ragioni che ci hanno fatto passare dai paesi liberi a quelli semi-liberi?

Il passaggio è avvenuto, secondo la Freedom House, nel 2004, quando il nostro punteggio raggiunse i 33 punti, in conseguenza del peggioramento del contesto politico e legale:

Italia

Contesto legale: 11

Contesto politico: 13

Contesto economico: 9

Punteggio totale: 33

Status: parzialmente libera

## **Spiegazione per il cambiamento di status:**

*l'Italia è stata declassata da paese Libero a Parzialmente Libero come risultato di un'alta concentrazione dei media e dell'accresciuta pressione politica sulle attività dei media. La libera e indipendente gestione dei media del paese è minacciata dall'interferenza del governo e dal più alto livello di concentrazione dei media in Europa. Questa tendenza è il risultato del fallimento ventennale delle amministrazioni politiche nel tentativo di riformare l'infrastruttura che dovrebbe garantire un giornalismo indipendente e l'accesso alle informazioni. Nel 2003, in risposta alla richiesta di riforme, il legislatore ha introdotto la controversa legge cosiddetta Gasparri, che avrebbe concesso un'accresciuta concentrazione di possesso sui media radiotelevisivi e a stampa. I critici asserirono, tuttavia, che la proposta di legge era tagliata su misura per aggirare una decisione della magistratura sfavorevole all'impero mediatico del Primo Ministro Silvio Berlusconi, poiché avrebbe annullato una sentenza che avrebbe costretto la società di Berlusconi a convertire una sua emittente, Rete 4, alla meno remunerativa televisione satellitare. La legge fu approvata dal Parlamento ma subì in dicembre il veto del Presidente Carlo Ciampi. Per tutta risposta, Berlusconi firmò un decreto che permetteva a Rete 4 di continuare le trasmissioni terrestri fino ad Aprile 2004. Sono aumentate le denunce di interferenze governative nelle attività di cronaca. Alcuni giornalisti, per esempio, hanno protestato perché i controversi commenti rilasciati da Berlusconi al Parlamento Europeo in luglio sono stati deliberatamente addolciti e tagliati. Il direttore del Corriere della Sera, il maggiore quotidiano nazionale, diede le dimissioni in maggio, accompagnate da voci secondo le quali sarebbe stato costretto ad abbandonare a causa delle sue relazioni tese con esponenti del governo. Un giornalista in Sicilia è stato aggredito in agosto dopo aver pubblicato articoli su locali traffici di droga, e proiettili sono stati sparati contro la casa di un giornalista in Sardegna, anche lui attaccato - pare - a causa del suo lavoro. Le ricche holding di famiglia di Berlusconi controllano le tre reti televisive private più importanti nonché un giornale, come pure una significativa porzione del mercato della pubblicità. In qualità di primo ministro, egli è inoltre in grado di esercitare influenza anche sulla RAI, ente televisivo di servizio pubblico, un conflitto di interessi che è tra i più flagranti nel mondo. Tuttavia la concentrazione è considerevolmente minore nel settore della carta stampata, che continua ad essere critica verso il governo.*

I documenti finora visti parlano chiaro: la causa del declino democratico dell'Italia non è (o non era) la mancanza di elezioni libere, bensì il peggioramento di tutte le altre garanzie che permettono alla democrazia di funzionare in modo regolare.

La ragione prima della sparizione di queste garanzie è la concentrazione mediatica che, dal 1994 ma soprattutto dal 2001, è venuta a coincidere con la concentrazione del potere politico nelle mani di una stessa persona.

Qualunque sia la fonte, e qualunque sia il Paese da cui provengono le analisi, il giudizio è unanime: la democrazia in Italia è agonizzante, il Paese è passato in pochi anni da libero a parzialmente libero.

## ***Le basi della democrazia***

Diamo ora un'occhiata alle garanzie che vengono valutate essenziali in una democrazia. Prenderemo come riferimento Robert A. Dahl, sia perché è universalmente riconosciuto come uno

tra i più prestigiosi politologi del mondo, sia perché la sua analisi è molto recente. Dahl valuta come indispensabili per un sistema democratico 8 garanzie; l'assenza di tali garanzie fa sì che il sistema politico non possa essere considerato democratico.

Tali garanzie sono:

1. libertà di associazione e di organizzazione
2. libertà di pensiero, opinione ed espressione
3. diritto di voto
4. diritto alla competizione elettorale
5. esistenza di fonti di informazione alternative
6. diritto di elettorato passivo e possibilità di candidarsi
7. elezioni libere, competitive, frequenti, corrette
8. esistenza di istituzioni politiche e di governo in grado di rispondere alle preferenze degli individui

Un elemento a cui Dahl attribuisce importanza fondamentale è l'esistenza di una cultura di fondo e di valori condivisi da tutti i partecipanti alla competizione elettorale per la conquista del consenso (cioè i partiti).

I valori fondanti per Dahl sono:

- conferma della legittimità delle istituzioni (come ad esempio il Parlamento o la Magistratura)
- disponibilità ad obbedire alle regole democratiche
- capacità del regime democratico di risolvere effettivamente i problemi
- disponibilità a cooperare senza escludere la possibilità di competere
- disponibilità all'accordo e al compromesso nella sua accezione più nobile

Queste garanzie e questi valori, che sono poi ciò che rende possibile l'esercizio della democrazia attraverso il voto (è evidente per esempio che il voto non ha alcun senso, se l'elettore non è informato sui candidati), in Italia non ci sono più.

Da tempo l'informazione è assoggettata ai partiti, da tempo non esistono mezzi di informazione di massa alternativi, regolarmente soffocati e prevaricati, così come la libertà di pensiero e di espressione sistematicamente repressa dalla censura, da tempo il potere politico delegittima le istituzioni come la magistratura.

Sempre più scarsa è la disponibilità dei politici di piegarsi alle regole democratiche: manca il rispetto per norme come la par condicio, mal si sopportano le interrogazioni parlamentari, i politici invitano ad evadere il fisco, rispettare le sentenze della magistratura è ormai una chimera.

Dall'altro lato, vediamo invece come la società italiana si stia lentamente avvicinando ad un sistema con caratteristiche totalitarie: per affrontare questo argomento prenderemo i concetti elaborati da Hanna Arendt, filosofa politica tra le più famose nel mondo, autrice del libro "Le origini del totalitarismo".

Secondo la Arendt, un regime totalitario è una particolare forma di dominio, molto pervasiva, che porta alla trasformazione della natura umana: in essa il partito politico va oltre la sfera politica ed entra nella sfera privata.

Il regime agisce trasformando, censurando e plasmando affinché tutto rientri nella sua ideologia, con un conseguente condizionamento di tutte le pratiche personali e sociali.

Il modello a cui fa riferimento il regime totalitario, sempre secondo la Arendt, è quello del partito unico con un leader che ha totale potere decisionale all'interno di esso.

Le caratteristiche di un regime totalitario, come teorizzato dai politologi Friedrich e Brzezinski sono

sei (*i commenti in corsivo sono miei*):

1 - un'ideologia ufficiale e pervasiva.

2 - il partito unico di massa guidato da un leader carismatico, gerarchicamente organizzati in modo rigido (*come un'azienda*), che infiltri i suoi uomini (*o i suoi dipendenti*) direttamente nelle cariche dello Stato.

3 - l'uso indiscriminato della polizia da parte del capo, soprattutto per fini personali o per eliminare movimenti politici di opposizione. (*vedi G8 Genova – 22 luglio 2001*)

4 - Monopolio dei mezzi di comunicazione di massa: i grandi dittatori sono capaci di usare al meglio i mass media per veicolare l'ideologia totalitaria e plasmare i cittadini. (*no comment*)

5 - Monopolio degli strumenti di lotta armata: l'esercito è controllato dal partito oppure nasce una nuova milizia che lo sostituisce o lo affianca, sempre controllata dal partito, come nel caso delle SS. (*in Italia niente SS, ma abbiamo un'ampia scelta di milizie di partito tra le "Guardie Padane", i "Legionari Azzurri", "Forza Nuova" e affini*)

6 - Controllo e direzione di tutta l'economia. (*ancora no comment*)

Alla luce di quanto sviscerato sinora, di quanto evidenzieremo più avanti e sostenuti da quanto ci dicono gli studiosi dei sistemi democratici e totalitari, si può affermare che l'Italia si sta allontanando sempre più dai primi per avvicinarsi pericolosamente ai secondi: post-fascismo, dittatura, regime mediatico, chiamiamolo come vogliamo ma non democrazia.

Su quest'ultimo termine, regime mediatico o mediocrazia, non mi trovo molto d'accordo.

La parte mediatica è infatti quella più visibile del regime, quella che maggiormente accentra l'attenzione, ma non certo l'unica o la più pericolosa: vedremo più avanti come la strategia della P2 sia stata realizzata attraverso appoggi provenienti da molti campi diversi.

Gli uomini della loggia massonica si sono infatti inseriti in disparati ambienti, istituzionali e non, come ha dimostrato la commissione parlamentare presieduta da Tina Anselmi, quando presidente della Repubblica era il compianto Sandro Pertini.

Le infiltrazioni riguardavano e riguardano infatti il sistema bancario, i servizi segreti, l'Esercito, l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza, il Parlamento e le Istituzioni, oltre naturalmente ai media.

La Polizia di Stato, data la sua natura (dipende direttamente dal Ministero degli Interni) è tecnicamente già controllabile attraverso un Parlamento eventualmente inquinato.

Quindi, questo non è un regime mediatico più di quanto non sia un regime bancario o parlamentare o militare; se l'azione dei media è quella oggi più macroscopica, non significa che il resto del sistema sia sano, ma solo che la sua azione di appoggio alla realizzazione del piano sovversivo è stata più occulta, silenziosa e pernicioso.

Per fare un esempio, se è semplice accorgersi di quando Biagi viene rimosso dalla RAI, è invece molto più difficile scoprire che 12 prefetti sono stati sostituiti una settimana prima delle elezioni dell'aprile 2006.

Tutto sotto i nostri occhi distratti, perchè qualcosa qua e là emergeva.

Quindi?

Com'è potuto accadere? Com'è stato possibile sovvertire l'ordine democratico con una progressione così irresistibile? Come sono riusciti a superare, travolgendola, ogni resistenza incontrata? Come hanno potuto minare alla base il sistema democratico, senza nemmeno fare un colpo di stato militare, come di solito accade?

Come diceva Corrado Guzzanti nella sua geniale satira sui fascisti, "Prima si deve fare il colpo di stato e poi la dittatura! Sennò la gente non capisce!"

Come siamo potuti scivolare nella dittatura senza quasi accorgercene, senza aver potuto, saputo o voluto far nulla?

## LA LOGGIA MASSONICA “PROPAGANDA 2”

Rispondere alla domanda “com’è successo” non è semplice: forse cicli democratici, forse inevitabili crisi del sistema, forse corsi e ricorsi storici.

Quando però si va ad analizzare a quale modello politico la nostra società attuale più si conforma, la risposta questa volta è semplice.

Ciò che è avvenuto in Italia negli ultimi 30 anni all'incirca aderisce pari pari ad un programma stilato all'interno di una struttura segreta di estrema destra, sfuggente ed eversiva: la loggia massonica “Propaganda 2”.

Che cosa sia questa famigerata P2, non è dato di comprenderlo appieno.

Le indagini della Magistratura al riguardo sono state innumerevoli, senza contare la Commissione di inchiesta parlamentare presieduta da Tina Anselmi.

Eppure trovare informazioni esaurienti che aiutino a capire cos’è davvero la P2 è praticamente impossibile, soprattutto per quanto riguarda il contesto odierno.

Quando si parla della P2 infatti ci si concentra, a torto, sulla loggia massonica nel suo assetto risalente agli anni che vanno dal '75 all' '84, quando lo scandalo esplose.

Questa storicizzazione della P2 è alquanto inopportuna, per due ragioni molto importanti che riguardano il passato ma soprattutto il futuro dell'organizzazione smascherata agli inizi degli anni '80.

Storicizzare, cioè collocare il “caso P2” in un periodo circoscritto relegandola in un intervallo temporale significa svuotare l'accaduto delle sue ripercussioni sul presente, che invece come vedremo sono assolutamente decisive.

Altra circostanza di altissimo impatto per la sua ricaduta, è stata la vanificazione sia delle inchieste della Magistratura che della relazione della Commissione Anselmi: infatti, praticamente nessuna delle persone implicate, iscritte con nome e cognome e quindi facenti parte in modo attivo del piano eversivo, è stata rimossa dal suo ruolo. Sono ancora tutte ben presenti nel tessuto sociale, economico, politico e mediatico, ai massimi vertici e quindi in grado di portare avanti i progetti sognati dal portavoce della P2 Licio Gelli.

Per citare uno scandaloso esempio, nonostante la presenza massiccia di vertici militari, appartenenti a tutte le Armi, tutti sono stati assolti per volontà dell'allora ministro della difesa Lagorio, uomo di provata fede craxiana, socialista ed iscritto alla massoneria, lo stesso Lagorio coinvolto nella fumosità tutta socialista e piduista sulla Strage di Ustica.

L'unico ordine professionale che ha potuto far pulizia al proprio interno, grazie alla propria autonomia (che, guarda la combinazione, viene attualmente in tutti i modi attaccata secondo uno dei punti del piano “Rinascita Democratica” di Gelli) è stata la Magistratura.

### **In principio c'era il “Venerabile”**

#### **...e la P2 fu...**

Nato a Pistoia nel 1919, Licio Gelli fu entusiasta fascista della prima ora, tanto da partire volontario con la spedizione delle Camicie Nere mandate in Spagna da Mussolini in aiuto del dittatore Francisco Franco.

Su questo fronte, dove gli antifascisti erano rappresentati da personaggi della levatura di Ernest Hemingway e George Orwell, l'Italia più nera ha come gonfaloniere il fascistissimo Licio Gelli. Come apprezzamento al buon lavoro svolto, viene nominato ufficiale di collegamento fra il governo fascista e il Terzo Reich, vantando contatti con le alte gerarchie naziste fra cui Hermann Göring. Nel 1939 torna in Italia e lavora nel PNF (partito nazional-fascista) di Pistoia, coordinando



il locale GUF (gruppo universitario fascista) e la redazione del settimanale del regime "Il Ferruccio".

Dopo l'armistizio di Cassibile dell'8 settembre 1943 aderisce alla Repubblica di Salò, sempre mantenendo il suo ruolo di collettore col Terzo Reich. Lo sbarco in Sicilia, con la sua commistione fra mafia, servizi segreti americani, massoneria e truppe alleate, lo vede ancora protagonista, grazie all'esperienza maturata come ufficiale di collegamento e alla capacità di stringere rapporti con "gli amici degli amici".

Ecco la ricostruzione di quei momenti e le sue ramificazioni in tempi successivi che ne fa Riccardo Orioles sul giornale "Il Siciliano" - novembre 1984 -

*Adesso dobbiamo fare un passo indietro, fino ad una spiaggia siciliana del 1943, sulla quale sbarcano dei carri armati. Uno di essi - secondo il mito - inalbera una bandierina gialla con una grande "L" nera. L sta per Lucky Luciano, il boss di Cosa Nostra al quale gli americani si sono rivolti per avere in Sicilia determinati appoggi all'operazione. I carri armati dilagano rapidamente in tutta l'Isola, e altrettanto rapidamente nei paesini dell'interno s'insediano i sindaci nominati dal colonnello Poletti, del genere del vecchio don Calò Vizzini.*

*C'è la guerra: le guerre bisogna vincerle, e ogni altra considerazione passa in secondo piano. Ma dopo i paesini dell'interno, è la volta delle grandi città: e questa volta non si ricorre ai soliti mafiosi, ma a personaggi come Finocchiaro Aprile, Tasca, Alliata, e così via. Tutti costoro hanno tre caratteristiche in comune: appartengono all'aristocrazia (cioè, al latifondo) siciliana; sono estremamente ostili ad ogni sia pur moderata svolta politica; hanno alti gradi in questa o quella loggia massonica siciliana.*

*La massoneria, in Sicilia, ha sempre avuto caratteristiche sue particolari.*

*Ha rapporti molto evanescenti con le grandi centrali internazionali, ed è frammentata in una miriade di "logge" locali che spesso di massonico hanno poco più che il nome ma che in compenso costituiscono degli ottimi punti d'incontro per discutere affari di vario genere con la massima libertà e riservatezza.*

*Altri tempi? Può darsi.*

*Fatto sta che il nome di un principe Alliata lo ritroviamo ancora non solo negli affari (separatismo, Giuliano, ecc.) del dopoguerra e in quelli (collegamento fra logge massoniche "atlantiche" italiane e statunitensi) degli anni Sessanta, ma ancora nel 1978, quando in una cassetta di sicurezza della Comit di Roma vennero trovati documenti che lo collegavano all'ex-Presidente dell'Ems Verzotto, al deputato regionale Dc Lima, all'ex-capo del Sid Miceli e all'agente dei servizi segreti americani Roland Stark. Quest'ultimo, coinvolto sia in traffici di droga che in collegamenti con terroristi "rossi" e "neri", godeva a sua volta della "copertura" del generale Santovito, all'epoca responsabile dei nostri servizi segreti ed esponente di primo piano della P2. Tutti questi fatti possono essere variamente interpretati.*

*E' pacifico comunque che, in un momento in cui la Sicilia ha rivestito importanza strategica, vi siano state delle oggettive convergenze fra alcuni interessi americani e la mafia, fra alcuni interessi americani e certi settori massonici "devianti" - che non sono dunque una novità di oggi..- e fra questi ultimi e la mafia propriamente detta, in un rapporto di "braccio politico" e "braccio militare" (alta e bassa mafia, direbbe qualcuno) a suo modo esemplare. E' pacifico inoltre che almeno alcuni di tali collegamenti hanno resistito abbastanza a lungo nel tempo.*

Dopo la fine della guerra, Gelli non si mette certo da parte. Anzi.

Già dal 1941 al 1945 lavora per il Counter Intelligence Corps, il servizio di controspionaggio militare americano. Intrattiene rapporti con la CIA (tale legame è confermato in un'intervista al TG1 nel 1990, da Richard Brenneke e Razin, ex agenti della Central Intelligence sui finanziamenti dei servizi segreti americani alla P2) e con i servizi segreti italiani. Durante tale intervista si fanno anche riferimenti a Gladio, altra organizzazione segreta paramilitare, non di stretta competenza piduista ma la cui esistenza si intreccia con le derive antidemocratiche della loggia.

Gelli vanta (o millanta?) conoscenze con politici di livello internazionale: ad esempio,

ripetutamente dichiara in pubblico di essere in rapporti estremamente amichevoli col leader argentino Juan Domingo Perón (ma nessuna conferma è mai venuta dal Sud-America, escludendo la famosa foto alla Casa Rosada nella quale appare con Giulio Andreotti) e spesso ha affermato, in modo sibillino, che tale amicizia è stata veramente importante per l'Italia, senza però aver mai spiegato perché.

Però vanta legami amichevoli anche con chi destituì Isabelita Perón, cioè col tristemente famoso generale Jorge Rafael Videla, presidente dittatoriale argentino, usurpatore e torturatore.

Le conoscenze di Gelli erano invece sicuramente ai massimi livelli in Italia, includendo i nostrani Andreotti e Cossiga (come denuncia la vedova di Roberto Calvi e com'è provato da alcune foto) e Craxi. Quest'ultimo, pur non essendo mai personalmente apparso sulle liste degli iscritti, aveva diversi suoi uomini di fiducia iscritti alla loggia P2 e intratteneva col Gelli rapporti di stima reciproca.

Quando nel marzo 1965, probabilmente proveniente dalle fila dei "Cavalieri di Malta", ambiente forse non idoneo ai suoi progetti, Gelli si iscrive alla massoneria nella loggia del Grande Oriente d'Italia "Romagnosi" di Roma ha tutte le carte in regola per essere ben accetto.

Buon repubblicano, già all'epoca contava su amicizie solide, come detto sopra, e referenze con gli ambienti vaticani, presentandosi inoltre con una "dote" rappresentata da una lista di una cinquantina di nuovi iscritti molto qualificati.

\*\*\*\*\*

Il nome di Gelli cominciò a circolare insistentemente negli ambienti investigativi e giudiziari, affiorando in tutti o quasi gli episodi di terrorismo (nero o rosso che fosse) degli anni '70, con collegamenti al traffico di armi e di droga, crack finanziari, omicidi, sequestri e altre faccendole della stessa risma.

Il 17 marzo 1981 la Guardia di Finanza, per ordine dei magistrati Gherardo Colombo e Giuliano Turone, effettuò una perquisizione a Castiglion Fibocchi, residenza di Licio Gelli: lì sequestrò documenti riservati, tra i quali un elenco di 953 nominativi di persone vicine o affiliate alla loggia massonica P2.

Vi figuravano quarantaquattro parlamentari, tre ministri, un segretario di partito, i capi dei servizi segreti, dodici generali dei carabinieri, cinque generali della guardia di finanza, ventidue generali dell'esercito, quattro dell'aeronautica, otto ammiragli, una folla di magistrati, prefetti, questori, banchieri, grandi uomini di affari, imprenditori d'assalto, giornalisti, editori, ambasciatori, alti funzionari pubblici, etc.

Lo scandalo fu enorme.

Cadde il Governo in carica e fu istituita una Commissione Parlamentare di inchiesta, presieduta da Tina Anselmi, persona di specchiata e riconosciuta integrità morale.

Dopo due anni e mezzo di lavoro, la Commissione giunse a queste conclusioni definitive:

*L'esame degli avvenimenti ed i collegamenti che tra essi è possibile instaurare sulla scorta delle conoscenze in nostro possesso portano infatti a due conclusioni che la Commissione ritiene di poter sottoporre all'esame del Parlamento. La prima è in ordine all'ampiezza ed alla gravità del fenomeno che coinvolge, ad ogni livello di responsabilità, gli aspetti più qualificati della vita nazionale. Abbiamo infatti riscontrato che la Loggia P2 entra come elemento di peso decisivo in vicende finanziarie, quella Sindona e quella Calvi, che hanno interessato il mondo economico italiano in modo determinante.*

*[...] La seconda conclusione alla quale siamo pervenuti è che in questa vasta e complessa operazione può essere riconosciuto un disegno generale di innegabile valore politico; un disegno cioè che non solo ha in sé stesso intrinsecamente valore politico – ed altrimenti non potrebbe essere, per il livello al quale si pone - ma risponde, nella sua genesi come nelle sue finalità ultime, a criteri obiettivamente politici.*

*Questa infatti è nella logica della sua concezione teorica e della sua pratica costruzione la Loggia Propaganda 2: uno strumento neutro di intervento per operazioni di controllo e di*

*condizionamento.*

*[...]*

*La P2 si è posta come motivo di inquinamento della vita nazionale mirando ad alterare in modo spesso determinante il corretto funzionamento delle istituzioni secondo un progetto che mirava allo snervamento della democrazia.*

*Tale organizzazione, per le connivenze stabilite in ogni direzione e ad ogni livello, e per le attività poste in essere, ha costituito motivo di pericolo per la compiuta realizzazione del sistema democratico.*

Per usare le parole di Sandro Pertini, l'allora Presidente della Repubblica, la P2 è dunque "un'associazione a delinquere".

Ma oltre alle sue derive delinquenziali, tra i traffici illegali che si svolgevano fra i suoi membri, vi è un progetto politico, assai più pericoloso di quello semplicemente malavitoso.

La loggia massonica Propaganda 2 è a tutti gli effetti un'associazione segreta con un preciso piano politico che puntava al superamento del modello democratico in favore di un regime dittatoriale oligarchico e corporativo che affonda le sue radici nel nero terreno del fascismo.

Ecco quanto disse Pertini in occasione del messaggio di fine anno al popolo italiano, nel 1981:

*È la P2, questa P2 che ha turbato, inquinato la nostra vita.*

*I giuristi stanno discutendo se la P2 cada o non cada sotto il codice penale, se è un'associazione a delinquere. Sono cose che a me non interessano per il momento. Io guardo ad un altro codice, che è il codice morale, il codice morale che ogni uomo, specialmente ogni uomo politico, dovrebbe portare scritto nella sua coscienza.*

*Ebbene, la P2 cade sotto questo codice morale.*

*Vi è un proverbio che si usa dire: che la moglie di Cesare non deve essere sospettata. Ma prima di tutto è Cesare che non deve essere sospettato.*

*Ed allora, ogni sospetto devono allontanare dalla loro persone gli uomini politici, non possono rimanere, non può rimanere al suo posto chi è stato indiziato in questa trappola della P2.*

*La P2 si prefiggeva di compiere atti contro la Costituzione, contro la democrazia e contro la Repubblica. E quindi, coloro che facevano parte della P2 dovranno risponderne prima di tutto dinanzi alla loro coscienza, dinanzi ai loro partiti e, soprattutto, dinanzi al parlamento.*

*Non vi può essere in questo caso alcuna comprensione ed alcuna solidarietà.*

*E ripeto quello che ho detto altre volte: qui le solidarietà personali, le solidarietà di partito, diventano complicità.*

Purtroppo la dura critica morale e l'invito al rinnovamento del presidente Pertini non venne ascoltato, tanto che ancora oggi personaggi centrali della vita del Paese sono legati a doppio filo a quella loggia dalle finalità antidemocratiche.

Gelli fu condannato con sentenza definitiva per procacciamento di notizie contenenti segreti di Stato, calunnia nei confronti dei magistrati milanesi Colombo, Turone e Viola, tentativi di depistaggio delle indagini sulla strage alla stazione di Bologna, bancarotta fraudolenta per il caso del Banco Ambrosiano.

Non vi fu alcuna condanna, né giudiziaria né morale, che riguardasse specificatamente la loggia P2 e i suoi affiliati, i quali ebbero così modo di riciclarsi in breve tempo e di ricoprire tuttora ruoli di altissima responsabilità all'interno della politica, dell'informazione, del panorama bancario e imprenditoriale, dello spettacolo, dei servizi segreti e degli apparati statali.

Il perché della mancata reazione dell'opinione pubblica è facilmente spiegabile, anche se non condivisibile.

Quando Forlani annuncia la pubblicazione delle liste, premuto da Pertini, la parte dei quotidiani che più apparentemente teme l'instabilità del quadro politico si getta nella minimizzazione (il Corriere della Sera, il maggior quotidiano dell'epoca è ampiamente inquinato dai piduisti).

Si leva un coro di inviti alla prudenza, a guardarsi dall'isteria, alla sobrietà garantista, ricordando che in democrazia non si fanno esecuzioni sommarie.

Si indurrà mediaticamente l'opinione pubblica ad una sanatoria generalizzata.

Canale 5 alla vigilia delle elezioni del 1994 (ricordiamo Berlusconi, tessera P2 n. 1816), la butta in faccia: "Ma la P2 è una barzelletta, vogliamo davvero prendere sul serio una comitiva che comprende personaggi come Roberto Gervaso?"

Roberto Gervaso sarà poi "indennizzato" con l'assunzione della figlia in Mediaset e lui stesso ha uno spazio giornaliero su Retequattro.

Peste e corna. Due volte al giorno, con replica.

## **La P2 e la mafia**

I legami tra la loggia massonica guidata da Gelli e la mafia furono intensissimi, tanto che spesso l'azione dei due gruppi si sovrapponeva al punto di essere inscindibile.

Questo legame ha una ragione storica; ancora Riccardo Orioles, giornalista siciliano esperto di mafia e stretto collaboratore di quel Giuseppe Fava che dalla mafia verrà barbaramente ucciso nel 1984, così ne spiega la relazione:

*La massoneria, in Sicilia, ha sempre avuto caratteristiche sue particolari. Ha rapporti molto evanescenti con le grandi centrali internazionali, ed è frammentata in una miriade di "logge" locali che spesso di massonico hanno poco più che il nome ma che in compenso costituiscono degli ottimi punti d'incontro per discutere affari di vario genere con la massima libertà e riservatezza.*

Ed effettivamente gli avvenimenti in cui si intrecciano mafia e P2, come le inchieste giudiziarie e parlamentari hanno dimostrato, sono molti e relevantissimi.

Di seguito un piccolo, piccolissimo acconto:

- Il caso Sindona, bancarottiere di Patti, con il suo progetto di golpe mai realizzato.
- Lo scandalo delle false fatturazioni a Catania e Agrigento, che permisero l'accumulazione di circa 700 miliardi in fondi neri.
- L'imponente traffico di droga scoperto dalla Procura di Trento guidata dal giudice Palermo, nella quale erano coinvolti (oltre naturalmente alla mafia) il piduista del SISMI Santovito e il generale dei carabinieri Musumeci, anch'egli elemento di spicco della loggia P2.
- Il crack del Banco Ambrosiano di Roberto Calvi, piduista, che venne poi successivamente "suicidato" al Ponte dei Frati Neri sul Tamigi, Londra.
- L'omicidio del generale Dalla Chiesa, che aveva denunciato alla Magistratura che nella sua lotta alla mafia veniva ostacolato da massonerie occulte, interne allo stesso Corpo dei Carabinieri.
- Lo scandalo dei petroli: una partita di greggio venduta sottocosto alla Libia in cambio di generose tangenti.
- L'indagine sul traffico di armi tra l'Italia e i diversi paesi africani e mediorientali, detto "affare MiFoBiali", che secondo l'onorevole Anselmi, fa parte integrante della storia della loggia P2.

Non è solo una convergenza di interessi, quella che lega queste due forze occulte del panorama italiano; c'è una vera e propria ideologia condivisa, se così possiamo dire. Un'ideologia che guarda al modello delle dittature latinoamericane che in quegli anni, fra il 1970 e il 1985, riscuotono simpatie e appoggi in tutto l'Occidente, Stati Uniti in primis.

E questa comunanza ha forte conferma anche nel nutrito gruppo di uomini che appartengono in tutti i sensi a entrambe le associazioni (a delinquere), mafia e P2.

Uomini che rivestono quasi sempre ruoli fondamentali in punti nevralgici dello Stato: Servizi Segreti, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Magistratura, Esercito, enti statali, a dimostrazione di come l'opera di infiltrazione della P2 fosse già nella metà degli anni '80 ad un punto molto avanzato.

A questi si aggiungono naturalmente le protezioni politiche, legate al Partito Socialista craxiano e alla corrente andreottiana della Democrazia Cristiana, nonché i legami con il mondo imprenditoriale, soprattutto milanese e siciliano.

## **La P2 oggi**

Come detto, la loggia P2 fu ufficialmente sciolta ma non vi fu alcuna condanna per quelli che erano stati, a tutti gli effetti, membri di una associazione sovversiva con finalità antidemocratiche.

La conseguenza di questa impunità ce l'abbiamo sotto gli occhi: inesplorata resta la questione delle coperture assicurate a Gelli dai politici, a cominciare proprio da Andreotti, suo grande e vecchio amico, attuale Senatore a vita, e poi a scendere.

Cossiga, ad esempio, inquisito a sua volta per l'organizzazione atlantica NATO/CIA "stay behind" Gladio, coinvolta nella famosa "strategia della tensione". Anch'esso Senatore a vita, a quant'altri, e sono tanti, hanno coperto, nascosto e omesso, facendo in modo che della P2 non si parli più, in nessun caso, e gli uomini facenti parte in allora della loggia massonica sono gli stessi che ora ricoprono ruoli strategici nello Stato.

Alcuni nomi, fra i tanti:

- on. Fabrizio Cicchitto, editorialista de Il Giornale e attualmente anche membro della direzione de L'Avanti. Nel luglio del 1999 è diventato membro del Comitato di Presidenza di Forza Italia e responsabile del Dipartimento Nazionale Lavoro e relazioni Sindacali.

È altresì vicepresidente del gruppo parlamentare di Forza Italia alla Camera dei deputati e vicecoordinatore del partito. Una curiosità: è stato l'unico parlamentare a dichiararsi fieramente membro della P2 di fronte alla commissione d'inchiesta parlamentare. Tessera P2 n.945.

- magg. Giuseppe Aleffi, ex deputato di Forza Italia. Tessera P2 n. 762, attualmente nella lista Italia dei Valori

- On. Giorgio Carta, segretario nazionale dello PSDI, eletto nel 2006 con l'Unione. È sostenitore dell'alleanza del PSDI con l'Unione, in stretta collaborazione con i Democratici di Sinistra e favorevole alla nascita del "Partito Democratico" come base riformista del centrosinistra. Tessera P2 n. 794

- Maurizio Costanzo. La vita la conoscete, forse la tessera no. È la numero 626. Direttore di Canale 5, è inspiegabilmente considerato vicino alla sinistra pur lavorando per Berlusconi da oltre 20 anni. Forse basterebbe spiegare "quale" sinistra.

- Antonio D'Alì jr. Il padre era l'affiliato n. 303. Il figlio è stato senatore di Forza Italia. Sottosegretario al Ministero degli Interni nel secondo e nel terzo governo Berlusconi. Ora Presidente della Provincia di Trapani, appoggiato dalla Casa delle Libertà.

- Massimo De Carolis, esponente di Forza Italia, ex presidente del consiglio comunale di Milano. Tessera P2 n. 624.

- Filippo de Jorio, fondatore del partito dei "Pensionati Uniti", il cui nome completo è "FIPU -

Federazione Italiana Pensionati Uniti - Rinascita dei Valori". Non ha solo la "rinascita", di gelliana memoria, ma anche la tessera P2 n. 511. Il suo partito appoggia la Casa delle Libertà.

- Massimo Donelli, figura importante del gruppo Berlusconi, è stato docente ai corsi di formazione di Publitalia. Dal 2 settembre 2002 al 9 ottobre 2006 è stato il direttore della rivista TV Sorrisi e Canzoni. Dal 16 ottobre 2006 è il nuovo direttore di Canale 5, tessera P2 n. 921.

- Publio Fiori, ministro del governo Berlusconi del '94, esponente di AN fino al 2005, in seguito fonda la Rifondazione Dc: tessera P2 n. 646.

- Aventino Frau, senatore di Forza Italia dal 2001 al 2002, in seguito appartenente al Gruppo per le Autonomie. Tessera P2 n. 533.

- Roberto Gervaso, commentatore politico, dal 1996 conduce ogni mattina su rete4 "*Peste e Corna e... Gocce di storia*". Nel 2002 ha presentato anche il programma "*Storie dell'altro secolo*". La figlia è giornalista politica al TG5. Ha pubblicato con la Mondadori 10 libri, scrive sul Messaggero, su Il Giornale e su altri quotidiani e periodici. Tessera P2 n. 622.

- Fabrizio Trecca, anche lui molto impegnato nella conduzione di programmi su canale 5, nonché nella scrittura di fiction per RAI e Mediaset. Tessera P2 n. 327.

- Vittorio Emanuele di Savoia, il quale non ha certo smesso di farsi coinvolgere in scandali finanziari e politici. Tessera P2 n. 56.

- Gustavo Selva, deputato di AN: tessera n 623.

- Giuseppe Renato Croce. È oggi giudice per le indagini preliminari a Roma dove è riuscito con arzigogoli procedurali a dar ragione a Marcello Dell'Utri in una delle tante contese giudiziarie che il braccio destro di Berlusconi ha aperte. Tessera n. 2071

- Gino Nebiolo; nominato dall'allora ministro Letizia Moratti direttore generale della sede uruguayana della RAI. L'Uruguay è infatti la sede sudamericana della P2, residenza anche della villa di Montevideo di Gelli. Attualmente editorialista del Foglio di Giuliano Ferrara: tessera P2 n.810.

- Antonio Martino, che non fece in tempo a vedere accettata la sua domanda d'iscrizione presentata a Gelli, divenne ministro del governo Berlusconi nel 1994.

- Angelo Rizzoli, ex direttore del Corriere della Sera e della omonima casa editrice, è oggi produttore cinematografico. Tessera P2 n. 532.

- Giancarlo Elia Valori, oggi influentissimo presidente dell'Associazione Industriali di Roma nonché autore di numerosi libri. Tessera P2 n. 283.

- Beppe Pisanu, deputato di Forza Italia, ministro dell'interno dal 2002 al 2006. Fu sottosegretario di Stato al Tesoro dal 1980 al 1983, quando fu costretto a dimettersi proprio perchè coinvolto dallo scandalo P2. Erano stati infatti dimostrati i suoi stretti rapporti con Calvi, Carboni, Corona e altri elementi di spicco della loggia massonica.

- Enrico Manca, tessera P2 n. 864. Dopo una vita nella DC, nel 1994 fonda il Partito Socialista Reformista (PSR) con Cicchitto, altro piduista. Dopo il 1994 i due vecchi compagni si distribuiscono equamente: Cicchitto aderisce a Forza Italia, mentre Manca va alla Margherita. Nel

2004 Manca fonda insieme a Giusi La Ganga, l'associazione Socialisti democratici per il Partito Democratico. Tessera P2 n. 2148.

- Rolando Picchioni, esponente dell' Udeur, è attualmente consigliere regionale del Piemonte e segretario generale della fondazione che si occupa della Fiera Internazionale del Libro di Torino. Tessera P2 n. 2095.

- Gaetano Liccardo, direttore della Scuola di Ateneo "Jean Monnet" per la Specializzazione in Diritto ed Economia dell'U.E., nonché docente di Sistemi Fiscali Comparati delle Comunità Europee, c/o la Facoltà di Giurisprudenza della Seconda Università di Napoli. Tessera P2 557.

- Rosario Nicoletti, professore all'università La Sapienza di Roma. Tessera P2 n. 950.

- Fausto Antonini, docente di Storia della Filosofia all'università di Roma. Tessera P2 n. 1.

- Claudio Lanti: attualmente direttore di "Velina azzurra", giornale interno di Forza Italia. Tessera P2 n. 914.

- Leonardo di Donna, uomo di fiducia di Craxi alla dirigenza dell'ENI, nel 2005 è stato arrestato per una truffa di 10 milioni di euro ai danni dello stato. Tessera P2 n. 827.

- Silvio Berlusconi, indiscusso co-protagonista di questo libro, capace di realizzare in 5 anni di governo (dal 2001 al 2006) la quasi totalità del piano di Licio Gelli. A partire dalla riforma della Costituzione, passando per la riforma Castelli della giustizia, più una miriade di altri interventi legislativi che in alcuni casi hanno addirittura superato le aspettative della stessa loggia. Emblematico il caso della responsabilità dei magistrati: il "piano di Rinascita Democratica" prevedeva soltanto la responsabilità civile, il programma elettorale di Forza Italia addirittura quella penale. Tessera P2 n. 1816.

Si può ben capire l'orgoglio "paterno" col quale Gelli rilascia la seguente dichiarazione all'Indipendente (giornale di alterne fortune, gravitante nell'area di destra) nel febbraio 1996 "Ha preso (Berlusconi) il nostro Piano di Rinascita Democratica e lo ha copiato quasi tutto". Di nuovo, nel 2008, Gelli afferma "L'unico che può portare avanti il piano di Rinascita – ha detto Gelli- è Berlusconi".

Questo è l'unico libro di inchiesta in cui i colpevoli danno ragione all'autore.

## COSTRUIRE UNA DITTATURA: MANUALE DI MONTAGGIO

Un'apposita [legge](#), la n.17 del [25 gennaio 1982](#), sciolse la P2 e rese illegale il funzionamento di associazioni segrete con analoghe finalità, del resto in attuazione del secondo comma dell'articolo 18 della [Costituzione Italiana](#), che più genericamente proibisce le associazioni a scopi, anche indirettamente, politici mediante organizzazioni di carattere militare. Nessuno di coloro che erano coinvolti sono stati condannati, tant'è che Licio Gelli è tuttora libero di organizzare incontri con importanti personalità, e saltuariamente rilascia anche interviste alla stampa.

Che cosa ha comportato questa impunità? In assenza di una libera informazione che informasse la pubblica opinione, dato che i media erano stato il primo obiettivo di infiltrazione della loggia, i piduisti hanno proseguito indisturbati il loro lavoro, occultando e insabbiando il loro operato. Questo nonostante il grande lavoro investigativo delle forze di polizia e della commissione di inchiesta parlamentare.

Il lavoro di indagine ha dato molti frutti, come ad esempio il progetto politico della P2, il “piano di Rinascita Democratica”: in questo documento, trovato durante una perquisizione alla figlia di Licio Gelli, la loggia stabilisce i suoi obiettivi a breve, medio e lungo termine, nonché i procedimenti per ottenerli.

Il piano l'abbiamo, è pubblico, potete trovarlo in appendice a questo libro.

Dategli un'occhiata e provate a trovare, come nella Settimana Enigmistica, le 30 somiglianze. La soluzione al gioco è nel paragrafo successivo.

Gelli, tra un impegno mondano e la pubblicazione di un libro di poesie, ogni tanto ha il vezzo di concedere un'intervista ai giornali, nelle quali parla con una sfrontatezza che ha dell'incredibile. Sarà forse per la sua età avanzata, che lo fa sentire ormai al sicuro dalle minacce terrene: infatti oramai Gelli ha 87 anni, ed è più venerando che venerabile.

Oppure sarà per le protezioni di cui gode, anche dal punto di vista giudiziario, dopo essere scampato a tutti i processi che hanno cercato di inchiodarlo alle sue responsabilità.

O forse semplicemente ritiene di “aver vinto”, e che quindi i suoi nemici siano stati sconfitti ed egli possa trascorrere serenamente la sua vecchiaia vantandosi dei propri successi.

Quale che sia la ragione, Licio Gelli non perde occasione per vantarsi di quanto il suo piano sia stato applicato alla lettera, e di come le idee (antidemocratiche) che lui andava sostenendo abbiano ormai raggiunto piena realizzazione.

Ecco l'articolo realizzato da Concita de Gregorio e pubblicato su Repubblica:

*Intervista a Gelli:*

***"Guardo il Paese, leggo i giornali e dico: avevo già scritto tutto trent'anni fa"***

***"Giustizia, tv, ordine pubblico è finita proprio come dicevo io"***

*AREZZO - Son soddisfazioni, arrivare indenni a quell'età e godersi il copyright. "Ho una vecchiaia serena. Tutte le mattine parlo con le voci della mia coscienza, ed è un dialogo che mi quieta.*

*Guardo il Paese, leggo i giornali e penso: ecco qua che tutto si realizza poco a poco, pezzo a pezzo. Forse sì, dovrei avere i diritti d'autore. La giustizia, la tv, l'ordine pubblico. Ho scritto tutto trent'anni fa". Tutto nel piano di Rinascita, che preveggenza. Tutto in quelle carte sequestrate qui a villa Wanda ventidue anni fa: 962 affiliati alla Loggia. C'erano militari, magistrati, politici, imprenditori, giornalisti. C'era l'attuale presidente del Consiglio, il suo nuovo braccio destro al partito Cicchitto: allora erano socialisti.*



*Chi ha condiviso quel progetto è oggi alla guida del paese. "Se le radici sono buone la pianta germoglia. Ma questo è un fatto che non ha più niente a che vedere con me". Niente, certo. Difatti quando parla di Berlusconi e di Cicchitto, di Fini di Costanzo e di Cossiga lo fa con la benevolenza lieve che si riserva ai ricordi di una stagione propizia. Sempre con una frase, però, con una parola che li fissa senza errore ad un'origine precisa della storia.*

*Quel che rende Licio Gelli ancora spaventosamente potente è la memoria. Lo si capisce dopo la prima mezz'ora di conversazione, atterrisce dopo due. Il Venerabile maestro della Loggia Propaganda 2 è in grado di ricordare l'indirizzo completo di numero civico della prima casa romana di Giorgio Almirante, l'abito che indossava la sua prima moglie quel giorno che gli fece visita a Natale, i nomi dei tre figli di Attilio Piccioni e da lì ricostruire nel dettaglio il caso Montesi che vide coinvolto uno dei tre, ricorda il numero di conto corrente su cui fece quel certo bonifico un giorno di sessant'anni fa, la targa della camionetta di quando era ufficiale di collegamento col comando nazista, quante volte esattamente ha incontrato Silvio Berlusconi e in che anni in che mesi in che giorni, come si chiamava il segretario di Giovanni Leone a cui consegnò la cartella coi 58 punti del piano R, che macchina guidava, se a Roma c'era il sole quella mattina e chi incontrò prima di arrivare a destinazione, che cosa gli disse, cosa quello rispose.*

*Questo di ogni giorno dei suoi 84 anni di vita, attualmente archiviata in 33 faldoni al primo piano di villa Wanda, dietro a una porta invisibile a scomparsa. "Ogni sera, sempre, ho scritto un appunto del giorno. Per il momento per fortuna non mi servono, perché ricordo tutto. Però sono tranquillo, gli appunti sono lì".*

*Il potere della memoria, ecco. Il resto è coreografia: il parco della villa che sembra il giardino di Bomarzo, con le statue le fontane i mostri, la villa in fondo a un sentiero di ghiaia dietro a un convento, le stanze con le pareti foderate di seta, i soffitti bassi di legno scuro, elefanti di porcellana che reggono i telefoni rossi, divani di cuoio da due da tre da sette posti, di velluto blu, di raso rosa, a elle e a emiciclo, icone russe, madonne italiane, guerrieri d'argento, pupi, porcellane danesi, un vittoriano buio con le imposte chiuse al sole di settembre, scale, studi, studioli, sale d'attesa coi vassoi d'argento pieni di caramelle al limone. Ma lei vive qui da solo? "Sì certo solo". E questi rumori, le ombre dietro le porte di vetro colorato? "La servitù".*

*Commendatore, gli sussurra una segretaria pallida porgendogli un biglietto: una visita. "Mi scusi, mi consente di assentarmi un attimo? E' un vecchio amico".*

*Gelli è in piena attività. Riceve in tre uffici: a Pistoia, a Montecatini, a Roma. Oltre che in villa, naturalmente, ma fino ad Arezzo si spingono gli intimi. Dedicava ad ogni città un giorno della settimana. A Pistoia il venerdì, di solito. A Roma viene il mercoledì, e scende ancora all'Excelsior. Le liste d'attesa per incontrarlo sono di circa dodici giorni, ma dipende. Per alcuni il rito è abbreviato. Al telefono coi suoi segretari si è pregati di chiamarlo "lo zio": "La regola numero uno è non fare mai nomi - insiste l'ultimo di una serie di intermediari - Lei non dica niente, né chi la manda né perché. La richiameranno. Quando poi lo incontra vedrà: è una persona squisita. Solo: non gli parli di politica". Di poesia, vorrebbe si parlasse: perché Licio Gelli da quando ha ufficialmente smesso di lavorare alla trasformazione dell'Italia in un Paese "ordinato secondo i criteri del merito e della gerarchia", come lui dice, "per l'esclusivo bene del popolo" ha preso a scrivere libri di poesia, ovviamente premiati di norma con coppe e medaglie, gli "amici" nel '96 lo hanno anche candidato al Nobel.*

*"Vorrei scivolare dolcemente nell'oblio. Vedo che il mio nome compare anche nelle parole crociate, e ne soffro. Vorrei che di me come Venerabile maestro non si parlasse più. Siamo stati sottoposti a un massacro. Pensi a Carmelo Spagnolo, procuratore generale di Roma, pensi a*

*Stammati che tentò di uccidersi. E' stata una gogna in confronto alla quale le conseguenze di Mani Pulite sono una sciocchezza. In fondo Mani pulite è stata solo una faccenda di corna. Lei crede che la corruzione sia scomparsa? Non vede che è ovunque, peggio di prima? Prima si prendeva facciamo il 3 per cento, ora il 10. Io non ho mai fatto niente di illegale né di illecito. Sono stato assolto da tutto. Le mie mani, eccole, sono nette di oro e di sangue".*

*Assolto da tutto non è vero, dev'essere per questo che lo ripete tre volte e s'indurisce. Indossa un abito principe di Galles, cravatta di seta, catena d'oro al taschino, occhiali con montatura leggerissima, all'anulare la fede e un grosso anello con stemma. Questo avrebbe detto dunque a Montecatini, a quel convegno a cui l'hanno invitata e poi non è andato? Dicono che Andreotti l'abbia chiamata per dissuaderla. "E' una sciocchezza. Andreotti non è uomo da fare un gesto simile. Si vede che lei non lo conosce".*

*Senz'altro lei lo conosce meglio. "Se Andreotti fosse un'azione avrebbe sul mercato mondiale centinaia di compratori. E' un uomo di grandissimo valore politico". Come molti della sua generazione. "Molti, non tutti. Cossiga certamente. Non Forlani, non aveva spina dorsale. Naturalmente Admirante, eravamo molto amici, siamo stati nella Repubblica sociale insieme. L'ho finanziato due volte: la seconda per Fini. Prometteva molto, Fini. Da un paio d'anni si è come appannato". Forse un po' schiacciato dalla personalità di Berlusconi. "Può darsi. Berlusconi è un uomo fuori dal comune. Ricordo bene che già allora, ai tempi dei nostri primi incontri, aveva questa caratteristica: sapeva realizzare i suoi progetti. Un uomo del fare. Di questo c'è bisogno in Italia: non di parole, di azioni".*

*Vi sentite ancora? "Che domanda impertinente. Piuttosto. L'editore Dino, lo conosce?, ha appena ripubblicato il mio primo libro: Fuoco! E' stata la mia opera più sofferta, anche perché ha coinciso con la morte di mio fratello nella nostra guerra di Spagna. E' un edizione pregiata a tiratura limitata, porta in copertina il mio bassorilievo in argento. Ci sono due altri solo autori in questo catalogo: il Santo padre, e Silvio Berlusconi". Anche Berlusconi col bassorilievo d'argento? "Certo, guardi". Il titolo dell'opera è "Cultura e valori di una società globalizzata". Pensa che Berlusconi abbia saputo scegliere con accortezza i suoi collaboratori? "Credo che in questa ultima fase si senta assediato. E' circondato da persone che pensano al "dopo". Non si fida, e fa bene.*

*E' stato giusto bonificare il partito, affidarlo a un uomo come Cicchitto. Cicchitto lo conosco bene: è bravo, preparato". Il coordinatore sarebbe Bondi in realtà. "Sì, d'accordo. Credo che anche Bondi sia preparato. E' uno che viene dalla disciplina di partito". Comunista. "Non importa. Quello che conta è la disciplina e il rispetto della gerarchia". Ha visto il progetto di riordino del sistema televisivo? "Sì, buono". E la riforma della giustizia? "Ho sentito che quel Cordova ha detto: ma questo è il piano di Gelli. E dunque?*

*L'avevo messo per scritto trent'anni fa cosa fosse necessario fare. Leone mi chiese un parere, gli mandai uno schema in 58 punti per il tramite del suo segretario Valentino. Pensa che chi voglia assaltare il comando consegna il piano al generale nemico, o al ministro dell'Interno? Ma comunque non è di questo che vogliamo parlare, no? Vuole anche lei avere i materiali per scrivere una mia biografia? Arriva tardi: ho già completato il lavoro con uno scrittore di gran fama". Su una poltrona è appoggiato l'ultimo libro di Roberto Gervaso. La scrive con Gervaso? "Ma no, ci vuole una persona estranea ai fatti. Se vuole le mostro lo scaffale con le opere che mi riguardano, le ho catalogate: sono 344". Certo: il burattinaio è un soggetto affascinante. "Andò così: venne Costanzo a intervistarmi per il Corriere della sera. Dopo due ore di conversazione mi chiese: lei cosa voleva fare da piccolo. E io: il burattinaio. Meglio fare il burattinaio che il burattino, non le pare?".*

*Sembra che ce ne siano diversi di burattinai in giro ultimamente. "Il burattinaio è sempre uno, non ce ne possono essere diversi". E adesso chi è? "Adesso? Questa è una classe politica molto modesta, mediocre. Sono tutti ricattabili". Tutti? Mettiamo: Bossi. "Bossi si è creato la sua fortezza con la Padania, ha portato 80 parlamentari è stato bravo. Ma aveva molti debiti... Per risollevare il Paese servono soldi, non proclami. Ho sentito che Berlusconi ha invitato gli americani a investire in Italia: ha fatto bene, se qualcuno abbozza?"*

*Ma la situazione è molto seria. L'economia va malissimo, l'Europa è stata una sventura. Non abolire le barriere, bisognava: moltiplicarle. Fare la spesa è diventato un problema, il popolo è scontento. Serve un progetto preciso". Per la Rinascita del Paese. "Certo". C'è il suo: certo forse i 900 affiliati alla P2 erano pochi. "Ma cosa dice, novecento persone sono anche troppe. Ne bastano molte meno". Allora quelle che ci sono ancora bastano, tolti i pentiti. "Nessuno si è pentito. Pentiti? A chi si riferisce? Costanzo, forse. L'unico. Con tutto quello che ho fatto per lui. Guardi: io non devo niente a nessuno ma tutti quelli che ho incontrato devono qualcosa a me. Ci sono dei ribelli a cui ho salvato la vita, ancora oggi quando mi incontrano mi abbracciano". Ribelli? "Sì, i ribelli che stavano sulle montagne, in tempo di guerra. Io ero ufficiale di collegamento fra il comando tedesco e quello italiano. Ne ho salvati tanti". Intende partigiani. "Li chiami come crede. Eravamo su fronti opposti, ma quando sei di fronte ad un amico non c'è divisa che conti.*

*L'amicizia, la fedeltà ad un amico viene prima di ogni cosa". L'amicizia, sì. La rete. Cossiga l'ha citata giorni fa, in un'intervista. Ha detto: chiedete a Gelli cosa pensava di Moro. "Da Moro andai a portare le credenziali quando ero console per un paese sudamericano. Mi disse: lei viene in nome di una dittatura, l'Italia è una democrazia. Mi spiegò che la democrazia è come un piatto di fagioli: per cucinarli bisogna avere molta pazienza, disse, e io gli risposi ?stia attento che i suoi fagioli non restino senz'acqua, ministro". Anche in questo caso tragicamente profetico, per così dire. Lei cosa avrebbe fatto, potendo, per salvare Moro? "Non avrei fatto niente. Era stato fascista in gioventù, come Fanfani del resto, ma poi era diventato troppo diverso da noi. Lei ha visto il film sul delitto Moro?" Quello di Bellocchio? "No, l'altro. Quello tratto dal libro di Flamigni.*

*Ma le pare che si possa immaginare un agente dei servizi segreti che con un impermeabile bianco va a controllare sulla scena del delitto se è tutto andato secondo i piani?". Gli agenti dei servizi sono più prudenti? "Lei conosce Cossiga? Proprio una bravissima persona. E poi un uomo così colto, uno capace di conversare in tedesco. Un uomo puro, un animo limpido. Dopo la morte di mia moglie mi mandò un biglietto: "Ti sono vicino nel tuo primo Natale senza di lei", capisce che pensiero? Vorrebbe farmi una cortesia? Se lo incontra, vuole porgergli i miei ricordi, e i miei saluti?".*

*(Articolo di Concita de Gregorio, pubblicato su "La Repubblica" il 28 settembre 2003)*

Sono i deliri di un vecchio bacucco o qualcosa di vero c'è?  
Cerchiamo di scoprirlo, analizzando il suo piano del '76 e confrontandolo con la realtà politica italiana dei trent'anni successivi.

## Un nuovo linguaggio per un nuovo potere

Notate per prima cosa il titolo di questo progetto: “piano di Rinascita Democratica”. Sarà una costante di questo nuovo movimento, lo stravolgimento semantico della lingua italiana. Un piano di sovversione che mira alla dittatura diventa “rinascita democratica”, ed è possibile vedere questo ribaltamento linguistico in molte dichiarazioni pubbliche, scelte dei nomi ecc ecc. Il nome del partito, Forza Italia, è uno slogan calcistico, appartiene a tutti i tifosi italiani della squadra nazionale: è un furto dal patrimonio culturale italiano ed è un nome che ormai troviamo normale ma che è assolutamente improponibile per un partito. Non contraddistingue infatti nessuna ideologia, nessuna filosofia, nessun sistema di pensiero: è un concetto totalizzante in Italia, e dunque vuoto. È esattamente come fondare un partito che si chiami “viva il sesso”, oppure “che bello mangiare”, oppure “aria per tutti”. Casa della Libertà, è un altro esempio: non solo non ha nulla a che fare con un qualsiasi riferimento ad una corrente politica, ma attua anche un processo di polarizzazione ed estremizzazione del confronto politico. Dal momento in cui una coalizione si chiama “Casa delle Libertà”, automaticamente si insinua che chi è al di fuori dello schieramento sia contrario alla libertà come diritto di ogni cittadino. Questo è l'utilizzo strumentale di quello che Marchi definiva “la vaselina del linguaggio”; Cesare Marchi, fine giornalista, storico e linguista, collaborò con Montanelli al Giornale, fino a quando il quotidiano, come appunto prevede il piano Gelli nell'obiettivo 1b, venne inglobato dal sistema di propaganda berluscon-piduista.

La vaselina del linguaggio è un meccanismo di cui è dotata naturalmente la società, che serve ad ammorbidire nel linguaggio comune i termini in cui vengono espressi i concetti più duri. Un esempio classico è quello della morte, che viene comunicata utilizzando espressioni molto più sottili come ad esempio “è mancato”, “ci ha lasciati”, “se n'è andato”. Questo stesso meccanismo viene spesso utilizzato dal Potere per rendere più “digeribili” alla pubblica opinione certe scelte e decisioni della politica: ed ecco che la guerra diventa così una “missione di pace”. I tecnici della comunicazione di cui si è avvalsa e si avvale la P2 e Berlusconi hanno senza dubbio compreso questo meccanismo, sfruttandolo a loro vantaggio e manipolando la mente delle persone con la scelta dei termini che abbiamo prima descritto. Fa parte del patrimonio culturale dei piduisti, non è un aspetto secondario ma è parte integrante della loro ideologia, nonché parte di un progetto che mira a svuotare di significato la nostra lingua.

È il linguaggio descritto in 1984, il geniale libro di Orwell che descrive un mondo governato dal Grande Fratello. In quel mondo le parole hanno il significato opposto a quello comune, con un duplice fine. Il primo è ingannare i destinatari del messaggio, privandoli così della possibilità di comprendere ciò che accade intorno a loro. Ma questo è solo lo scopo più immediato: come osserveremo più volte nell'analizzare questo nuovo potere, oltre ad un primo fine a breve termine ce n'è un altro, che richiede più tempo per essere conseguito ma che proprio per questo ha effetti più devastanti. Ed il fine “a lungo termine” di questo stravolgimento semantico è rendere impossibile la comunicazione reciproca tra i cittadini, a causa della perdita di un linguaggio comunicativo semanticamente e culturalmente condiviso.

Anche in questo caso il fine è evidente: un popolo privo di lingua non è privato solo della possibilità di comunicare, ma anche di quella di pensare. Chi non ha più parole non ha più idee, coscienza critica, non ha più capacità di ragionamento, poiché il pensiero si muove sulle tracce della lingua.

È una forma nuova di linguaggio, assai più sofisticata rispetto a quella utilizzata ad esempio dalla Democrazia Cristiana.

Il linguaggio tipico della Prima Repubblica era infatti il cosiddetto “politichese”, in cui le parole avevano sì un significato ambiguo, tale cioè da rendere possibili diverse interpretazioni del senso, ma senza giungere al capovolgimento del significato corrente.

Se date un’occhiata al piano, vedrete come tutte le riforme attuate dal 1976 in poi, con alcune eccezioni dovute a momenti particolari della vita pubblica (scandalo P2, omicidio di Borsellino e Falcone, Tangentopoli), siano perfettamente in linea con il piano di Licio Gelli.

Il che dimostra che questo regime non è certo circoscritto al 2001-2006, come alcuni giornalisti anche molto acuti (tra cui Furio Colombo) sostengono.

Già la riforma televisiva di Craxi, nel 1985, va evidentemente legittimare la “coordinazione delle TV via cavo” prevista dal “piano di Rinascita Democratica” nel capitolo PROCEDIMENTI, paragrafo 2, punto c.

Per non parlare delle leggi sulla giustizia, fatte dal 1982 a oggi, che prevedono un progressivo indebolimento in senso garantista delle procure e della magistratura, sia in fase di indagine sia in fase processuale.

Anche le leggi antimafia: dopo la grande ondata di commozione e sdegno seguita alle stragi in cui morirono Falcone e Borsellino, il parlamento approvò finalmente la legislazione antimafia che i due giudici avevano chiesto durante tutta la loro vita. La ottennero post-mortem, possiamo dire.

Ma quella legislazione è stata più volte attaccata, nel tentativo di smantellarla, dal governo Berlusconi. Il quale doveva evidentemente restituire dei favori alle cosche, o più semplicemente a sé stesso, a Dell’Utri e a Previti, indagati a Palermo in concorso esterno in associazione mafiosa.

Per comprendere quanto sia bipartisan, purtroppo, questo modo d’agire, basta vedere le riforme che sono state fatte dal centrosinistra in materia di giustizia: non ultime, quelle dell’indulto e sulle intercettazioni, entrambe distruttive per l’intero sistema giudiziario.

Vedete come gli ostacoli alla realizzazione di questo piano sono stati progressivamente rimossi, sia a livello pratico sia a livello legislativo, quindi con un sistema di collusioni ai vertici dello Stato. Questo accade anche ai nostri giorni, nello stesso identico modo: basta guardare il piano di Gelli sulla giustizia, che prevede tra i suoi punti fondamentali la separazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri. Ecco come questioni che sono vitali vengono gettate nel dibattito politico, senza che vengano affrontate a fondo, a partire dall’origine.

Chi le ha date queste idee alla Casa delle Libertà? Basta fare due più due: Berlusconi, tessera P2 .... I metodi descritti da Gelli, ad esempio nel capitolo “obiettivi”, punto 1b, sono ancora assolutamente attuali. Basti pensare alla gestione dei mezzi di informazione, dove vengono sistemati “gli amici”, cioè le persone adatte alla realizzazione del piano, se non a conoscenza del piano stesso.

Possiamo citare gli esempi più eclatanti, come per esempio la scelta dei vertici RAI, fino agli esempi più comuni e semplici di nepotismo, raccomandazione, complicità, appartenenza, logiche di affiliazione.

Allo stesso modo possiamo citare gli esempi più famosi di censura, come nel caso di Biagi, fino a quelli più mascherati, praticamente quotidiani.

## Il “piano di Rinascita Democratica”

Vediamo ora nel dettaglio i punti del piano, e confrontiamoli con quanto è stato detto o fatto nella politica italiana degli ultimi 15 anni:

PIANO DI RINASCITA DEMOCRATICA DELLA P2 DI LICIO GELLI	POSIZIONI DI BERLUSCONI
Premessa, 2: i programmi a medio e lungo termine prevedono alcuni ritocchi alla Costituzione	16 novembre 2005: con 170 sì, 132 no e 3 astenuti il Senato approva la riforma alla Costituzione, punto cardine del secondo governo Berlusconi
Obiettivi, 1b: la stampa, escludendo ogni operazione editoriale, che va sollecitata al livello di giornalisti attraverso una selezione che tocchi soprattutto: Corriere della Sera, Giorno, Giornale, Stampa, Resto del Carlino, Messaggero, Tempo, Roma, Mattino, Gazzetta del Mezzogiorno, Giornale di Sicilia per i quotidiani; e per i periodici: Europeo, Espresso, Panorama, Epoca, Oggi, Gente, Famiglia Cristiana.	Tutti i quotidiani e i periodici nominati sono stati assorbiti dal gruppo Berlusconi, tranne l'Espresso e il Corriere della Sera. Su quest'ultimo sono però noti da parte di Berlusconi i tentativi di scalata e le pressioni che portarono alle dimissioni l'allora direttore Ferruccio de Bortoli.
Obiettivi, 1b: La RAI-TV va dimenticata Procedimenti, 2d: dissolvere la RAI-TV in nome della libertà di antenna ex art.21 Costit.	La legge Gasparri, approvata dal governo Berlusconi, prevede lo smembramento e la vendita ai privati della RAI
Procedimenti, 1a: Nei confronti del mondo politico occorre: a) selezionare gli uomini - anzitutto - ai quali può essere affidato il compito di promuovere la rivitalizzazione di ciascuna rispettiva parte politica (Per il PSI, ad esempio, Mancini, Mariani e Craxi)	Una teorizzazione del finanziamento illecito al Psi di Craxi.
Procedimenti, 1b-d: in secondo luogo valutare se le attuali formazioni politiche sono in grado di avere ancora la necessaria credibilità esterna per ridiventare validi strumenti di azione politica; [...] d) in caso di risposta negativa usare gli strumenti finanziari stessi per l'immediata nascita di due movimenti: l'uno, sulla sinistra (a cavallo fra PSI-PSDI-PRI-Liberali di sinistra e DC di sinistra), e l'altro sulla destra (a cavallo fra DC conservatori, liberali, e democratici della Destra Nazionale).	Teorizzazione della nascita di Forza Italia, nel momento in cui la credibilità delle precedenti forze politiche era stata distrutta grazie a Tangentopoli.
Procedimenti, 1d: dovrebbero essere fondati da altrettanti clubs (di natura rotariana per l'eterogeneità dei componenti)	“Se sentite il bisogno di trovarvi ogni tanto con gli amici a discutere un po' di politica, magari in riunioni conviviali dove il piacere di stare assieme con chi la pensa come noi si unisce al piacere della buona tavola, create allora un Club! [...] I Club sono il modo con cui Forza Italia, il primo partito politico italiano, intende essere

	<p>presente sul territorio a livello locale, tra la gente, a servizio della gente. Lo spirito è quello della libertà e del generoso volontariato politico. Per diventare Club Forza Italia non vi sono barriere d'ingresso”</p> <p><i>dal sito di Forza Italia</i></p>
<p>Procedimenti, 1d: tutti i promotori debbono essere inattaccabili per rigore morale, capacità, onestà e tendenzialmente disponibili per un'azione politica pragmatistica, con rinuncia alle consuete e fruste chiavi ideologiche. Altrimenti il rigetto da parte della pubblica opinione è da ritenere inevitabile.</p>	<p>“Sarò un presidente del Consiglio che non appare, sarò un presidente del Consiglio del fare.”</p> <p>(Silvio Berlusconi, 21 dicembre 2001)</p> <p>"Berlusconi e' il 'presidente operaio' - spiega - perche' e' uomo della politica del fare, operaio nel senso di operoso, che lavora, che fa le cose, al contrario dei parolai delle sinistre"</p> <p>(Enrico La Loggia, senatore Forza Italia, 5 febbraio 2001)</p>
<p>Procedimenti, 2°: acquisire alcuni settimanali di battaglia</p>	<p>Berlusconi negli anni '80 fa il suo ingresso nell'editoria acquistando il settimanale più venduto, “Tv sorrisi e canzoni”. Nel '91 diventa proprietario del settimanale “Panorama”.</p>
<p>Procedimenti, 2b: coordinare molte TV via cavo con l'agenzia per la stampa locale</p>	<p>Nel '78 Berlusconi acquista la prima emittente locale. Nel 1981 ne possiede decine su tutto il territorio nazionale: le coordina in un network che trasmette su tutto il territorio nazionale. Nel 2001 mette i suoi uomini ai vertici RAI, raggiungendo così la copertura totale dei mezzi di comunicazione di massa.</p>
<p>Procedimenti, 3b: per quanto concerne i sindacati la scelta prioritaria è fra la sollecitazione alla rottura, seguendo cioè le linee già esistenti dei gruppi minoritari della CISL e maggioritari dell'UIL, per poi agevolare la fusione con gli autonomi, acquisire con strumenti finanziari di pari entità i più disponibili fra gli attuali confederati allo scopo di rovesciare i rapporti di forza all'interno dell'attuale trimurti.</p>	<p>Il 5 luglio 2002, secondo governo Berlusconi. La Cisl e la Uil insieme a Confindustria firmano con l'Esecutivo un accordo (il "Patto per l'Italia") che contiene al suo interno la modifica dell'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori: la Cgil non firma, l'unità sindacale va in frantumi.</p>
<p>Programmi, 2: programmazione dei bisogni in tema d'occupazione, programmare, insieme al fenomeno economico, anche il relativo fabbisogno umano</p>	<p>"Senza la legge Biagi il mercato del lavoro oggi non potrebbe stare in piedi. E' anche grazie ad essa se abbiamo potuto realizzare un sistema formativo piu' adeguato alle reali necessita' del nostro mercato del lavoro”.</p> <p>(Alberto Guglielmo, assessore all'Istruzione, Formazione e lavoro della Lombardia, nell'ambito di Expo del Capitale Umano, 17 marzo 2006)</p>
<p>Programmi, 2, a1: la responsabilità civile (per colpa) dei magistrati</p>	<p>L'istituto della responsabilità civile dei magistrati è stato disciplinato organicamente dalla legge del 13 aprile 1988 n.117, ma Forza Italia propone la “Riformulazione dell'attuale normativa anche costituzionale in tema di responsabilità penale, civile e disciplinare dei magistrati, al fine di</p>

	aumentare le garanzie per i cittadini.” (dal Programma Elettorale di Forza Italia per le elezioni dell’aprile 2006)
Programmi, 2, a1: il divieto di nominare sulla stampa i magistrati comunque investiti di procedimenti giudiziari	“Purtroppo i magistrati, invece di occuparsi dei reati di strada, si occupano di ciò che li porta sulle prime pagine dei giornali”. (Silvio Berlusconi, 12 febbraio 2001)
Programmi, 2, a1: la normativa per l'accesso in carriera (esami psico-attitudinali preliminari)	La riforma Castelli, approvata dal secondo governo Berlusconi il 20 luglio 2005, prevede l’introduzione per i giudici l’obbligo di effettuare, assieme alla tradizionale prova concorsuale, una verifica psico-attitudinale ad inizio carriera.  <i>Berlusconi chiede "perizie psichiatriche sui pm"</i> 8 aprile 2008
Programmi, 2, b6: concessione di forti sgravi fiscali ai capitali stranieri per agevolare il ritorno dei capitali dall'estero	La disciplina del cosiddetto “scudo fiscale”, riproposta nella Finanziaria del 2003, è stata modificata e ampliata dalla L. n. 27 del 21 febbraio 2003: prevede il rientro in Italia di capitali esteri, anche anonimi, con una tassazione quasi irrilevante. Lo Stato si macchia di riciclaggio di denaro sporco.
Programmi, 2, d: coordinamento della stampa locale (da acquisire con operazioni successive nel tempo) e della TV via cavo da impiantare a catena in modo da controllare la pubblica opinione media nel vivo del Paese	Lo stesso impero editoriale di Berlusconi, con le pressioni effettuate sui pochi quotidiani non controllati direttamente, rappresenta la realizzazione di questo punto.
Programmi, 4, b10): per quanto si riferisce in particolare all'edilizia abitativa, il ricorso al sistema dei comprensori obbligatori sul modello svedese	Nel 1972 Berlusconi costruisce Milano 2, con finanziamenti misteriosi da conti svizzeri. Il progetto, secondo la ricostruzione dei giornalisti Ruggeri e Guarino, prende forma dopo un viaggio di Berlusconi e dei suoi a Tapiola, una delle prime città satellite del Nord Europa.
Medio e lungo termine, a1, I: responsabilità del Guardasigilli verso il Parlamento sull'operato del P.M. (modifica costituzionale)	La riforma della giustizia Castelli prevede una relazione annuale al parlamento da parte del ministro sull'attività delle Procure.
Medio e lungo termine, a1, III: abolizione di ogni segreto istruttorio con i relativi e connessi pericoli ed eliminando le attuali due fasi d'istruzione	
Medio e lungo termine, a1, IV: riforma del Consiglio Superiore della Magistratura che deve essere responsabile verso il Parlamento (modifica costituzionale)	
Medio e lungo termine, a1, IV: ristabilire criteri di selezione per merito delle promozioni dei magistrati	
Medio e lungo termine, a1, IV: separare le carriere requirente e giudicante	
Medio e lungo termine, a2, I: modifica della Costituzione per stabilire che il Presidente del Consiglio è eletto dalla Camera	



all'inizio di ogni legislatura e può essere rovesciato soltanto attraverso le elezioni del successore	
Provvedimenti economico sociali, b3: nuova legislazione sulla stampa in senso protettivo della dignità del cittadino (sul modello inglese)	Sostanzialmente una limitazione della libertà di stampa con la scusa della privacy. Questa volta a realizzare il piano gelliano si è messo il governo di centrisinistra, con la legge Mastella.
Provvedimenti economico sociali, b3: l'obbligo di pubblicare ogni anno i bilanci nonché le retribuzioni dei giornalisti	
Provvedimenti economico sociali, b4: unificazione di tutti gli istituti ed enti previdenziali ed assistenziali in un unico ente di sicurezza sociale da gestire con formule di tipo assicurativo	
Provvedimenti economico sociali, b6, 1: limitare il diritto di sciopero nel senso di introdurre l'obbligo di preavviso	
Provvedimenti economico sociali, b6, 2: limitare il diritto di sciopero nel senso di escludere i servizi pubblici essenziali (trasporti; dogane; ospedali e cliniche; imposte; pubbliche amministrazioni in genere)	
Provvedimenti economico sociali, b6, 3: limitare il diritto di sciopero alle causali economiche	
Provvedimenti economico sociali, c: abolire il monopolio RAI – TV	Già realizzato attraverso la Fininvest, che non ha aperto il mercato bensì cristallizzato un duopolio.

Questo lungo elenco di punti in comune non denota una somiglianza, è evidente che l'ideologia di base è **la stessa** e punta a realizzarsi nello stesso modo.

È un punto importante questo: il programma di Forza Italia non è simile al piano di Rinascita Democratica di Licio Gelli, è più semplicemente la stessa cosa.

Basta scorrere l'elenco precedente per vedere come l'identità tocchi la struttura fondamentale, la dorsale stessa del piano sovversivo dell'ordine democratico, costituzionale e repubblicano.

La separazione tra i poteri, sopra ogni cosa, viene attaccata da questo piano che punta a riproporre un modello accentratore e dittatoriale. I temi della giustizia, con il progetto che punta a eliminare l'indipendenza della magistratura. L'esautorazione del parlamento, e progressivamente anche del governo, al fine di istituire un uomo forte e autoritario che accentri in sé tutti i poteri dello Stato.

La repressione della libertà di espressione garantita dalla Costituzione, soprattutto per quanto riguarda il controllo dei media e della cultura in generale.

L'abolizione dei diritti dei lavoratori, con lo svuotamento dello strumento dello sciopero e del diritto al lavoro per ogni individuo.

L'appoggio, anche a livello legislativo, delle forze malavitose all'interno dello Stato, coi cui attuare una sorta di convivenza e di interesse reciproco, abbandonando in toto i principi di legalità e moralità (come disse il ministro Lunardi, di Forza Italia, "bisogna convivere con la mafia").

In conclusione, l'abolizione di quei principi di libertà civile e uguaglianza sociale che stanno alla base della nostra carta costituzionale, come spiega chiaramente Aldo Tortorella, durante una conferenza organizzata proprio sul tema della P2 e sulle sue influenze nella politica di oggi:

*Anche in Italia ci dobbiamo porre la domanda "come è potuto succedere?". È stato giusto chiederselo, è giusto chiederselo ancora adesso, come è potuto succedere che questi abbiano vinto? Perché hanno vinto! Il programma della loggia P2 era, per certi aspetti, un po' meno*

*avanzato di quello che è stato attuato nel nostro Paese con la riforma della Costituzione. Naturalmente noi adesso guarderemo che non passi. Ma la riforma della Costituzione fatta dalla maggioranza che abbiamo avuto fino ad adesso, e che speriamo di rovesciare il 9 di aprile, la riforma della Costituzione è persino peggio di quella della P2.*

*Secondo questa costituzione approvata, che dichiarano “non ha violato la prima parte della Costituzione”, c’è stata anche qui un’ingenuità della sinistra, è chiaro che i principi che stanno nella prima parte si attuano nella seconda, e se tu cambi la seconda anche i principi della prima decadono. O largamente decadono, anche se continuano ad essere scritti.*

*Dunque questo programma che è stato attuato è andato persino oltre, perché nel programma della P2 il potere del parlamento era un po’ più “largo”, diciamo così, seppure fortemente ristretto ed esplicitamente ristretto, di quello che risulta ora nella nuova costituzione.*

*E la domanda, “come mai questi hanno vinto”, è una domanda del tutto pertinente; e non dipende soltanto dal fatto, questo è il punto, che la denuncia del complotto sia stata troppo blanda. C’è stato anche questo; c’è stato anche quello che denuncia la Anselmi, è assolutamente vero che la sinistra, anche la sinistra, l’insieme delle forze democratiche ha teso a dimenticare, anche perché alcuni dei suoi rappresentanti vi erano compromessi. Alcuni erano del Partito Socialista, altri erano dei democratici cristiani, alcuni della sinistra democristiana; in qualche modo rappresentanti di parti con cui c’era uno scambio, diciamo, con il resto della sinistra italiana.*

*Quindi c’è stata in parte questa dimenticanza, però c’è stato qualche cosa di più, c’è stata una vera e propria sconfitta della parte più avanzata della democrazia italiana. Quindi questo ha portato con sé naturalmente un avanzamento delle forze che si erano battute contro la repubblica e contro la costituzione, considerate una repubblica e una costituzione fondate su basi troppo avanzate, politicamente troppo avanzate. Noi ci siamo dimenticati, spesso anche a sinistra, che la nostra costituzione è l’unica al mondo che all’articolo 1 reca scritto che la repubblica è fondata sul lavoro. Essere fondata sul lavoro vuol dire che non è fondata sul capitale. [...]*

*È chiaro che questa costituzione aveva contro di sé delle forze che sono emerse e che sono andate al successo. Queste forze che governano oggi il Paese sono o acostituzionali (nel senso che non hanno partecipato, non amano, non vogliono questa costituzione), oppure sono forze francamente ostili, avversarie ed ostili alla costituzione. Alleanza Nazionale, che naturalmente si è adeguata, fatto utile e positivo, ma che non ha mai smesso di avere alla sua origine fondativa l’avversione alla costituzione come essa è stata fatta nel nostro Paese. Non parliamo della Lega, che esplicitamente dichiara l’avversione all’unità nazionale, alla bandiera e a tutte queste cose. Quindi è chiaro che c’è stata una sconfitta e una vittoria, motivata anche ovviamente da debolezze, da errori, da drammi che la sinistra italiana e le forze democratiche italiane hanno vissuto.*

*Il fatto che la P2 sia viva sotto altre forme, e che il problema per esempio della conquista del maggiore quotidiano italiano non sia affatto finito, è stato dimostrato questa estate con la scalata. Voi credete veramente che la scalata al Corriere sia stata fatta da un odontotecnico che fingeva di essere dentista, e quindi a un certo punto è stato pure condannato; questo Ricucci fino a due anni prima non aveva neanche una lira, anzi era perseguito dalla polizia, voi credete che questo signore si permetta di scalare con soldi suoi il Corriere della Sera? Per fortuna questo fatto è diventato oggetto di un’inchiesta da parte della magistratura, la quale sta indagando per scoprire quali sono le responsabilità... Ma questa è l’indicazione che i poteri occulti continuano ad esistere.*

*[...] Quelle forze erano realmente eversive. Quelle forze erano avversarie non di qualche articolo della costituzione per la sua formulazione, ma della sostanza di quegli articoli. Questo era il punto. L’idea che si potesse riscrivere la costituzione con delle forze le quali contestavano alla radice, alla radice materiale il significato della costituzione, questo è stato qualcosa che ci ha profondamente indebolito. Non solo ha impedito di proclamare la ineleggibilità di Berlusconi, che era ineleggibile, ma ha anche portato la sinistra e il fronte democratico in una condizione di continuo compromesso e quasi cedimento nei confronti dell’assalto che è stato dato dalle forze più conservatrici ed eversive contro le conquiste della costituzione che una lunga battaglia aveva consentito al nostro Paese.*

*Noi ci troviamo ad essere in un'Italia profondamente modificata, questa è la realtà; e questa battaglia la sentiamo come una battaglia incerta, purtroppo, ancora adesso e che chiede quindi una nostra totale mobilitazione per la vittoria perché questa Italia è stata profondamente modificata da 5 anni di governo di forze estranee, ostili o apertamente nemiche delle fondamenta materiali della costituzione. Queste forze che hanno comandato e che comandano non sono ostili per qualche ragione di principio astratto, sono ostili per delle ragioni molto concrete, molto precise.*

*Cioè esse ritengono che l'unico modo possibile nella conduzione dell'economia per la riconquista della competitività e di tutte le cose che si dicono, sia premere sul mondo del lavoro. [...] Quello che allora era un pericolo, ai tempi della commissione Anselmi, ora è diventato una realtà. (Aldo Tortorella, alla conferenza "Crisi della democrazie e difesa della costituzione", 13 marzo 2003, sala dello Zodiaco a Bologna)*

## IL CAVALIERE E LA P2

Un aspetto che probabilmente conoscete già del passato di Berlusconi è la sua iscrizione alla P2. Ciò che però è passato inosservato, a mio parere, è l'assoluta centralità di questa informazione. L'iscrizione alla P2 avvenne in concomitanza con la nascita di Fininvest, quindi con lo spostamento dell'interesse di Berlusconi dall'edilizia alla comunicazione televisiva. Si iscrisse alla loggia massonica nel gennaio del 1978, pagando regolarmente la quota di iscrizione di 100 mila lire, una cifra di circa 1500 euro attuali. Berlusconi ha sempre odiato che si parlasse di questo fatto, tentando in ogni modo di ridimensionare l'importanza di quella sua adesione. Ecco cosa dichiara infatti al tribunale di Verona:

*Non ricordo la data esatta della mia iscrizione alla P2, ricordo comunque che è di poco anteriore allo scandalo. Non ho mai pagato una quota di iscrizione, né mai mi è stata richiesta.*  
(27 settembre 1988)

In conseguenza di questa falsa testimonianza (sia sulle date sia sul pagamento della tessera) Berlusconi venne condannato, ma fu amnistiato nel 1990. Questo non lo trattenne dal ripetere le sue menzogne:

*Essere un piduista non è un titolo di demerito... La vicenda P2 fu più che altro uno scoop giornalistico. E poi la magistratura non ha mai accertato responsabilità di nessun tipo.*  
(10 marzo 1994)

*Basta con quella storia della P2: l'ho già detto, ricevetti la tessera per posta e non pagai neppure la quota d'iscrizione.*  
(10 marzo 1994)

È lo stesso Gelli a smentirlo, ripetendo ai giornalisti che "Berlusconi ha fatto la normale iniziazione alla loggia P2".

In ogni occasione, quando qualcuno nomina la P2 a Berlusconi viene l'urticaria. Ecco cosa afferma in una conversazione intercettata dalla magistratura:

*Tra l'altro, io, anche Spadolini continua a tirare fuori questa cazzo di cosa della P2, dico.*  
(27 agosto 1983)

Il Cavaliere è sempre pronto a sminuire l'importanza della sua partecipazione a quel progetto, ma senza offendere nessuno, per carità. Soprattutto quelli con cui avevano messo in piedi quell'associazione sovversiva, e che ricopre di elogi non appena gli è possibile.

*Iscrivermi alla P2 non fu un errore, ma un incidente senza colpa. Eppoi la P2 raccoglieva gli uomini migliori del paese.*  
(21 febbraio 1994)

*Quando mi iscrissi alla P2, Gelli non era uno che si appalesava per quello che poi si è scoperto... Eppoi a un giovane imprenditore cui si facevano tanti complimenti non dispiaceva... Insomma, nella P2 c'erano persone di fronte alle quali togliersi tanto di cappello, per chi aveva l'età che io avevo... Era un ambito di persone perbene, riuniva i migliori del Paese. Mi dicevano: "Tu sei il migliore, farai strada". Era una cosa che colpiva il mio orgoglio.*  
(16 gennaio 1996)

Un'associazione (sovversiva e a delinquere) che, per sua stessa ammissione, puntava molto su Berlusconi per il futuro.

Ma quali sono stati gli effettivi rapporti di Berlusconi con la loggia P2? Il gruppo Berlusconi crebbe a dismisura dalla fine degli anni '70 in poi, raggiunse una straordinaria velocità di espansione durante gli anni '80. Proprio nel periodo in cui gli affiliati alla P2 controllavano, favorendo i propri protetti, il mondo economico e imprenditoriale, soprattutto con la garanzia di appoggi politici e bancari.

I contatti tra Berlusconi e la loggia di Gelli sono avvenuti molto presto, ancor prima che il Cavaliere divenisse "qualcuno" grazie al possesso delle nascenti televisioni.

Il primo contatto è addirittura familiare: il padre Luigi Berlusconi era infatti direttore generale della Banca Rasini, banca che aveva stretti legami non solo con la mafia ma anche con la P2, nella persona di Michele Sindona. Carlo Rasini concede a Silvio Berlusconi la fidejussione per acquistare il terreno dove farà la sua prima operazione immobiliare: 190 milioni di lire del '61, oltre 2,5 milioni di euro attuali, affidati a un ragazzo di 25 anni che ha impegnato nella banca a titolo di cauzione solo 10 milioni di lire.

Provateci voi, ad andare in banca a chiedere di ottenere lo stesso trattamento.

A dare i finanziamenti necessari a costruire Milano 2 è invece il Monte dei Paschi di Siena, allora diretto da Giovanni Cresti il quale eroga mutui fondiari per un totale di 70 miliardi.

Giovanni Cresti, direttore generale del Monte Paschi, è iscritto alla P2 come pure il vicepresidente dell'Istituto, Loris Scricciolo. Un'altra banca riversa decine di miliardi nelle casse delle società di Berlusconi: è la Bnl, in assoluto la più inquinata, all'epoca, dal potere parallelo di Licio Gelli: risultano iscritti infatti il direttore generale Alberto Ferrari e gli alti funzionari Vittorio Azzari, Luigi Bertoni, Mario Diana, Gustavo De Bae, Bruno Lipari, Claudio Sabatini e Franco Capari. Non solo nella costruzione dei complessi immobiliari la P2 svolge un ruolo importante, ma anche nell'acquisto; Ferruccio De Lorenzo acquistò, come presidente dell'Enpam (l'Ente nazionale previdenza e assistenza dei medici italiani) prima due hotel a Segrate, poi decine di appartamenti di Milano 2. L'Enpam decise poi di affidare a Berlusconi anche la gestione del teatro Manzoni di Milano, controllato dall'ente. Anche l'edificazione del centro residenziale di Brugherio da parte della Edilnord sas non si rivelerà l'affare sperato: solo grazie ai massicci acquisti di appartamenti da parte del Fondo previdenza dei dirigenti commerciali l'iniziativa non si trasformerà in un fiasco. Ma i finanziamenti sospetti non si limitano solo alle imprese immobiliari, ma anche (anzi soprattutto) alla fase televisiva, tanto che la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2 segnalerà: «Alcuni operatori (Genghini, Fabbri, Berlusconi) trovano appoggi e finanziamenti al di là di ogni merito creditizio».

Infine, anche nel campo editoriale è sempre la P2 a fornire al tycoon brianzolo l'appoggio per muovere i primi passi. Berlusconi acquista il suo primo giornale nel giugno del 1983, acquisendo il settimanale allora più venduto d'Italia, "Tv sorrisi e canzoni" per la cifra di 20 miliardi di lire, pagate estero su estero.

A vnderglielo è una consociata estera del Banco Ambrosiano di Calvi, banca come abbiamo già visto tra le più piduiste del panorama italiano.

Dopo il 1981 la P2 si "inabissa", un po' come la mafia dopo il 1993; eppure abbiamo già avuto modo di vedere, nel paragrafo "La P2 oggi", come una parte molto significativa della Fininvest e di Forza Italia sia ancora composta da membri risalenti addirittura alla prima lista gelliana. Lista che sicuramente ora sembrerebbe quantomeno embrionale, rispetto alla certa espansione che la rete ha avuto, in termini di uomini e mezzi.

Guardando sia alla sua storia imprenditoriale, sia a quanto ha fatto il Cavaliere sino ad oggi, il ruolo di Berlusconi risulta essere legato a doppio filo con la loggia massonica deviata, ben oltre la semplice affiliazione già ampiamente documentata.

La storia stessa di Berlusconi sembra contenere una progettualità che, con ampio anticipo, ha scelto il suo “campione” per realizzare un piano lungo e articolato, che ancora non è giunto a pieno compimento.

Berlusconi è stato probabilmente lo strumento attraverso cui la P2 ha portato avanti i suoi piani e le sue istanze, ottenendo buona parte di quanto si era prefissa in partenza, anche se non sappiamo quali siano i suoi obiettivi oggi.

Se Berlusconi è stato lo strumento della P2, la loggia a sua volta è stata lo strumento usato per portare a termine il piano di sovvertimento dell’ordine costituito. Ecco che possiamo iniziare a rispondere alla domanda che ci siamo posti prima: come è potuto accadere?

Non certo per caso, perché non è certo una cosa semplice da organizzare. È assai più complesso che fare un partito politico, per intenderci. Infatti è una cosa che ha richiesto tempo.

Il piano è stato scoperto nel 1976, quindi possiamo ragionevolmente pensare che sia stato ideato almeno 2, 3 anni prima. È stato dunque un piano a corto, medio e lungo termine, dove il lungo termine è addirittura ultratrentennale.

Come ogni cosa complessa, ha bisogno di una visione ampia, panoramica, a lungo termine.

Questa è una cosa che i partiti hanno disimparato a fare: anche la “sinistra” ha ormai perso quella capacità di analisi e di progettazione che aveva il PC, che riusciva a progettare le cose a lungo termine, a partire dalla preparazione culturale, addirittura formativa e scolastica, dei propri membri. Preparazione che invece è stata ripresa dal gruppo Berlusconi, che ha veri e propri docenti (come Cartotto, di cui parleremo più avanti) che istruiscono e formano secondo la filosofia dell’azienda i quadri dirigenti di Publitalia, della Fininvest e di Forza Italia.

Forza Italia è infatti formata da molti elementi provenienti dalla televisione, dalla pubblicità, dall’editoria o da altri settori del vastissimo gruppo delle aziende berlusconiane, questo determina una maggiore capacità del partito del Cavaliere di programmare in modo più omogeneo e a lungo termine rispetto agli altri partiti, sia suoi alleati sia oppositori.

Ora i partiti ragionano al massimo in termini quinquennali, e si trovano quindi in estrema difficoltà a fronteggiare e a contrastare organizzazioni come la P2, nelle sue varie forme, che invece come abbiamo visto hanno a disposizione tempi molto più lunghi per ottenere i propri obiettivi.

Ragionano quindi su due piani diversi, su due livelli diversi: un’associazione come la P2 sfugge dunque al confronto, opera su di un piano differente.

Lo stesso vale però per un gruppo aziendale, anch’esso in grado di agire su altri canali e su altri livelli rispetto ai partiti tradizionali, tanto che quello di Forza Italia è stato definito come un partito di tipo nuovo, un partito-azienda.

## IL TRIANGOLO: P2, LA MAFIA E FORZA ITALIA

Abbiamo dunque detto che la P2 è stata lo strumento per ottenere questi scopi: rimangono da individuare i mandanti.

Su questo non abbiamo certezze, anche a causa dei dubbi che il processo ha lasciato insoluti. Possiamo però fare delle ipotesi, analizzando i dati in nostro possesso.

Durante la perquisizione che ha portato alla scoperta del “piano di Rinascita Democratica”, le forze dell’ordine hanno trovato la lista degli iscritti.

Da questo elenco di personalità, italiane e straniere, possiamo vedere come la P2 fosse una commistione di ambienti apparentemente molto diversi fra loro.

Vi sono in questa lista, che ora andrebbe certamente aggiornata, alti quadri dei corpi militari dello Stato (208 membri), politici (67), dirigenti ministeriali (52), bancari e banchieri (49), industriali (47), medici (38), docenti universitari (36), commercialisti (28), avvocati (27), giornalisti (27), magistrati (18) più un plotone di altre professionalità tra le più disparate, perfino sindacalisti, antiquari, diplomatici, gestori di compagnie aeree.

Una summa di competenze da far invidia a un qualsiasi partito politico del mondo, organicamente distribuite nei settori in modo da creare uno Stato dentro lo Stato.

Possiamo dunque ipotizzare un accordo tra parti deviate di ambienti economici e istituzionali, sotto l’egida della prima industria del paese, con oltre 1000 miliardi di euro di entrate annue: la Mafia. L’accordo evidentemente mira al superamento delle regole che lo Stato impone a questi soggetti: si saran detti “facciamo questo, questo e quest’altro, così avremo mano libera”.

Ed effettivamente ognuno di loro ha ottenuto molto, da questo accordo: basti pensare al drastico calo della lotta contro la malavita, con le procure che non hanno nemmeno più la benzina per le auto.

Oppure agli imprenditori, che hanno visto depenalizzarsi e condonarsi i reati fiscali, finanziari e tributari, con ad esempio la depenalizzazione del falso in bilancio.

Naturalmente parlo della parte deviata del mondo imprenditoriale, quella più avveza ad utilizzare simili metodi per aumentare il margine di profitto personale, spesso a discapito dell’azienda stessa.

Possiamo ipotizzare che forze eversive di estrema destra e mafia, tramite quel mediatore occulto che va sotto il nome di “Propaganda 2”, abbiano dato vita a Forza Italia, sfruttando (o meglio cogliendo i frutti, vedremo dopo in che senso) la facciata formata dalla visibilità pubblica e soprattutto mediatica di Berlusconi.

Forza Italia, il partito “inventato” in due mesi da Berlusconi e Dell’Utri, dopo quanto abbiamo detto finora risulterebbe essere l’espressione di una parte deviata della massoneria nota come “Loggia P2” e di Cosa Nostra.

Mi rendo conto di quanto questa affermazione sia pesante, e se dimostrata sarebbe sufficiente da sola a chiedere lo scoglimento di una partito figlio di cotanta madre e cotanto padre, quindi vi citerò degli elementi a supporto di questa tesi.

Ecco quanto spiega Luca Tescaroli, allora pubblico ministero a Caltanissetta, nella requisitoria che fece nel 1999 dinnanzi alla Corte di assise d’appello nel secondo processo ai killer di via D’Amelio.

*“La linea di attacco ordita dal 1991 [si riferisce alle stragi in cui vennero uccisi Falcone e Borsellino] non mirava a produrre una rottura fine a sé stessa, ma a una cesura protesa alla creazione di nuovi equilibri e alleanze con nuovi referenti politico-istituzionali-finanziari: una frattura costruttiva oggettivamente agevolata dal fiorire, all’inizio degli anni ’90, di una serie di*

*iniziative politiche, riconducibili in gran parte alla massoneria deviata o all'estremismo politico di destra. [...]*

*Leonardo Messina ha riferito che i vari rappresentanti provinciali di Cosa Nostra si erano riuniti, nell'Ennese, nel settembre-ottobre del 1991, per "gettare le basi di un nuovo progetto politico", di stampo separatista: creare una nuova formazione, la Lega del Sud, appoggiata da un'ala della Massoneria e da Cosa nostra, nel cui ambito dovevano entrare uomini dell'organizzazione, in contrapposizione alla Lega Nord, costituente, a suo dire, espressione della P2 di Licio Gelli e di Giulio Andreotti [...]*

Questo piano, confermato da diversi collaboratori di giustizia e da dati obiettivi, cambiò di indirizzo, ma di poco: non più una lega del Sud, ma la fondazione del partito di Forza Italia. Prosegue infatti Trescaroli, sempre nella stessa sede:

*"Siino evidenziava di aver appreso da Nino Gargano e da Giuseppe Madonia che Bernardo Provenzano stava adoperandosi per "agganciare Craxi tramite Berlusconi". [...]*

*Cancemi afferma che 20 giorni prima della strage di Capaci, mentre già fervevano i preparativi per imbottire di tritolo l'autostrada Punta Raisi-Palermo, partecipò a un vertice presso l'abitazione di Girolamo Guddo, alla presenza di Raffaele Ganci e Salvatore Biondino, nel corso del quale Riina ebbe a dire: "Io mi sto giocando i denti, possiamo dormire tranquilli, ho Dell'Utri e Berlusconi nelle mani, che questo è un bene per tutta Cosa Nostra. [...]*

*Riina reiterava discorsi già fatti in precedenza, confermando che gli accordi intervenuti con quelle "persone importanti" che avrebbero garantito non soltanto i provvedimenti legislativi favorevoli per tutta l'organizzazione ed in genere interventi con l'autorità giudiziaria, ma anche la protezione per le conseguenze derivanti dalle esecuzioni delle stragi.*

*Riina tranquillizzava tutti dicendo "Queste persone sono quelle che a noi ci devono portare del bene, queste persone noi le dobbiamo garantire ora e nel futuro di più."*

*Nel mese di giugno, a cavallo fra Capaci e via D'Amelio, ci furono altri vertici, in cui Riina specificò di aver chiesto favori legislativi alle "persone importanti", le quali si erano impegnate a soddisfarli. Le richieste riguardavano – ricorda Cancemi - <annullare 'stu 41 bis, 'sta legge sui pentiti, sequesti di beni, insomma un sacco di cose: l'ergastolo, tutte queste cose. [...]*

*E nella riunione di giugno Riina aveva una certa premura, una certa urgenza per fare questa strage di Borsellino. Ha spiegato che 'sta cosa si deve fare subito [...]. Lui era tranquillo, aveva queste persone quindi lavorava sicuro...>*

*Cancemi riferiva pure <che appartenenti al gruppo Fininvest versavano periodicamente una somma di 200 milioni di lire a titolo di contributo a Cosa Nostra> [...]. Sottolineava che il Riina si era attivato, a far data dagli anni 1990-91, per coltivare direttamente i rapporti con i vertici di detta struttura imprenditoriale (mettendo in disparte Vittorio Mangano, che fino a quel momento li aveva gestiti. Peraltro [...] ricollegava la stagione stragista proprio a questo avvicendamento.*

Abbiamo citato Mangano, un personaggio quantomeno inquietante nella vita di Berlusconi: presentatogli da Dell'Utri, Vittorio Mangano lavorò nella villa di Arcore per circa 3 anni, con mansione di "stalliere" e "fattore".

Nato nel 1940, nel 1969 ha già al suo attivo tre arresti, una miriade di denunce e condanne per reati che vanno dalla truffa agli assegni a vuoto, passando per la ricettazione, lesioni volontarie e tentata estorsione. E non ha ancora 30 anni.

Nel '73 tramite Dell'Utri Berlusconi lo assume come tuttofare per la sua villa di Arcore: lo stipendio è di circa 7 mila euro al mese attuali.

Nel 1976 lascia il suo lavoro alle dipendenze del Cavaliere; senza alcuno strappo tra i due, s'intende, visto che lo stesso Berlusconi dichiara di non averlo licenziato, neppure in seguito alla scoperta dei suoi traffici.

Mangano torna in Sicilia, dunque, dove diventerà il boss della famiglia Porta Nuova, finché non finisce in carcere con due ergastoli per duplice omicidio, associazione mafiosa e traffico di droga.



Ecco una dichiarazione di Mangano rilasciata al Corriere della Sera del 14 luglio 2000, poco prima della sua morte a causa di un male incurabile:

*Per me Berlusconi era proprio come un parente. La fiducia che aveva in me era pari a quella che io avevo in lui e nella sua famiglia. A Berlusconi ci voglio bene, fino ad oggi. È una persona onesta, scrivetelo.*

Berlusconi, come prevede il codice d'onore mafioso, ricambia la cortesia.

*"Il fattore Vittorio Mangano (ergastolo per mafia e addetto alle scuderie di casa Berlusconi ndr) è un eroe", parola di Marcello Dell'Utri.*

*Su Vittorio Mangano 'ha detto bene Dell'Utri', perché 'eroicamente non invento' mai nulla su di me', afferma Berlusconi.*

Ma torniamo, dopo questo edificante excursus, a cercare le prove a sostegno dell'esistenza di un accordo tra la Cupola mafiosa e i fondatori di Forza Italia.

Cancemi non è l'unico, come abbiamo detto, a sostenere l'esistenza di questo accordo. Ecco quanto dichiara Tescaroli di Brusca, altro pentito più volte testato e confermato dai magistrati:

*Lo stesso Brusca ha riferito di essere a conoscenza del fatto che alcuni imprenditori milanesi pagavano, a titolo di estorsione o di contributo, una somma di denaro ad appartenenti all'organizzazione e che in particolare l'on. Berlusconi "mandava qualche cosa giù come regalo, come contributo, come estorsione. [...] Brusca dichiarava di essere venuto a conoscenza, nel periodo tra la strage del 23 maggio e quella del 19 luglio 1992 [...] dell'esistenza di una trattativa condotta da Riina per ottenere benefici in tema di revisione dei processi, di sequestri dei beni, di collaboratori di giustizia ecc: un'occasione relazionale propiziata dall'esterno, non ricercata da Riina, da questi sfruttata.*

Insomma, Riina non era dovuto nemmeno andarli a cercare: gli si erano presentati loro alla porta, tramite i legami che partivano da Mangano e da Dell'Utri e attraverso Bontade giungevano sino a Riina e Provenzano.

Quello che voglio sottolineare qui è come la domanda di nuovi referenti per la mafia all'interno delle istituzioni e della politica, dopo il terremoto di Tangentopoli, si sia sposata perfettamente con la nascita di Forza Italia. Ecco come conclude la sua requisitoria il pm Tescaroli:

*Maurizio Avola ha riferito che, negli ultimi mesi del 1992, si era svolta a Palermo una riunione dei rappresentanti delle varie "province" siciliane [...], nel corso della quale Riina aveva esposto il piano strategico ordito dall'organizzazione, consistente nell'instaurazione di un clima di attacco allo Stato che avrebbe consentito di "togliere il vecchio" sistema politico e, al contempo, di creare un clima favorevole per l'affermazione di un nuovo soggetto politico [...] [questa descrizione] consente di inquadrare le ipotesi di trattativa coltivate e gli attentati eseguiti e programmati, nell'azione volta a creare le condizioni per l'affermazione di una **nuova formazione politica**. Che in particolare l'ipotesi di una trattativa con papello fosse propedeutica a favorire l'ingresso di una **nuova forza politica**, è resa verosimile del fatto che il 15 gennaio 1993, giorno dell'arresto di Riina, era stata indetta una riunione della Cupola, a detta del Brusca, per affrontare tale questione.*

Possiamo non fidarci delle dichiarazioni di Brusca, di Cancemi o di Avola, peraltro confermate anche dalle dichiarazioni dal vicecomandante dei Ros Mario Mori e dal capitano del Ros Giuseppe De Donno. Parte di queste dichiarazioni sono però confermate, sotto giuramento, da un collaboratore dello stesso Berlusconi: il manager di Publitalia Ezio Carlo Cartotto.

Nelle sue dichiarazioni egli conferma sia la cronologia degli eventi, sia la fase di preparazione al progetto proprio in quei mesi del 1992, sia la partecipazione alla fondazione di Forza Italia di Bettino Craxi.

Egli sostiene più volte anche un altro fatto importante: ad inventare il progetto di Forza Italia fu proprio Marcello Dell'Utri, a cui toccò poi convincere lo stesso Berlusconi, inizialmente piuttosto reticente a esporsi personalmente in politica.

Abbiamo un altro modo di controllare la veridicità di questi fatti: confrontarli con la vita pubblica e sociale italiana. Ad esempio, sappiamo che Forza Italia venne registrata con atto notarile a fine luglio '93; l'ultimo attentato ad opera della mafia avviene il 28 luglio 1993 a San Giovanni in Laterano.

Poi più nulla: la lunga stagione di stragi che era iniziata nel 1992, composta di ben 7 attentati, si arresta improvvisamente.

Evidentemente la mafia ha raggiunto il suo obiettivo: ha trovato gli interlocutori politici che stava cercando, disposti a concederle quello che chiede.

È estremamente importante annotare come questa tesi sia almeno in parte confermata dalla sentenza di condanna a Dell'Utri a 9 anni per associazione mafiosa. I giudici di Palermo hanno infatti riconosciuto che Marcello Dell'Utri svolge una funzione di tramite tra Berlusconi e la mafia. Dalla sentenza possiamo leggere che *"la pluralità dell'attività posta in essere da Dell'Utri, per la rilevanza causale espressa, ha costituito un concreto, volontario, consapevole, specifico e prezioso contributo al mantenimento, consolidamento e rafforzamento di Cosa nostra, alla quale è stata, tra l'altro offerta l'opportunità, sempre con la mediazione di Dell'Utri, di entrare in contatto con importanti ambienti dell'economia e della finanza, così agevolandola nel perseguimento dei suoi fini illeciti, sia meramente economici che politici"*.

La motivazione dei giudici spiega come sia stato preso in esame un periodo lungo trent'anni, dai primissimi anni '70 fino alla fine del '98. Sostanzialmente lo stesso periodo trattato da questo saggio. Lentamente, tutti i pezzi del puzzle vanno al loro posto.

### **Chi ben comincia è a metà dell'opera**

Berlusconi in realtà iniziò a ricevere finanziamenti occulti, relativamente pochi, sin dall'inizio della sua carriera di costruttore edile. I finanziamenti divennero poi via via sempre più scarsi.

Quando Berlusconi decide di occuparsi di televisione, ecco che i finanziamenti tornano ad affluire copiosi nelle sue holding finanziarie, come ci conferma il suo collaboratore Cartotto:

*Berlusconi recuperò liquidità, soprattutto passando da iniziative nel settore dell'edilizia a iniziative nel settore televisivo. Ciò avvenne all'incirca nel 1978-79. Ed è proprio al 1978 che posso fare risalire i primi contatti del Dell'Utri per rientrare nel gruppo Berlusconi. Ricordo anche che successivamente trovai dell'Utri nuovamente alle dipendenze del Berlusconi, ma in una funzione decisamente più alta, dato che era stato nominato a capo della raccolta pubblicitaria del gruppo televisivo del Berlusconi [Publitalia80: fino al 1978 Dell'Utri aveva lavorato per Rapisarda, altro imprenditore condannato per mafia].*

Possiamo dunque ipotizzare che le massonerie deviate di Gelli e la Cupola di Cosa Nostra non avessero scelto preventivamente esattamente con chi né esattamente in quale forma entrare nella politica italiana in maniera così diretta rispetto al passato.

È probabile anche che la loro collaborazione non sia stata neppure così continuata, seppure probabilmente i contatti ci siano sempre stati.

A ragionare sul quadro finora delineato possiamo immaginare che all'inizio Berlusconi fosse uno fra i tanti papabili per il ruolo di attuatore del piano di Rinascita Democratica, insieme ad altri

imprenditori e riciclatori di denaro sporco, fra i quali il rivale di allora di Berlusconi, Rapisarda, in seguito condannato per mafia.

Come in una gerarchia mafiosa classica, Berlusconi è probabilmente avanzato tra i vari livelli, guadagnando finanziamenti sempre più grandi mano a mano che dava prova di furbizia e spregiudicatezza. Da semplice reinvestitore edile di fondi sporchi, passando per il livello di magnate televisivo, è giunto infine con l'entrata in politica a raccogliere (unico e solo come un Highlander) sulle proprie spalle tutta la responsabilità (e tutti gli appoggi, politici ed economici) del progetto P2-Cosa Nostra.

A conferma di questa tesi sulla progressione dei finanziamenti possiamo consultare, per fortuna, un documento ufficiale della Banca d'Italia, che analizza la nascita di Fininvest.

Il documento è una perizia effettuata nel 2000 dal dott. Francesco Giuffrida, funzionario della Banca d'Italia, eseguita dietro richiesta della direzione distrettuale antimafia della Procura di Palermo.

Riportiamo la cronologia dei principali versamenti "ad opera di ignoti": il documento integrale è depositato presso la Procura di Palermo ed è pubblico.

- 21 marzo 1975, nasce la Finanziaria di Investimento Fininvest srl
- 2 dicembre 1977, la Fininvest riceve fondi per oltre **22 miliardi** di lire, di cui 10,5 miliardi in contanti, presso la Banca Popolare di Abbiategrasso. **Non si conosce la provenienza della somma.**
- 8 giugno 1978, nasce la Fininvest Roma srl
- 7 dicembre 1978, la Fininvest Roma srl effettua un aumento di capitale di quasi **18 miliardi** di lire "**effettuato da soggetti terzi non ancora individuati**"
- 7 maggio 1979 le due Fininvest si fondono nella Finanziaria di Investimento Fininvest srl, con sede a Milano. La proprietà risulta essere di 23 holding, mentre **Berlusconi detiene il meno del 4% del capitale sociale.**
- 5 ottobre 1979, 18 holding aumentano il capitale sociale per un totale di **18 miliardi**. Per 13 holding la Banca Popolare di Abbiategrasso **non ha la documentazione, che risulta essersi bruciata. Non si dispone della necessaria documentazione per identificare l'ordinante dell'aumento del capitale sociale.**
- 26 marzo e 2 maggio 1984, finanziamento soci in favore delle holding. L'ordinante risulta essere Silvio Berlusconi, per un totale di **18 miliardi**. Ma dai movimenti dei conti correnti bancari di Berlusconi non risulta nulla: **la provenienza del denaro risulta sconosciuta.**

In totale, dal 1978 al 1985, le holding di Berlusconi introitano flussi finanziari (cioè ricevono somme, spesso in contanti) per **94 miliardi di lire** di allora. Quasi tutta questa enorme mole di denaro, **250 milioni di euro attuali, è di provenienza ignota.**

Naturalmente su questi fatti si è aperto un processo, dove Berlusconi è stato indagato per riciclaggio e in seguito è stata richiesta l'archiviazione: dal punto di vista politico e morale però, Berlusconi ha avuto più volte l'occasione di chiarire la provenienza di quei fondi, ma si è sempre avvalso della facoltà di non rispondere.

Non vorrei che pensaste che i finanziamenti occulti furono solo un "start up" iniziale per le aziende di Berlusconi: sono stati accertati dalla Dia versamenti da parte di ignoti fino al 1994, quando Berlusconi fu costretto dalla Consob a riconoscere la paternità di quelle holding, che nel frattempo da 22 erano diventate 38.

C'è da sottolineare che la maggior parte di questi finanziamenti avvenivano in contanti: un costante flusso di denaro che quasi giornalmente e spesso con piccoli versamenti colmava le casseforti delle holding che servivano poi a Berlusconi per sostenere i suoi investimenti.

La domanda è persino ovvia: ma da dove arrivavano tutti questi soldi?

Se dovessimo dar credito alle ricostruzioni della Procura di Caltanissetta, alle testimonianze dei pentiti e alla nostra intelligenza, la risposta sarebbe naturale: chi altri, oltre a Cosa nostra, ha simili disponibilità di denaro **contante** che vuole investire in forma anonima e per di più in contanti?

Ma ecco che torna l'altro "socio" di questa impresa, la P2.

Ecco cosa dice Francesco Bignardi, allora direttore generale della Banca Nazionale del Lavoro, istituto di credito che si occupava del controllo della regolarità delle holding di cui abbiamo parlato prima. Certamente una persona informata sui fatti.

*Quando scoppiò il caso della P2, della quale la Bnl, al pari di altre grandi banche pubbliche e private, aveva subito grosse infiltrazioni e consequenziali ingenti danni, qualcosa trapelò dalla Fiduciaria Servizio Italia. Il mio predecessore alla direzione generale della Bnl [Alberto Ferrari] risultò iscritto alla P2 insieme ad alcuni alti dirigenti della Banca [...] Vi era iscritto l'amministratore delegato della Fiduciaria, prof. Graziadei Gianfranco. A proposito dei movimenti concernenti il gruppo Berlusconi, io appresi – non ricordo assolutamente chi mi fornì questa chiave di lettura – che con tutta probabilità i mezzi finanziari per costruire l'impero erano capitali italiani che in precedenza, negli anni bui del terrorismo, erano stati esportati illegalmente e che, superata quella emergenza, rientravano come "estero vestiti" attraverso banche svizzere che assicuravano l'anonimato dei loro reali possessori.*

Ecco dunque di nuovo l'ombra della P2, col suo marchio nero di estrema destra, di fondi neri, di parti deviate dello Stato e dei servizi sergreti, italiani e non.

Ma il ruolo della P2 non era solo quello di finanziare il gruppo Berlusconi con quei capitali rientrati dall'estero; anzi, possiamo dire che rispetto all'enorme flusso di denaro giunto nelle casse delle holding della Fininvest, il contributo finanziario della P2 è stato probabilmente quasi ininfluenza. Si tratta probabilmente di quei 40 miliardi che Gelli considera disponibili per la realizzazione del progetto (come è scritto nel Piano di Rinascita Democratica, capitolo Obiettivi, punto 2).

Il ruolo principale della loggia massonica deviata di Licio Gelli fu al contrario quello di prendere contatti con le forze politiche di allora e di infiltrarsi all'interno degli istituti bancari e all'interno delle istituzioni, come ha spiegato Bignardi e come conferma anche Nerio Nesi, anch'egli per lungo tempo direttore generale della Bnl.

Tina Anselmi, presidente della commissione parlamentare di inchiesta sulla P2, spiega così nella sua relazione conclusiva il ruolo degli affiliati massonici all'interno degli istituti di credito:

*Non vanno peraltro trascurati anche altri interventi con identici fini, anche se di portata minore, che la loggia P2 pone in essere sia tramite il Banco Ambrosiano sia tramite altre banche dove alcuni operatori (Genghini, Fabbri, Berlusconi ecc) trovano appoggi e finanziamenti oltre ogni merito creditizio. Molti degli istituti bancari ai cui vertici risultavano essere personaggi inclusi nelle liste della P2, non hanno effettuato in merito opportune indagini, ma l'esistenza di una vasta rete di sostegno creditizio per le operazioni interessanti alla loggia risulta provata dalla già citata inchiesta portata a termine dal Collegio Sindacale del Monte dei Paschi di Siena.*

Ed ecco infatti cosa afferma la relazione sull'inchiesta del Collegio Sindacale del Monte dei Paschi di Siena in merito alla posizione di Silvio Berlusconi:

*La posizione di rischio verso il gruppo Berlusconi ha dimensioni e caratteristiche del tutto eccezionali. Gli ispettori che hanno esaminato la posizione ne hanno fatto un'analisi accurata, che ci consente di pervenire a conclusioni che dimostrano l'esistenza di un comportamento preferenziale accentuato.*

È questa quindi la funzione principale delle infiltrazioni P2 all'interno del sistema bancario italiano: creare un canale preferenziale per l'ottenimento di prestiti, che non tenga conto della effettiva solidità e delle garanzie delle aziende finanziate.

A patto che il beneficiario sia un affiliato oppure una pedina funzionale al piano piduistico, naturalmente.

Come abbiamo visto questa infiltrazione non riguardava solo il sistema bancario, ma anche altri poteri dello Stato: basti pensare che il colonnello della Guardia di Finanza Salvatore Gallo, inviato a controllare i conti della Edilnord, la società edile di Berlusconi, risulterà iscritto alla P2.

Né lui né il collega Massimo Maria Berruti, infatti, troveranno niente di illecito nei libri contabili di Berlusconi: quest'ultimo si dimetterà dalla Guardia di Finanza per lavorare in Fininvest, e verrà successivamente eletto deputato di Forza Italia.

Venne anche condannato per favoreggiamento del Cavaliere stesso, in seguito alla sua opera di depistaggio.

Finora abbiamo sentito la testimonianza di pentiti, magistrati, esponenti delle forze dell'ordine, bancari, collaboratori dello stesso Berlusconi.

Per chi non si fidasse proprio di nessuno, esiste comunque un altro metodo di controllare la plausibilità delle nostre ipotesi, cioè quello di confrontare quanto finora detto con quanto è di fatto avvenuto.

Per verificare la nostra ultima argomentazione, cioè quella dei prestiti a soggetti che non avevano titoli per ottenerli, possiamo analizzare la quantità di denaro che le banche hanno concesso al Cavaliere.

Negli anni dal 1982 al 1985, i prestiti a Berlusconi provenivano solo da banche "amiche", come la Bnl, la Popolare di Lodi, quella di Abbiategrosso, la Efibanca.

Le altre banche giudicavano inaffidabile l'impero berlusconiano, quindi gli avevano riservato una quota di credito estremamente ridotta: dai 2 ai 4 miliardi.

Nel 1986 questa somma si alza improvvisamente a 18 miliardi, benché la situazione di indebitamento di Fininvest fosse tutt'altro che migliorata.

Nel 1987 l'esplosione: in quell'anno tutte le banche del panorama bancario concedono a Berlusconi una quantità enorme di credito, che arriva a toccare i 370 miliardi.

Cosa è successo quell'anno? Semplice: Craxi è salito al potere, ed ha garantito tramite pressioni e complicità con i dirigenti bancari una quantità spaventosa di denaro al suo pupillo.

Non dimentichiamo che Craxi è considerato già da Gelli nel '76 uno degli interlocutori principali per la realizzazione del suo progetto (procedimenti: 1a): e non a caso Craxi collaborerà nel 1992-1993 proprio alla fondazione di Forza Italia, come testimoniato da Cartotto.

Lo stesso metodo possiamo applicarlo per verificare l'esistenza dell'accordo, che abbiamo ipotizzato, tra Berlusconi, la P2 e la Mafia, accordo che poi avrebbe dato origine a Forza Italia. È proprio questo il tema del prossimo capitolo.

## IL PAPELLO

Un punto importante è confrontare le affermazioni dei pentiti con quanto pubblicamente affermato da Silvio Berlusconi: ricordate quanto avevamo detto prima? La nostra ipotesi prevedeva un accordo tra mafia e Forza Italia, in cambio di favori legislativi, secondo quanto sostenuto da diversi pentiti. Secondo questa tesi le cosche avrebbero chiesto (cito testualmente le dichiarazioni attribuite a Riina)

*annullare 'stu 41 bis, 'sta legge sui pentiti, sequesti di beni, insomma un sacco di cose: l'ergastolo, tutte queste cose.*

Fondamentalmente si trattava dunque di abolire la legislazione antimafia approvata dopo le morti di Falcone e Borsellino.

Ed ecco la pronta risposta di Berlusconi.

*È opportuno rivedere la legislazione sul cruciale fenomeno dei collaboratori di giustizia, detto pentitismo. (16 maggio 1994)*

*Presenteremo un progetto di legge che impone ai partiti di mafia di dire tutto nel primo mese, poi basta. (11 marzo 1999)*

*Hanno tirato fuori di tutto. Hanno persino creato un reato che non esiste nel Codice, ma è una creazione della Cassazione: il concorso esterno alla mafia. Basta che uno parli con un mafioso, che tratti un affare, e lo incriminano. Uno come può saperlo? Pazzesco. Un reato che andrà eliminato (a Libero, 19 agosto 2003)*

*«L'idea che la mafia si combatta con il 41 bis è sbagliata prima di tutto perchè in carcere finiscono solo i boss mafiosi perdenti. Ne sono certissimo, perchè questi mafiosi sono consegnati alla giustizia, sono vittime di delazioni, allo scopo di fare spazio ai giovani.*

*Infine, i pentiti. Secondo Pecorella, quelli «autentici» «non esistono»: «Potrebbero fornire elementi utili all'autorità giudiziaria, ma a mio avviso c'è sempre una sorta di manipolazione delle informazioni. Naturalmente, una componente di verità c'è in quello che dicono, ma quando si agisce per interessi il sospetto su di loro deve esistere. Attualmente i pentiti sono scomparsi, oramai esistono solo le intercettazioni».*

*Intervista a Pecorella, avvocato e parlamentare di Berlusconi, pubblicata sul Messaggero il 22 ottobre 2008*

Però Berlusconi promette e non mantiene: lo fa con i suoi elettori e tenta di farlo anche con gli appoggi mafiosi di cui gode Forza Italia.

Ecco dunque che il 12 luglio 2003 Leoluca Bagarella, al processo di Trapani, legge una dichiarazione spontanea in cui accusa la politica di non aver mantenuto le promesse fatte ai detenuti con regime di 41 bis, cioè di non aver rispettato i patti con i boss mafiosi:

*Stanchi di essere strumentalizzati, umiliati, vessati ed usati come merce di scambio dalle varie forze politiche, intendiamo informare anche questa eccellentissima corte che dal giorno 1 luglio 2002 abbiamo iniziato una protesta civile e pacifica...".*

Dichiara che cesseranno la protesta quando *"le autorità preposte, in modo attento e serio, dedicheranno una più approfondita attenzione alle problematiche... che da dieci anni affliggono i familiari che scontano colpe che non hanno"*.

Non contento, si lamenta delle proroghe del governo come se la mafia fosse una categoria sindacale, aggiungendo che:

*È un modo di aggirare la legge... secondo la quale i provvedimenti limitativi del trattamento penitenziario non possono che essere "temporali"*.

La domanda sorge spontanea, potremmo dire, e a esplicitarla sono le opposizioni e la magistratura: da chi sono stati strumentalizzati i mafiosi?

Naturalmente a questa domanda non si ottiene risposta, però il governo Berlusconi è costretto a dichiarare che non si tornerà indietro sulla proroga del carcere duro per tutta la legislatura. Ma il tema viene ripreso, per tutta la durata del governo Berlusconi; i mafiosi condannati al 41 bis scrivono lettere alle radio, agli avvocati eletti in parlamento, persino al ministro della giustizia. Non ottenendo risposta, nel 2004 provano anche la via del calcio: durante la partita Palermo-Ascoli (proprio ad Ascoli è detenuto Riina) del 22 novembre 2002 appare dalla curva siciliana uno striscione che recita "UNITI CONTRO IL 41 BIS – BERLUSCONI DIMENTICA LA SICILIA".

Ma il governo di centrodestra riesce comunque a trovare il modo per modificare il 41bis: viene varata una legge che stabilizza questo regime carcerario, dando così la possibilità ai condannati di chiederne e ottenerne l'annullamento. Il risultato è che tra il 2005 e il 2006 sono usciti dal regime di carcere duro 89 boss e killer mafiosi sui 526 totali.

Un altro punto su cui si concentrano le attenzioni mafiose, e di conseguenza quelle parlamentari, è l'abolizione dell'ergastolo: questa volta è il centrosinistra ad occuparsi della cosa, con la parlamentare di rifondazione Luisa Boccia e Giuliano Pisapia. Parleremo più avanti di questi fenomeni di "migrazione" delle idee dal centrodestra al centrosinistra.

Oltre alle dichiarazioni pubbliche, già di per sé abbastanza illuminanti, c'è un altro modo di verificare l'eventuale concessione di favori alle cosche.

Infatti le parole, per quanto gravi, non sono dannose quanto possono esserlo i fatti: ed in termini concreti, di regali alla mafia durante il governo Berlusconi ne sono stati fatti parecchi. Non solo in termini di calo del livello di attenzione dello Stato verso la lotta alla malavita organizzata, non solo con i tagli alle procure che più volte si sono trovate a corto persino di carta o di benzina per le auto; non solo con la cancellazione delle scorte ai magistrati, ai testimoni antimafia e agli obiettivi considerati a rischio.

(trovare la riforma della legge sui pentiti, sia quella del '94 in seguito al caso di Balduccio di Maggio sia quella più recente sui tempi massimi delle dichiarazioni dei pentiti)

(trovare la legge Biondi che mette il limite di 8 anni di permanenza nell'antimafia, unico caso in cui c'è un limite di tempo. Colpisce evidentemente l'accumulazione di esperienza e capacità, conoscenza e specializzazione)

(abolizione da parte del governo Berlusconi della commissione Fiandaca, che stava lavorando su un testo unico per la legislazione antimafia)

(creazione della legge sulla privacy, per cui i tabulati telefonici vengono distrutti dopo 5 anni, rendendo così impossibili le indagini dei magistrati)

(legge che obbliga i pentiti a ribadire le accuse al processo, pubblicamente)

(l' on. Carotti promuove una legge che consente riduzioni di pena tali da evitare ai mafiosi l'ergastolo)

(la commissione parlamentare antimafia presieduta da Tiziana Parenti propone di eliminare il concorso esterno in associazione mafiosa)

(“Nel 1995 altre riforme ebbero un impatto negativo per i processi alla criminalità organizzata. Ottennero l'unico scopo di allungare i tempi dei dibattimenti, gravarono sulle indagini con adempimenti astratti e formali, atti a potenziare le prerogative difensive, venivano minate l'efficienza e la rapidità dei procedimenti. I tempi della custodia cautelare furono accorciati. Iniziò la cosiddetta stagione delle “gabbie vuote”, cioè con gli imputati a piede libero per decorrenza dei termini. Si depenalizzò il 371 bis, articolo del codice di procedura penale che prevedeva “false informazioni rese al pubblico ministero”. L'articolo era stato introdotto anche grazie all'insistenza di Giovanni Falcone, che ne aveva intuito l'efficacia nel contrastare l'omertà.”)  
da *Il riflesso della mafia*, di Riccardo Castagneri, pag. 76

Purtroppo di ancora più grave c'è la promulgazione delle cosiddette “leggi vergogna”: queste leggi sono state fatte su misura per risolvere i problemi giudiziari del Cavaliere, ma ebbero (ed hanno, visto che il centrosinistra non le ha cancellate come aveva promesso) effetti “collaterali” su tutti gli altri processi in corso in Italia.

Molti sostengono che tali leggi siano state fatte ad esclusivo uso dell'ex Presidente del Consiglio e dei suoi, ma io credo che in realtà si sia colta l'occasione di prendere due piccioni con una fava: non solo evitare la galera per i dirigenti di Forza Italia, ma anche permettere la scarcerazione di diversi esponenti mafiosi. E la tesi dell'accordo si fa sempre più solida.

Per tornare al nostro triangolo iniziale, vedremo come anche una componente della P2, cioè una parte disonesta del mondo imprenditoriale, o bancario, ha ottenuto consistenti aiuti nello sviluppare la loro attività illecita.

Vediamo le leggi nel dettaglio, e quali conseguenze hanno avuto in favore della mafia e della parte deviata del mondo economico italiano.

## **IL PAPELLO DEI COLLETTI BIANCHI**

### **Falso in bilancio**

Il primo atto del secondo governo Berlusconi è la depenalizzazione del falso in bilancio: vengono ridotte le pene, dimezzati i tempi di prescrizione, vietato l'intervento della magistratura se non in seguito alla denuncia di un azionista (solitamente beneficiario del falso in bilancio, quindi dovrebbe denunciare sé stesso).

Non solo, ma il reato di falso in bilancio cessa addirittura di esistere quando riguarda fondi inferiori all'1% del patrimonio netto della società.

Il risultato di questa legge, che l'Economist definisce “una legge di cui si vergognerebbero persino gli elettori di una repubblica delle banane”, è quello di far ottenere al Cavaliere la prescrizione nel processo Lentini (10 miliardi in nero al Torino), nel processo All Iberian (23 miliardi a Bettino Craxi), nel processo per All Iberian 2 (1500 miliardi accumulati in nero dalla Fininvest), nel processo a Mediaset per l'acquisto dei film (gonfiando le fatture e deviando centinaia di milioni di euro su società off-shore).



Quindi Berlusconi riesce così a sfuggire a ben 4 condanne, salvando anche il fratello Paolo, il cugino Foscale, Confalonieri e Galliani, tutti implicati in All Iberian 2.

Ma chi altri trae benefici da questa legge?

La risposta è scontata: tutti coloro che operano con le proprie aziende nello stesso spirito di illegalità, ed in Italia non sono certo pochi.

Basti pensare che grazie alla cancellazione del reato per importi inferiori all'1% del patrimonio societario, le aziende possono accumulare milioni di euro in fondi neri, quelli che solitamente servono a pagare le tangenti, senza che nessuno possa dir loro nulla.

Secondo i calcoli dell'Espresso, l'Enel può occultare 191 milioni di euro, la Pirelli 241, l'Eni 408, la San Paolo-Imi 105, la Fiat 79, la Fininvest 41. Soldi accumulati in fondi nero, che però non costituiscono nemmeno oggetto di reato.

Pensate che ai tempi di Tangentopoli alle società bastava la metà per mantenere tutto l'apparato di illegalità e di tangenti. Ma ai tempi, rispetto ad ora, si era solo dei principianti.

Gli affaristi senza scrupoli e i rappresentanti istituzionali corrotti ringraziano.

### **La legge sulle rogatorie**

Il 3 ottobre del 2001 viene approvata dalle camere la legge sulle rogatorie, che prevede l'obbligo di autenticazione pagina per pagina di ogni documento proveniente dalla Svizzera trasmesso via fax, via mail, in fotocopia o *brevi manu*.

Questa legge serve sì a Berlusconi e a Previti per salvarsi dal processo di Milano, dove sono accusati di aver corrotto il giudice Squillante per ottenere una sentenza favorevole, ma non solo. Le rogatorie da rifare infatti, secondo le intenzioni della legge, non sono solo le 252 richieste dal pool di Mani Pulite, ma sono oltre 7 mila.

Di queste 810 per delitti di mafia, 1045 per traffico di droga, 746 per corruzione e addirittura 66 per delitti di terrorismo.

Infatti il primo ad essere scarcerato in conseguenza di questa legge è Giovanni Pozzi, detenuto a Varese con l'accusa di riciclaggio di denaro sporco per il clan Caruana.

Anche in questo caso la mafia ringrazia.

### **Condono per i corrotti**

Nella finanziaria del 2006 il governo Berlusconi introduce una norma che prevede la cancellazione del "danno erariale" a fronte del pagamento di una somma che può al massimo raggiungere il 30% del danno quantificato nella sentenza.

I politici che sono abituati a fare affari con la mafia, soprattutto tramite la concessione di protezioni, appalti e favori di vario genere, ringraziano.

### **Riciclaggio di Stato**

Il 25 settembre 2001 il governo Berlusconi approva il decreto Tremonti 350 (scudo fiscale) sul rientro in Italia dei capitali esportati illegalmente e dunque quasi certamente anche guadagnati illegalmente.

Pagando un misero 2,5%, cioè un ventesimo di quanto paga in tasse un contribuente "legale", è possibile depositare presso una banca italiana somme misteriose provenienti dall'estero.

Ma la cosa più interessante è che la legge garantisce l'assoluto anonimato a chi compie l'operazione.

Per il procuratore aggiunto Bruno Tinti si tratta di "riciclaggio di Stato" e di "ricettazione istituzionalizzata".

Certamente questo decreto ha forse permesso a Berlusconi stesso di far rientrare i 1500 miliardi di lire che gli venivano contestati come illegali nel processo All Iberian 2, ma quanti altri capitali mafiosi, quanti altri fondi neri come quelli della P2 sono stati riciclati in questo modo? Non lo sapremo mai, perché la stessa legge impedisce a chiunque di andare a controllare.

### **Le plusvalenze sono gratis**

Nel 2003 Tremonti crea una riforma fiscale che elimina ogni forma di tassazione per i guadagni ottenuti la vendita di azioni.

Probabilmente questo espediente serviva a Berlusconi per risparmiare oltre 450 milioni di euro dalle plusvalenze derivate dalla cessione del 16,88% di Mediaset, ma questo provvedimento è indubbiamente anche un grosso regalo a quella parte del mondo imprenditoriale che sempre meno “produce” qualcosa di materiale e tangibile, ma opera tra le borse del mondo effettuando speculazioni finanziarie al solo fine di incassare in tempi brevi il maggior profitto possibile. Esentasse perdipiù.

## **GELLI CHIAMA, SILVIO RISPONDE, RIINA APPLAUDE**

Adesso metteremo in evidenza come una serie di tematiche, che nascono dal “progetto di Rinascita Democratica” che avete in appendice, ricorrano sistematicamente tra questi tre soggetti: Mafia, P2 e esponenti di Forza Italia.

### **I giudici sono pazzi**

Ecco cosa prevede il piano di Gelli nel capitolo Programmi, punto 2, paragrafo 1°:

*- la normativa (per i magistrati) per l'accesso in carriera (esami psico-attitudinali preliminari)*

Ed ecco come questo punto viene ripreso pari pari da un boss mafioso del calibro di Luciano Liggio:

*Quando il giudice mi ha interrogato mi sono accorto che mi trovavo di fronte a un ammalato. Se dietro a varie scrivanie dello Stato ci sono degli psicotici non è colpa mia. Perché non fanno delle visite adeguate a questa gente prima di affidare loro un ufficio?*

Ed ecco il terzo soggetto del nostro triangolo, Berlusconi, che afferma:

*Andreotti è troppo intelligente. È troppo intelligente. Guardate, Andreotti non è mio amico. Lui è di sinistra: Hanno creato questa menzogna per dimostrare che la Democrazia Cristiana, che è stata per cinquant'anni il partito più importante nella nostra Storia, non era un partito etico, ma un partito vicino alla criminalità. Ma non è vero. È una follia! Questi giudici sono doppiamente matti!*

*Per prima cosa, perché lo sono politicamente, e secondo perché sono matti comunque. Per fare quel lavoro devi essere mentalmente disturbato, devi avere delle turbe psichiche. Se fanno quel lavoro è perché sono antropologicamente diversi dalla razza umana.*

Ma Berlusconi non si limiterà alle parole: nella riforma della giustizia a cura del leghista Castelli verranno introdotti davvero gli esami psico-attitudinali per l'accesso alla carriera dei magistrati.

### **L'anticomunismo**

Anche il tema dell'anticomunismo è una triangolazione splendidamente realizzata, ogni qual volta è possibile farlo, dal trio Mafia-P2-Berlusconi.

Sappiamo dalla storia personale di Gelli che fece dell'anticomunismo un vero puntiglio, tanto da aderire alle squadre fasciste e a combattere nella guerra civile spagnola.

In tempo assai più recenti, l'accusa di "comunismo" si è estesa a tutti gli oppositori di Berlusconi, o della mafia (a voler proprio distinguere), specialmente verso la magistratura.

Ecco cosa dichiara Totò Riina nel 25 maggio del 1994, al processo Scopelliti:

*C'è uno strumento politico, ed è il Partito comunista. Ci sono i Caselli, i Violante, e poi questo Arlacchi che scrive i libri... Ecco, secondo me il nuovo governo [primo governo Berlusconi] si deve guardare dagli attacchi dei comunisti.*

Il gioco di sponda del Cavaliere non si fa attendere: ecco quanto dichiara alla stampa alcuni mesi dopo:

*Questo non è un paese di giudici, ma di giustizieri. La sinistra controlla le università, i giornali, le preture e ben 98 procure.*

*(5 aprile 1995)*

*Gian Carlo Caselli viene dalle cellule del Partito comunista.*

*(8 dicembre 1994)*

### **La mafia non esiste**

Il giochino tra i due compari si ripete con una variazione di tema: non più l'accusa ai giudici ma la negazione della mafia stessa.

*Speriamo di non fare più queste cose sulla mafia come la "Piovra", perché questo è stato un disastro che abbiamo combinato insieme in giro per il mondo. Dalla "Piovra" in giù. Non ce ne siamo resi conto. Ma tutto questo ha dato del nostro Paese un'immagine veramente negativa. C'è che dice che c'è anche la mafia, nella realtà italiana. Ebbene, io non so fino a che punto, rispetto alla realtà vera e operosa dell'Italia. Eppoi che cos'è la mafia? Un decimillesimo, un milionesimo. Quanti sono gli italiani mafiosi, rispetto a quei 57 milioni di cittadini? E noi non vogliamo che un centinaio di persone diano un'immagine negativa in tutto il mondo.*

*(Silvio Berlusconi, 15 ottobre 1994)*

*Andreotti è stato sette volte presidente del Consiglio: all'estero penseranno che l'Italia è stata governata ininterrottamente dalla mafia. Mettere sotto accusa Andreotti, il cittadino italiano più conosciuto all'estero, è una cosa che offende l'appel dei nostri prodotti all'estero e danneggia il made in Italy. È un male per il Paese. Mi addolora sapere che il mio Paese è conosciuto all'estero prima per la mafia e poi per la pizza.*

*(Silvio Berlusconi, 11 ottobre 1995).*

*È vero, ha ragione il presidente Berlusconi, tutte queste cose [sceneggiati come la “Piovra”] sono invenzioni, sono tutte cose da tragediatori che discreditano l’Italia e la nostra bella Sicilia. Si dicono tante cose cattive con questa storia di Cosa Nostra, della mafia, che fanno scappare la gente. Ma quale mafia, quale piovra, sono romanzi... Andreotti è un tragediato come sono tragediato io. E Carnevale è più tragediato ancora. Questi pentiti accusano perché sono pagati, prendono soldi  
(Totò Riina, 20 ottobre 1994)*

Chiude il cerchio Marcello Dell’Utri, da molti indicato proprio come il tramite tra l’ambiente imprenditoriale milanese e la mafia siciliana:

*Le garantisco che la mafia non esiste. Non è che tu vai in un posto, bussi e chiedi “È qui la mafia?”. Non ha un direttore generale. La mafia è uno stato d’animo.  
(1 ottobre 1997)*

Michele Santoro: *Secondo lei, esiste la mafia?*

Marcello Dell’Utri: *Le risponderò con una frase di Luciano Liggio: se esiste l’antimafia, esisterà anche la mafia...  
(a “Moby Dick”, 11 marzo 1999)*

## **LA TELEVISIONE: UN INVESTIMENTO CHE NON RENDE (O FORSE SI...)**

Ma a cosa sono serviti tutti questi soldi? Tutti questi capitali rientrati dall’estero, tutti questi contanti provenienti da gentili donatori che, probabilmente per modestia, sono rimasti anonimi fino ai giorni nostri? A cosa sono serviti i prestiti concessi dalle banche a condizioni incredibilmente vantaggiose, che a nessun altro erano stati concessi in modo così massiccio e in presenza di così scarse garanzie?

### **Un monopolio quattro quattro**

La risposta è nel rapporto del Maresciallo della Dia Giuseppe Ciuro, consegnato alla Procura di Palermo nel novembre del 1997: l’indagine è quella sulla costruzione e l’incorporazione di una miriade di emittenti televisive locali, nello specifico in Sicilia

Il trucco, abbondantemente oltre il filo della legalità, è quello ormai noto: a partire dal 1979 il gruppo Berlusconi, in barba a una legge che vieta alle emittenti commerciali di trasmettere programmi simultaneamente su tutto il territorio commerciale (era il tempo del monopolio della tv di stato RAI), acquisisce o crea dal nulla (tramite una rete di prestanomi) una miriade di televisioni locali. Tramite queste emittenti distribuite su tutto il territorio nazionale, la nascente Fininvest crea un ponte di interconnessione trasmettendo localmente, ma in simultanea, lo stesso programma.

Questo è stato possibile in parte per una lacuna legislativa, ma soprattutto per l'appoggio dei governi Craxi (ancora lui) che con una serie di decreti soprannominati appunto "decreti Berlusconi" legalizzava in corso d'opera le illegalità di trasmissione via etere della Fininvest.

Il culmine venne raggiunto con la legge Mammi, che invece di regolamentare il settore radiotelevisivo fotografava di fatto la situazione esistente, istituzionalizzando il duopolio "RAI – Fininvest" che tuttora caratterizza il panorama italiano.

Dal '79 all' '85 dunque il gruppo Berlusconi effettua una serie di investimenti di centinaia di miliardi (di allora) per acquisire o creare l'enorme numero di reti locali necessarie a portare a termine la copertura dell'intero territorio nazionale con ben tre canali, gli stessi canali che poi diventeranno Italia Uno, Canale 5 e Rete 4.

L'investimento è enorme perché riguarda la costruzione di un settore fino ad allora terreno vergine, il tutto ad opera di un solo soggetto, Berlusconi appunto. È il suo gruppo che deve acquistare i terreni, i ripetitori, gli studi televisivi, il personale, i programmi, organizzare la raccolta pubblicitaria ecc.

È un lavoro immane, gestito sin dal '78 da quelli che poi resteranno i suoi collaboratori, cioè Dell'Utri, Previti, Galliani e Confalonieri.

Un tale impegno di capitali, abbiamo visto raccolti come, comportava un grandissimo rischio in termini finanziari, per diversi motivi.

Il primo è naturalmente la quasi illegalità dell'operazione, che metteva in ogni momento l'azienda sotto l'occhio della magistratura: Fininvest ha più volte rischiato l'oscuramento dei suoi canali, il che avrebbe comportato il collasso finanziario e il fallimento dell'intera operazione, con l'inevitabile perdita dei capitali investiti.

Un altro fattore di rischio, per un investimento di tali dimensioni, era l'altissimo costo di gestione di una tale organizzazione, a fronte di introiti pubblicitari estremamente evanescenti, soprattutto nella fase iniziale dell'operazione, in un settore in cui il valore degli spot televisivi era lungi dall'essere ben definito.

### **Tanti investimenti, pochi utili**

Ed infatti i debiti del gruppo Berlusconi, nonostante il denaro affluito nelle holding, sono molto consistenti, tanto da mettere in pericolo sin dall'inizio la buona riuscita del progetto.

Ma, si potrebbe dire, è normale che un'impresa vada in perdita nella sua fase iniziale, quando gli investimenti sono massicci e i ritorni ancora scarsi.

Il punto è che le aziende di Berlusconi, specialmente nel campo televisivo, sono state in costante perdita non solo nei primi anni, ma addirittura fino al 1994; i debiti delle sue aziende infatti, nell'anno della sua entrata in politica, ammontano a 5000 miliardi di lire.

Fininvest ha dunque operato in passivo per oltre 20 anni, senza che le banche (o gli altri finanziatori meno ufficiali) chiedessero il rientro dei loro crediti.

È interessante analizzare questo comportamento piuttosto inusuale, l'ennesimo, da parte degli istituti bancari nei confronti del gruppo Berlusconi.

Vorrei citare a questo proposito una dichiarazione rilasciata al quotidiano "la Repubblica" da parte di un personaggio che non fa certo parte della schiera dei "comunisti":

*La verità è che se Berlusconi non fosse entrato in politica, se non avesse fondato Forza Italia, noi oggi saremmo sotto un ponte o in galera con l'accusa di mafia.*

Chi ha pronunciato questa frase? Fedele Confalonieri, sulla Repubblica del 25 giugno 2000.

Se lo dice il presidente di Fininvest nonché braccio destro di Berlusconi, non possiamo che crederci. La stessa versione dei fatti è data da un altro uomo molto vicino al cavaliere, Marcello Dell'Utri:

*Franco Tatò, che era allora l'amministratore delegato del gruppo, non vedeva vie d'uscita: "Cavaliere dobbiamo portare i libri contabili in tribunale"... I fatti poi, per fortuna, ci hanno dato ragione e oggi posso dire che senza la decisione di scendere in campo con un suo partito, Berlusconi non avrebbe salvato la pelle e sarebbe finito come Angelo Rizzoli che, con l'inchiesta P2, andò in carcere e perse l'azienda.*

Tralasciando di commentare i nobili motivi della "discesa in campo", possiamo dire che la scelta di occupare, tanto da monopolizzarla, la scena televisiva italiana non era dettata da criteri economici o imprenditoriali, poiché Fininvest non ha praticamente guadagnato nulla dalla sua impresa, ma ha anzi accumulato una mole di debiti che l'ha tenuta sull'orlo della bancarotta fino al 2001.

Perché dunque tanta attenzione per la televisione da parte della P2 di Gelli e della sua espressione reale, cioè l'imprenditore Silvio Berlusconi?

Perché tanti sforzi per assicurarsi il monopolio della nascente televisione commerciale, da parte di un affarista che fino ad allora si era dedicato all'edilizia?

### **Una tv multiuso**

La prima risposta spontanea è che l'operazione di sovvertimento dell'ordine democratico aveva bisogno di coperture e complicità ad opera dei mass media: una copertura che permettesse di occultare le notizie pericolose rispetto alla buona riuscita del piano di Gelli, nonché un indispensabile grado di protezione degli uomini su cui si era deciso di investire. Primo fra tutti Berlusconi stesso. Un sistema di copertura che già prima della "discesa in campo" di Berlusconi funzionava egregiamente, come dimostra l'efficacissimo insabbiamento dell'ultima intervista rilasciata dal giudice Borsellino prima del suo assassinio.

Ma è questa l'unica ragione dell'interessamento del cavaliere piduista verso la televisione? Solo il controllo tramite la censura dei mezzi di informazione?

A dire il vero il controllo della televisione non serve solo a far sparire i giornalisti indipendenti, o i comici senza padrone: una funzione estremamente importante che la tv svolge è quella di dare visibilità ai personaggi politici, in un sistema in cui l'immagine personale dell'esponente politico racchiude in sé buona parte del consenso che poi il suo partito raccoglierà alle elezioni.

Quanto più un politico compare sui media, tanti più voti prenderà alle elezioni.

Berlusconi sa perfettamente quanto lo spazio all'interno degli spazi informativi (telegiornali e approfondimenti) siano l'ossigeno di un segretario di partito, di un ministro, di un capo corrente, ed utilizza questo strumento di ricatto con una sfacciataggine che ha dell'incredibile.

L'importanza di questo suo strumento ricattatorio spiega bene l'insofferenza del magnate di Arcore per ogni regola che porti ad un ridimensionamento di questo suo potere intimidatorio, dalla par condicio ai dibattiti "regolati" pre-elettorali.

Naturalmente, anche in presenza di questi vincoli, la mera proprietà di tre reti e il controllo effettivo della Rai rende questa minaccia ancora molto pericolosa, e Berlusconi vi ricorre con la finezza che lo contraddistingue:

*Berlusconi: Mi hai rotto i coglioni... Parliamo della par condicio: se non abbiamo vinto le elezioni, caro Follini, è colpa tua che non l'hai voluta abolire.*

*Marco Follini: Io trasecolo. Credevo dovessimo parlare dei problemi della maggioranza e del governo.*

*Berlusconi: Non far finta di non capire, la par condicio è fondamentale. Capisco che tu non te ne renda conto, visto che sei già molto presente sulle reti Rai e Mediaset.*

*Follini: Sulle reti Mediaset ho avuto 42 secondi in un mese.*

Berlusconi: *Non dire sciocchezze, la verità è che su Mediaset nessuno ti attacca mai.*

Follini: *Ci mancherebbe pure che mi attacchino.*

Berlusconi: *Se continui così, te ne accorgerai. Vedrai come ti tratteranno le mie tv.*

Follini: *Voglio che sia chiaro a tutti che sono stato minacciato.*

*(durante la verifica di governo, 12 luglio 2004)*

Per spiegare la vera ragione dell' interesse verso la tv, quello relativo al controllo sociale, che dimostra la lungimiranza del Venerabile Gelli e dei suoi dobbiamo allargare un attimo il campo e parlare di Felicità.

## COME TI SVUOTO LA DEMOCRAZIA

Vi voglio parlare ora, per prendere un po' il fiato da questi elementi così inquietanti, di un articolo uscito su una rivista scientifica nel 2006.

L'articolo riporta un'intervista a Luigino Bruni, docente di Economia all'università di Milano Bicocca, che si occupa di una nuova disciplina che si sta sviluppando in diverse università americane, italiane ed inglesi: l'Economia Civile.

Il professore introduce i concetti di "beni confortevoli" e "beni stimolanti", o "relazionali".

*I beni di comfort danno stimolazioni immediate e sensazioni piacevoli di breve periodo, ma la soddisfazione che conferiscono non si protrae nel tempo. I beni di comfort sono, ad esempio, un paio di scarpe, un frigorifero, un piatto di pasta, una automobile, ma anche un comodo divano o una vasca con idromassaggio.*

*Che cosa hanno in comune questi beni? Hanno un'utilità che decresce fortemente con l'uso, e conducono subito alla noia: apprezzo molto un primo paio di scarpe se prima non ne avevo, ma l'utilità che mi conferisce il quinto paio di scarpe di mezza stagione, è molto piccola. Così, per la nuova automobile ecc. Anzi, per i beni di comfort durevoli, col passare del tempo "averli tra i piedi" è fonte di disutilità, e di desiderio di comprarne di nuovi. E il ciclo ricomincia (cosa che il mercato sa molto bene). I beni di creatività, invece, hanno normalmente la caratteristica opposta: più li uso più mi arrecano benessere. Esempi classici sono i beni culturali (certa musica, lettura, teatro ecc.); e, anche se Scitovsky non ce lo dice, i beni relazionali sono beni di questo tipo; anzi, questi conferiscono al tempo stesso comfort e creatività. La lettura di un buon libro, l'impegno*

civile, continuano a conferire utilità nel tempo, e non hanno gli effetti di nausea tipici dei beni di comfort durevoli: vedere nel mio scaffale un libro che ho già letto continua a generare in me un senso di piacere».

***Il mercato tende tuttavia a offrire ai consumatori una grandissima quantità di beni “confortevoli” e ben pochi beni “stimolanti”. È solo un’impressione o vi è qualche cosa di fondato?***

«Il punto chiave del discorso è che le esigenze delle economie di scala spingono nella direzione di rendere molto poco accessibili, o estremamente cari, i beni di creatività e, soprattutto, tendono a rimpiazzarli con beni di comfort spacciati per beni di creatività. Consumiamo troppo comfort anche perché ci viene sempre più presentato sotto le mentite spoglie di bene di creatività ma a costo molto più basso del bene di creatività vero. I beni relazionali sono tipici beni di creatività, e anche qui il mercato tende a offrire beni di comfort che li simulano. Pensiamo ai prodotti televisivi. Il tempo consumato davanti alla tv agisce contro i beni relazionali in due modi: è tempo sottratto ai rapporti con gli altri, come lo è anche, d’altra parte, una corsa nel bosco, o una lettura di un libro, ma soprattutto è anche un consumo di beni relazionali simulati. Infatti, i programmi televisivi offrono sempre più prodotti che assomigliano ai rapporti umani veri e propri. Non stupisce quindi che da una ricerca che stiamo conducendo nel Dipartimento di Economia di Milano-Bicocca sui dati della World Values Survey risulta che in tutti i paesi del mondo il numero di ore passate davanti alla tv è significativamente e inversamente correlato all’indice di felicità.»

«Un’ultima considerazione. I beni relazionali, a differenza dei beni di comfort e dei beni di mercato standard, sono in balia delle scelte degli altri: sono quindi più fragili e più vulnerabili, non sono da me controllabili pienamente, sono più rischiosi. Ecco perché tendiamo a consumarne relativamente meno rispetto ai beni di mercato, molto meno rischiosi. È questa una antica verità: la vita buona è vita civile, ha bisogno di rapporti umani profondi, ma appunto per questo è costitutivamente vulnerabile e fragile».

***È corretto ritenere la categoria dei beni relazionali vicina all’aspetto riguardante l’impegno civile?***

«Certamente. Beni relazionali e vita civile vanno di pari passo. Sono ormai tanti i lavori, teorici ed empirici, che legano la felicità delle persone al grado di partecipazione alla vita civile, e che mostrano una significativa correlazione tra partecipazione civile e benessere delle persone. La vita civile, cioè la partecipazione in associazioni, l’impegno nella polis, è una tipica attività che richiede motivazioni intrinseche e che determina significativamente la qualità della nostra vita quotidiana».

***Quale ruolo possono assumere in questa prospettiva gli aspetti legati alla partecipazione politica e al fenomeno democratico?***

«L’Eurobarometro (un rapporto sulla qualità della vita dei cittadini europei, con scadenza semestrale, ndr) evidenzia come l’Italia sia il solo Paese dove la maggioranza degli abitanti si dichiara insoddisfatta della vita democratica nella propria nazione: questi dati vanno messi in relazione con quelli che dicono che la popolazione italiana è agli ultimi posti in Europa nelle misurazioni della felicità. Il rapporto n. 53 del 2000, che si propone di misurare il grado di life satisfaction degli Stati europei, la colloca al terzultimo posto in Europa (a 15), con solo l’8% che si considera “molto soddisfatto”. L’aspetto più interessante, e preoccupante, che emerge dal rapporto è che l’Italia è, tra i quindici, il Paese con il più basso grado di soddisfazione democratica: solo il 36% si dichiara soddisfatto, a fronte di una media europea del 57%. Questi dati confermano quanto la “frustrazione civile” e il senso di non partecipazione alla vita democratica sia un importante elemento della “pubblica felicità”: come sapeva già Genovesi, la fiducia verso le istituzioni dipende molto dal grado di partecipazione alla vita democratica. Infatti,



dall'ultimo rapporto n. 61, primavera 2004, la fiducia degli italiani verso il Governo e i partiti politici è tra le più basse in Europa: con il suo 13% di fiducia nei partiti politici e il 26% nel governo nazionale, è "battuta", tra i dodici, solo dalla Gran Bretagna e da alcune repubbliche nuove entrate».

***In quale modo è possibile fornire una spiegazione a queste perverse dinamiche?***

«Per capire simili meccanismi, occorre tornare alla "legge di Gresham", che è forse la prima legge economica della storia. Essa recitava: "la moneta cattiva scaccia la buona". Questa legge operava quando, in una città, qualcuno iniziava a "tosare" le monete, a sottrarre cioè oro dalle monete, che quindi, pur conservando lo stesso valore legale, perdevano valore reale: diventavano "moneta cattiva". E così la gente tendeva a utilizzare nel mercato la moneta cattiva, e a tenere a casa la moneta buona, con il risultato che, salvo interventi politici, alla fine nel mercato restava solo la moneta cattiva.

«Oggi sappiamo che, in realtà, quel meccanismo è di portata molto generale e si applica, non solo alla moneta, ma a un'ampia gamma di comportamenti. Recentemente, in particolare, gli economisti hanno osservato effetti simili riguardo le motivazioni umane. Ognuno di noi possiede, infatti, una certa dotazione di "moneta cattiva" e una dotazione di "moneta buona", che nelle scelte economiche e civili possiamo chiamare motivazioni strumentali e non strumentali o, con un linguaggio oggi poco di moda, vizi e virtù civili. In certi momenti, e in certe circostanze, utilizziamo la moneta buona, altre volte la moneta cattiva, in base a un confronto tra i costi e i benefici: i costi sono facilmente immaginabili, i benefici ci sono legati a motivazioni intrinseche, che sono fonte in sé di soddisfazione, quali l'onestà e la correttezza. Ovviamente il "tasso di cambio" tra queste due monete non è fisso, ma si può trasformare in certi casi in modo molto significativo e uno dei fattori più importanti nel cambiamento ha a che fare con le nostre previsioni e aspettative circa il comportamento degli altri. Così, se pensiamo di avere a che fare con concittadini competitivi e individualisti, tenderemo di più a comportarci in modo competitivo o individualistico, mentre se abbiamo buone ragioni per credere che le persone con le quali interagiamo sono tendenzialmente cooperative, allora crescerà la spinta a un comportamento analogo. Anche qui abbiamo ancora a che fare con il principio di reciprocità. Nelle scelte di tutti i giorni dobbiamo fare previsioni sul comportamento degli altri, utilizzando dei segnali che, in presenza di informazione imperfetta, ci forniscono criteri per riconoscere il tipo di interlocutore che abbiamo di fronte e comportarci di conseguenza. Spesso la controparte è il Governo o l'Amministrazione pubblica e anche in questo caso andiamo in cerca di segnali per capire se utilizzare la moneta buona o quella cattiva. Questo processo, in una specie di effetto domino, influisce negativamente sulla disponibilità dei cittadini a comportarsi civilmente nei confronti del governo e degli altri concittadini. Tutto ciò porta a un'erosione del "capitale civile" di quella data comunità, i cui effetti negativi si avverteranno non soltanto nell'ambito specifico condonato, ma, con un tipico effetto di spillover, in tutti i rapporti tra cittadini e istituzioni e tra cittadino e cittadino, erodendo così la "fede pubblica"».

***Abbiamo visto come un acritico incremento della ricchezza e una sottovalutazione dell'aspetto relazionale possano condurre a esiti indesiderati. Per i Paesi in via di sviluppo il discorso è differente?***

«Per troppi anni si è considerato troppo immediato e sicuro che un aumento del benessere economico si traducesse in un miglioramento del benessere, di felicità pubblica. Oggi sappiamo, anche grazie agli studi economici, che questo non è vero e non è vero neppure nella povertà estrema.

«Per questo, che si operi in area di opulenza o in aree di indigenza, nessuna teoria e pratica del benessere potrà fare a meno di entrare nel terreno della vita relazionale, della reciprocità.

«È un terreno scivoloso, perché fragile e tremendamente vulnerabile, ma è l'unico terreno sul quale la persona potrà mai fiorire».

(da Focus, intervista di Valerio Manca a Luigino Bruni, docente presso l'Università di Milano Bicocca)

L'uso dei beni di simulazione dei beni relazionali quindi, primo fra tutti la televisione e specialmente dei talk show e dei reality, è può essere dunque utilizzato strumentalmente per ridurre la partecipazione alla vita civile. Questo erode la democrazia dall'interno, partendo dalla mente del singolo cittadino, che viene di fatto allontanato dalla *polis* e assuefatto ad una vita arelazionale ed individualista, nella accezione più egoistica e solitaria del termine.

Ecco che possiamo iniziare a ipotizzare una spiegazione per lo straordinario impegno economico profuso da Berlusconi e dai suoi finanziatori nella creazione dell'impero mediatico Fininvest. È perfettamente in linea con l'ottica di lungimiranza che contraddistingue il "piano di Rinascita Democratica", e con la tipica, consapevole, lucida capacità di utilizzo dei meccanismi di comunicazione che abbiamo avuto modo di sottolineare più volte nel corso di questa analisi. La televisione viene scientemente utilizzata per sostituire i valori etici, relazionali, e sociali del popolo italiano.

È un processo nuovo, ma in corso da diversi decenni, tanto che Pier Paolo Pasolini già nel 1973 metteva in guardia contro il potere di omologazione dello strumento televisivo. Ecco quanto scrisse sul Corriere della Sera del 9 dicembre di quell'anno, anticipando attraverso il suo acuto intuito quanto poi teorizzato in forma scientifica dagli analisti moderni (tra cui il professor Bruni):

*Nessun centralismo fascista è riuscito a fare ciò che ha fatto il centralismo della civiltà dei consumi. Il fascismo proponeva un modello, reazionario e monumentale, che però restava lettera morta. Le varie culture particolari (contadine, sottoproletarie, operaie) continuavano imperturbabili a uniformarsi ai loro antichi modelli: la repressione si limitava ad ottenere la loro adesione a parole. Oggi, al contrario, l'adesione ai modelli imposti dal Centro, è totale e incondizionata. I modelli culturali reali sono rinnegati. L'abiura è compiuta.*

*[...] Per mezzo della televisione il Centro ha assimilato a sé l'intero paese, che era così storicamente differenziato e ricco di culture originali. Ha cominciato un'opera di omologazione distruttrice di ogni autenticità e concretezza. Ha imposto cioè – come dicevo – i suoi modelli: che sono i modelli voluti dalla nuova industrializzazione, la quale non si accontenta più di un «uomo che consuma», ma pretende che non siano concepibili altre ideologie che quella del consumo. Un edonismo neo-laico, ciecamente dimentico di ogni valore umanistico e ciecamente estraneo alle scienze umane.*

*L'antecedente ideologia voluta e imposta dal potere era, come si sa, la religione: e il cattolicesimo, infatti, era formalmente l'unico fenomeno culturale che «omologava» gli italiani.*

*Ora esso è diventato concorrente di quel nuovo fenomeno culturale «omologatore» che è l'edonismo di massa: e, come concorrente, il nuovo potere già da qualche anno ha iniziato a liquidarlo. Non c'è infatti niente di religioso nel Giovane Uomo e nella Giovane Donna proposti e imposti dalla televisione. Essi sono persone che avvalorano la vita solo attraverso i suoi Beni di consumo (e, s'intende, vanno ancora a messa la domenica: in macchina).*

*Gli italiani hanno accettato con entusiasmo questo nuovo modello che la televisione impone loro secondo le norme della Produzione creatrice di benessere (o meglio, salvezza dalla miseria).*

*Lo hanno accettato, ma sono davvero in grado di realizzarlo?*

*No. O lo realizzano materialmente solo in parte, diventandone la caricatura, o non riescono a realizzarlo che in maniera così minima da diventarne vittime.*

*Frustrazione o addirittura ansia nevrotica sono ormai stati d'animo collettivi. Per esempio, i sottoproletariati, fino a pochi anni fa, rispettavano la cultura e non si vergognavano della propria ignoranza. Anzi, erano fieri del proprio modello popolare di analfabeti in possesso però del mistero della realtà. Guardavano con un certo disprezzo spavaldo i «figli di papà», i piccoli borghesi, da cui si dissociavano, anche quando erano costretti a servirli.*

*Adesso, al contrario, essi cominciano a vergognarsi della propria ignoranza: hanno abiurato il proprio modello culturale (i giovanissimi non lo ricordano neanche più, l'hanno completamente perduto), e il nuovo modello che cercano di imitare non prevede l'analfabetismo e la rozzezza. I ragazzi sottoproletariati – umiliati- cancellano nella loro carta di identità il termine del loro mestiere, per sostituirlo con la qualifica di «studente».*

*Naturalmente, da quando hanno cominciato a vergognarsi della loro ignoranza, hanno cominciato anche a disprezzare la cultura (caratteristica piccolo borghese, che essi hanno subito acquisito per mimesi).*

*[...] La responsabilità della televisione, in tutto questo, è enorme. Non certo in quanto «mezzo tecnico», ma in quanto strumento di potere essa stessa. Essa non è soltanto un luogo attraverso cui passano i messaggi, ma è un centro elaboratore di messaggi. È il luogo dove si fa concreta una mentalità che altrimenti non si saprebbe dove collocare. E attraverso lo spirito della televisione che si manifesta in concreto lo spirito del nuovo potere.*

*Non c'è dubbio (lo si vede dai risultati) che la televisione sia autoritaria e repressiva come mai nessun mezzo di informazione al mondo. Il giornale fascista e le scritte sui cascinali di slogan mussoliniani fanno ridere: come (con dolore) l'aratro rispetto a un trattore.*

*Il fascismo, voglio ripeterlo, non è stato sostanzialmente neanche in grado di scalfire l'anima del popolo italiano: il nuovo fascismo, attraverso i nuovi mezzi di comunicazione e di informazione (specie, appunto, la televisione), non l'ha solo scalfita, ma l'ha lacerata, violata, bruttata per sempre...*

Chissà cosa avrebbe pensato Pasolini di un potere politico perfettamente coincidente col potere televisivo, entrambi concentrati nelle mani di una sola persona.

Nè ci sorprende troppo che qualcuno abbia fatto in modo che non sia più qui a dircelo.

Molto più efficace che la censura, l'imposizione di un Pensiero Unico e di un'egemonia culturale ha inflitto ferite profonde nel tessuto sociale e democratico del nostro Paese, pur richiedendo tempi molto più lunghi di un semplice "Editto di Sofia".

Fininvest e Mediaset sono proprio partite con questo progetto: hanno "rinnovato" il modo di fare televisione introducendo proprio il tipo di programmi più simulanti dei beni relazionali, i talk show, le soap opera e i reality, costringendo anche la RAI a adeguarsi, sulla base delle leggi del mercato. O così ci dicono.

Quello delle "esigenze del mercato", quello del cosiddetto "audience", è un argomento che viene spesso utilizzato per difendere la "spontaneità" della situazione attuale italiana e per negare l'esistenza di una progettualità sovrastante.

Ma è un argomento falso: nelle reti Fininvest e Mediaset mai è stato trasmesso un programma "culturale", rispondente cioè a quelle esigenze di beni creativi che abbiamo definito come positivi per le capacità relazionali degli esseri umani.

Eppure la disponibilità di tre reti avrebbe permesso una vasta differenziazione di palinsesto, tanto da permettere di abbracciare anche il lato più elevato che la televisione è in grado, come strumento in sé, di proporre.

Anzi, questo avrebbe permesso sicuramente un vantaggio anche economico, con l'inclusione di quelle fasce di cittadini che sono stati sistematicamente esclusi dalla programmazione del gruppo Berlusconi.

Ecco dunque cadere quella argomentazione che dice "i reality e i giochi sono trasmessi massicciamente perché sono quelli più visti".

A parte che non c'è nulla di onorevole nell'alimentare, per puro profitto economico, le aspirazioni più basse degli spettatori: ma la mancata diversificazione e l'esclusione forzata di una certa programmazione più "elevata" dimostra la volontà impositiva e censoria che nulla ha a che vedere con le logiche del mercato.

La prova definitiva a sostegno di questa tesi è l'utilizzo che si è fatto della censura dal 2001 in poi, quando il potere ha calato la maschera del "mercato" dietro cui si nascondeva.

L'eliminazione del programma di Enzo Biagi non segue certo le regole del mercato: era il programma che faceva più ascolti di tutta la RAI, ma questo non è servito a salvarlo dalla scure della censura.

Lo stesso discorso vale per Santoro, anch'egli autore del programma più di successo tra i format di approfondimento.

Per non parlare di Beppe Grillo, il comico più seguito del Paese, sistematicamente oscurato da ormai 15 anni a questa parte.

La televisione come strumento ha in sé queste caratteristiche di manipolazione che in Italia sono state sfruttate con programmazione e unidirezionalità, come non è stato fatto (ancora) in nessun altro paese occidentale: possiamo affermare che l'Italia rappresenta un prototipo nel mondo, il primo dove è stato realizzato una nuova regime che rischia, come fece il fascismo, di travalicare i confini dello Stivale ed espandersi anche nelle altre democrazie, come per alcuni versi sta accadendo negli Stati Uniti.

Anche lì infatti, con la scusa di vincolare l'operato dei media alle esigenze della lotta al terrorismo, c'è stata una progressiva erosione delle libertà di espressione e un altrettanto progressivo assoggettarsi dei mezzi di comunicazione alle esigenze del potere.

Ne è dimostrazione la caduta nella classifica della libertà di stampa realizzata ogni anno da Reporters senza Frontiere, con una netta caduta degli Stati Uniti dal 2002 a oggi. Ma delle similitudini tra Stati Uniti e Italia ci occuperemo più avanti.

## **IL RECUPERO DEI VALORI: NOI E LORO**

L'organizzazione ha determinato il successo di questo progetto, ed è solo con l'organizzazione che possiamo contrastarlo e riaffermare i valori democratici.

Valori che noi stessi abbiamo dimenticato, perché anche noi come gli altri siamo condizionati dallo stesso modello culturale, dallo stesso Pensiero Unico.

Ciò che è necessario fare è prima di tutto un'opera di recupero di questi valori, ora ormai quasi del tutto cancellati.

Valori come la supremazia del pubblico sul privato, che non è una questione economica o di mercato, come ci fanno credere, ma ideale: la supremazia del bene comune sull'interesse personale. Valori come l'uguaglianza fra gli uomini, senza distinzioni di razza, religione, sesso, ceto sociale o convinzioni politiche.

L'uguaglianza di fronte alla legge, dunque, ed il riconoscimento dei diritti inalienabili di ogni essere umano. Il valore dell'inclusione, verso gli altri uomini, in contrapposizione al principio dell'esclusionismo.

In breve, i valori ispiratori della Costituzione.

Recuperare questi valori al nostro interno, prima, per proporli poi verso l'esterno con forme nuove, anche sul piano politico. Trovare, o meglio ritrovare, quello che ci distingue da loro, ora che il bipolarismo (invocato da Gelli e puntualmente realizzato anche dalla sinistra) e il Pensiero Unico hanno assottigliato le differenze tra gli schieramenti politici, sino a renderle quasi invisibili.

Solo quest'opera di recupero potrà darci, per fare un esempio, un programma di governo davvero originale, con idee veramente alternative, e non questo triste gioco di sponda alle sparate di Berlusconi a cui ormai siamo abituati.

Vorrei parlare un attimo del concetto di destra e sinistra, inerente al tema dei valori.

In Italia non c'è più la destra o la sinistra.

Mi spiego meglio: non intendo dire che le categorie "destra" e "sinistra" non abbiano più alcun valore, concettualmente prese. Come spiega perfettamente Norberto Bobbio nel suo libro intitolato appunto *Destra e Sinistra*, la sinistra è l'insieme delle forze politiche che si richiama all'egualitarismo, mentre la destra è il versante politico più incline a sottolineare le disuguaglianze quali motore di sviluppo della società, lasciando con questo da parte i giudizi di merito.

Ma in quell'esempio stiamo parlando di una sinistra e di una destra *normali*, con ciò intendendo inseriti in un piano ideale che non solo lascia da parte gli estremismi e le differenze di metodo, ma anche concetti come il razzismo e l'autoritarismo.

Ma soprattutto in una siffatta distinzione tra destra e sinistra, che è la stessa con cui noi siamo abituati a ragionare, si dà come implicito che il piano di confronto deve essere quello della **democrazia**, quindi che lo scontro avvenga entro certe regole ben definite e in presenza delle essenziali garanzie.

Quelle garanzie che però, dal 1994 oggi, abbiamo via via visto sparire, tanto che lo stesso Bobbio nell'aprile 2001 firma, insieme a figure autorevolissime, un manifesto contro Berlusconi:

*È necessario battere col voto la cosiddetta Casa delle Libertà. Destra e Sinistra non c'entrano: è in gioco la democrazia. Berlusconi ha dichiarato di voler riformare la prima parte della Costituzione, e cioè i valori fondamentali su cui poggia la Repubblica italiana. Ha annunciato una legge che darebbe al Parlamento la facoltà di stabilire ogni anno la priorità dei reati da perseguire. Una tale legge subordinerebbe il potere giudiziario al potere politico, abbattendo così uno dei pilastri dello Stato di diritto. Oltre a ciò, Berlusconi, già più volte condannato e indagato, in Italia e all'estero, per reati diversi, fra cui uno riguardante la mafia, insulta i giudici e cerca di delegittimarli in tutti i modi, un fatto che non ha riscontri nel mondo. Ma siamo ancora un Paese civile? Chi pensa ai propri affari economici e ai propri vantaggi fiscali governa malissimo: nei sette mesi del 1994 il governo Berlusconi dette una prova disastrosa.*

*Gli innumerevoli conflitti d'interesse creerebbero ostacoli tremendi a un suo governo sia in Italia sia, e ancor di più, in Europa. A coloro che, delusi dal centro-sinistra, pensano di non andare a votare, diciamo: chi si astiene vota Berlusconi. Una vittoria della Casa della Libertà minerebbe le basi stesse della democrazia.*

*(Norberto Bobbio, Alessandro Galante Garrone, Alessandro Pizzorusso e Paolo Sylos Labini)*

I timori dei grandi padri della democrazia italiana erano fondati, ma Berlusconi vinse comunque le elezioni, con i risultati che abbiamo visto.

Ma, come dicevano giustamente questi quattro grandi saggi, non è questione di destra e sinistra: la questione è tra democratici e antidemocratici.

E questa situazione di anomalia pesa gravemente sul panorama politico italiano, creando spesso spaccature e divisioni nel Polo come nell'Unione.

Un tale regime infatti fa perdere di significato alle tradizionali differenze ideologiche. Come durante il fascismo infatti, le possibili posizioni politiche son ridotte a due: o a sostegno, o contro. Per questa ragione, in base all'istintiva distinzione dicotomica che fa del nemico del mio nemico un mio amico, possiamo trovare schierati dalla stessa parte personaggi totalmente differenti e provenienti da esperienze (ed ideologie) apparentemente inconciliabili.

Questa opposizione a difesa di un sistema, di un metodo, di un quadro culturale comune che è la democrazia unisce sotto la stessa bandiera due figure opposte come quelle, ad esempio, di Indro Montanelli e Dario Fo.

*Belusconi è un venditore da fiera.*

*(Dario Fo, 12 maggio 2001)*

*Berlusconi? Un piazzista che trascina con false promesse.*

*(Indro Montanelli, 2 marzo 2001).*

È la percezione del pericolo rappresentato dalle forze antidemocratiche, che ha unito per un unico fine risorse provenienti da mondi così diversi: è un asso nella manica questo per i democratici, da non trascurare affatto.

Così come nell'antifascismo si unirono mondi del tutto dissimili, quali il movimento comunista, socialista, anarchico e cattolico, anche in questo momento storico la difesa dei principi democratici può svolgere la stessa funzione aggregante.

Sta a noi raccogliere le forze e riuscire a metterle all'opera in modo attivo e propositivo, affinché questa possibilità non vada sprecata.

Politicamente però, bisogna ammettere che essere nella coalizione opposta a Berlusconi non significa essere necessariamente contro la situazione antidemocratica che continua a sussistere nel nostro Paese; troppe volte il comportamento del centrosinistra ha legittimato questo stato di cose, e troppo spesso gli unici a protestare sono stati coloro che non appartengono alla classe dirigente politica dell'Unione.

Mi riferisco ai Veltri, Dalla Chiesa, Davigo, de Zulueta o Franca Rame: tutti esponenti sì del centrosinistra ma provenienti tutti dalla società civile e non, come sarebbe stato legittimo aspettarsi, dai rappresentanti politici dei partiti democratici e di sinistra.

E troppo spesso invece proprio i leader sono stati coloro che hanno compiuto le scelte che hanno permesso a Berlusconi di restare a galla nei momenti di difficoltà, di avere quella legittimazione politica che in un paese normale sarebbe stato impensabile ottenere.

I nomi da fare sono tanti: D'Alema, e la sua corrente (maggioritaria) all'interno del gruppo parlamentare dei DS.

Bertinotti, il politico più ospitato a Porta a Porta, e la sua corrente (maggioritaria) all'interno di Rifondazione Comunista.

La Margherita, sempre pronta a scendere a patti con i rivali del Polo, purchè le venga concesso qualcosa in cambio.

Faccio qui un breve riassunto in punti, per ricordare le responsabilità di coloro che hanno permesso che tutto ciò accadesse.

- All'entrata in politica di Berlusconi, è la Giunta per le elezioni della Camera, a maggioranza di centrosinistra, a dichiararlo eleggibile, benchè una legge del 1957 preveda l'ineleggibilità dei concessionari dei servizi pubblici.
- La Commissione Parlamentare presieduta da Napolitano non riesce a portare in parlamento uno straccio di proposta legge che risolva il conflitto di interessi. La ragione verrà fuori in seguito: è stato D'Alema a promettere a Berlusconi, ancora nel 1994, che nessuno gli avrebbe toccato le 3 televisioni, nonostante una sentenza della Consulta abbia stabilito che Rete4 è illegale. L'accordo segreto ce lo rivela Violante, in un suo intervento alla Camera nel 2002.
- Durante il primo governo Prodi/D'Alema, è il centrosinistra che con la Bicamerale promuove Berlusconi addirittura a Padre Costituente; eppure era il suo momento di maggiore difficoltà, sia dal punto di vista politico (con i suoi alleati pronti a fargli le scarpe) sia giudiziario, sia finanziario.
- Nel dicembre '96 il governo di centrosinistra concede l'ennesima proroga perché Mediaset possa continuare a trasmettere su 3 reti, nonostante la Consulta abbia stabilito che ciò è illegale.

- Sempre nella Bicamerale, si raggiunge l'accordo sulla giustizia: in sostanza il governo dell'Ulivo accetta di riformare in senso garantista la legislazione sulla giustizia, come chiesto da Berlusconi, affossando tutte le proposte di legge anticorruzione.
- Le richieste di arresto di Previti e Dell'Utri vengono bocciate dal Parlamento, proprio grazie ai voti del centrosinistra.

Non c'è bisogno che ricordi i primi due interventi importanti del governo che sedette a palazzo Chigi dall'aprile 2006: la legge sull'indulto e quella che rende più complicate le intercettazioni dei parlamentari da parte dei magistrati, due leggi che non c'erano nel programma dell'Unione e che sono state votate anche dal Polo. E si capisce il perché.

E la legge sul conflitto di interessi? E la cancellazione delle leggi vergogna? E la riforma della RAI per liberarla dalla lottizzazione dei partiti?

Di queste leggi, queste sì presenti nel programma dell'Unione, non si parla più.

## **LA META' SINISTRA DEL PENSIERO UNICO**

Uno degli effetti più nefasti (per la sinistra democratica s'intende, non certo per Berlusconi) dell'affermarsi del Pensiero Unico è il condizionamento mentale che fa sì che le tesi del Cavaliere migrino, lente ma inesorabili, dalla Forza Italia a tutto l'arco dei partiti, compresi quelli dell'Unione.

Le affermazioni che nel 1994 trovavamo in bocca solo a Emilio Fede e a pochi intimi, oltre a Berlusconi stesso, dopo qualche anno le troviamo in bocca a D'Alema, primo pioniere, ed ora sono ormai nelle dichiarazioni pubbliche di tutti i maggiori esponenti del centrosinistra.

Tre esempi su tutti:

- la questione di Mediaset e del conseguente conflitto di interessi,
- il rapporto con i giudici e i processi del Cavaliere
- la teoria della cosiddetta "demonizzazione".

A prescindere dalle ragioni che portino i parlamentari del centrosinistra ad assumere le posizioni berlusconiane, il loro ruolo di guida politica per milioni di elettori fa sì che siano poi gli elettori stessi a ripetere quelle tesi. Questo non fa che aggravare l'omologazione del pensiero che colpisce la nostra società, specialmente su questioni che rivestono un'importanza centrale nella vita democratica del nostro Paese.

## Patrimonio del paese, proprietà di Berlusconi

All'inizio della faccenda, quando Berlusconi decise di "scendere il campo", parlare del conflitto d'interessi, dello strapotere televisivo e della fedina penale del Cavaliere era cosa naturale e scontata. In ogni luogo del mondo si discute dei candidati, scavando nel loro passato e analizzando la loro situazione presente: è l'unico modo per informare i cittadini e farli scegliere consapevolmente chi votare.

Ovviamente, essendo distante mille miglia dalle abitudini democratiche, il magnate di Arcore mal tollera questi argomenti, e così reagiva in modo isterico e facendo la vittima:

*Chi parla di conflitto di interessi è un mascalzone, un miserabile.*

*(11 febbraio 2000)*

*In fondo, avere tre reti televisive mi ha danneggiato.*

*(15 novembre 1994)*

*Io ho il dovere di difendere la Fininvest perché è un patrimonio dell'Italia.*

*(4 aprile 1995)*

Ma, come abbiamo già detto prima, le bislacche tesi del Cavaliere hanno la pericolosa tendenza ad espandersi tra i banchi del parlamento, fino a giungere ai suoi avversari.

E così D'Alema inizia a svolgere la sua attività da Pioniere delle tesi berlusconiane:

*Mediaset è un patrimonio per l'Italia.*

*(Massimo D'Alema all'Unità, 23 marzo 1996)*

*A me non importa se Berlusconi vuole l'accordo sulle riforme per interesse personale. Se gli interessi di Mediaset coincidono con quelli del Paese, a me va bene ugualmente.*

*(31 dicembre 1995)*

*Mediaset è un patrimonio per l'Italia, è un'impresa strategica che deve poter affrontare serenamente il futuro in un quadro di regole e all'altezza di un paese europeo.*

*(4 aprile 1996)*

*Un grande partito [si riferisce al proprio] non si dà da fare per far fallire Mediaset.*

*(29 luglio 1996)*

Ora, io non ho sottomano l'Unità di quel giorno, ma posso immaginare cosa gli abbia risposto Furio Colombo, uno che da anni è in prima fila a denunciare il regime e l'abuso dei media.

Proprio per questo, oltre che per il suo spirito giudicato dai dalemiani "demonizzatore", Colombo è stato costretto a dimettersi dalla direzione del giornale che lui stesso aveva fatto rinascere.

Ma l'idea di Mediaset patrimonio per l'Italia, dal '96 a oggi, ne ha fatta di strada, raggiungendo le teste più a sinistra del parlamento.

A dire il vero, sembra quasi scontato dirlo, Mediaset non è un patrimonio dell'Italia, è il patrimonio di Silvio Berlusconi.

Patrimonio dell'Italia sono invece le frequenze, che il gruppo Berlusconi occupa illegalmente ormai da 8 anni. Una storia che forse non sapete è che Francesco Di Stefano, proprietario delle emittenti locali Europa7, ha ottenuto nel 1999 per decreto del ministero la concessione che Mediaset occupa illegalmente.

Da allora Di Stefano "ha fatto quaranta concorsi, novanta domande e duecento ricorsi" (per citare De Andrè), ma inutilmente. Fino alle legge Gasparri del 2003, che ha reso legale l'illeale.



## Giudici si, giudici no

Ma la tesi di “Mediaset patrimonio dell’Italia” non è l’unica a mietere vittime anche tra quelli che dovrebbero essere i naturali avversari di Berlusconi.

Su di un altro tema, assai caro al Cavaliere, le posizioni tendono ad avvicinarsi in modo inquietante: la giustizia e la magistratura.

Cosa afferma Berlusconi a proposito dei giudici e dei loro processi nei suoi confronti, lo ricordiamo tutti, tanto intenso è stato il martellamento su questo tema compiuto ad opera dei suoi mezzi di propaganda: facciamo solo un rapido ripasso:

*L’uso politico della giustizia da parte di un ristretto gruppo di magistrati è un vero e proprio cancro che si deve rimuovere dal corpo della democrazia per preservare la democrazia nel nostro Paese.*

*(26 novembre 1999)*

*Io sono un perseguitato politico, e sono costretto a difendermi... Solo in Italia l’ordine giudiziario ha avuto modo di determinare la sorte di uomini di governo e del Parlamento.*

*(7 maggio 2003)*

*In Italia c’è un cancro da curare: è la politicizzazione della magistratura. Ma con una drastica riforma renderemo i giudici imparziali.*

*(30 giugno 2003)*

Probabilmente si riferiva alla riforma ideata da Gelli, altrimenti detta legge Castelli. Sulla sua drasticità non abbiamo dubbi...

Anche in questo caso le tesi del Cavaliere iniziano lentamente a migrare verso l’opposta coalizione. Infatti, anche su temi che dovrebbero essere centrali per un partito di sinistra, come il rispetto della legalità e della magistratura, o dell’uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge, i tentennamenti sono parecchi. Ad aprire le danze, come al solito, Massimo D’Alema:

*Non si può combattere Berlusconi sul piano giudiziario, sarebbe barbaro se i suoi avversari usassero questo argomento come strumento di lotta politica. Se davvero i giudici fossero in mano nostra, direi loro di lasciar stare il Cavaliere: perché lui la vittima la fa benissimo, e finiscono per favorirlo.*

*(27 maggio 1995)*

*Occorre una netta demarcazione tra la linea politica e l’azione giudiziaria: è la politica che deve risolvere i problemi del Paese. [...] Bisogna consentire al Paese di riprendere lo sviluppo, smettendola di criminalizzare un pezzo di economia italiana o solo la classe politica.*

*(1 giugno 1995)*

*I partiti non devono fare strumentalizzazioni di vicende giudiziarie a fini politici. È un problema di civiltà e di riconquistare una visione equilibrata e garantista.*

*(21 giugno 1995)*

Come sempre, D’Alema fa scuola, ed ecco accodarsi alla nuova linea di pensiero molti fra gli esponenti politici del centrosinistra.

*[sono critico verso] gli arresti alla vigilia del voto che rischiano di dare l’idea di un uso politico della giustizia.*

*(maggio 1995, Franco Bassanini)*

*Gli equilibri politici non possono essere più influenzati dall'azione giudiziaria. Una strada può essere quella di una sanatoria per le aziende che, come Publitalia, hanno fondi neri. Diciamoci la verità: quasi tutte le imprese italiane hanno commesso qualche peccato.  
(giugno 1995, Lanfranco Turci, ex presidente della Lega cooperative)*

Eppure, il giudizio su morale su Berlusconi dovrebbe attenersi ai fatti, più che sulle esigenze e contingenze politiche del momento: e i fatti sono quelli stabiliti dall'istituzione appositamente preposta in una democrazia, cioè i tribunali.

Vediamo la procedimenti penali a carico di Berlusconi, al di là delle opinioni dei politici di destra e di sinistra.

#### **- Sentenze di colpevolezza**

---

- Lodo Mondadori, [corruzione semplice](#) (attenuanti generiche, sentenza definitiva)
- Caso All Iberian 1, 23 miliardi di tangenti a Craxi (attenuanti generiche, sentenza definitiva)
- Sme-Ariosto 1 - imputazione sui 434.404 dollari a [Renato Squillante](#), corruzione giudiziaria (attenuanti generiche in I grado)
- Caso Lentini, falso in bilancio (attenuanti generiche e nuova legge intervenuta, sentenza definitiva)

#### **- Reati estinti per intervenuta amnistia**

- Falsa testimonianza [P2](#) (amnistiato, sentenza definitiva)
- Terreni Macherio, imputazione per uno dei due falsi in bilancio (amnistiato, sentenza definitiva)

#### **- Imputazioni che non costituiscono più reato**

---

- Caso All Iberian 2 (falso in bilancio, sentenza di I grado)

#### **- Assoluzioni per insufficienza di prove**

---

- Sme-Ariosto 1 - imputazione su vendita Iri, corruzione giudiziaria (insufficienza di prove in I grado)
- 4 Tangenti alla guardia di finanza (insufficienza di prove per stabilire se le abbia autorizzate Silvio Berlusconi o il fratello [Paolo](#), sentenza definitiva)
- Medusa cinematografica, falso in bilancio (assoluzione con formula dubitativa, in quanto per la sua ricchezza potrebbe non essersene accorto, sentenza definitiva)
- Sme-Ariosto 2, falso in bilancio (stralciato in base alla nuova legge sul falso in bilancio)

#### **- Assoluzioni nel merito**

---

- Sme-Ariosto 1 - imputazione su due versamenti a [Renato Squillante](#), corruzione giudiziaria (assoluzione piena in I grado, appello cancellato dalla legge Pecorella)
- Terreni Macherio, imputazione per appropriazione indebita, frode fiscale, e uno dei due falsi in bilancio (assoluzione nel merito, sentenza definitiva)

## - Indagini archiviate

---

- Bilanci Fininvest 1988-1992, falso in bilancio e appropriazione indebita (calcolo prescrizione in base alla nuova legge sul falso in bilancio)
- Consolidato Fininvest, falso in bilancio (calcolo prescrizione in base alla nuova legge sul falso in bilancio)
- spartizione pubblicitaria Rai-Fininvest (archiviazione per insufficienza di prove)
- traffico di droga (l'indagine non ha rilevato nulla di penalmente perseguibile)
- tangenti fiscali Pay-tv
- Stragi 92-93, concorso in strage (scadenza dei termini d'indagine)
- Concorso esterno in associazione mafiosa assieme a [Marcello Dell'Utri](#), riciclaggio di denaro sporco (scadenza dei termini d'indagine)

## - Procedimenti in corso

---

- Diritti televisivi, falso in bilancio, frode fiscale, appropriazione indebita (indagini in corso)
- Mazzette a [David Mills](#), corruzione giudiziaria (indagini in corso)
- [Telecinco](#), violazione della legge [antitrust](#) spagnola, frode fiscale e altri reati

### Il demonio e il boomerang

Un altro tema molto caro al Cavaliere, per rispondere alle critiche, è quello di tirar fuori una presunta “demonizzazione” della sua figura, guidata da un ingiustificato e inspiegabile odio per la sua persona.

Questa accusa è rivolta a tutti coloro che, specialmente fra i giornalisti, osano porre domande su questioni come il conflitto di interessi, le condanne della magistratura, i modi autoritari ed incompatibili con la democrazia del capo di Forza Italia, i suoi legami con la mafia o la P2, l'origine dei finanziamenti che gli hanno permesso di costruire il primo gruppo economico del Paese. Quanti trattano gli argomenti appena elencati, non ricevono mai risposte sul merito, ma in compenso piovono accuse di tutti i generi:

*Ogni giorno l'Unità di Furio Colombo insegna tolleranza, odio, addirittura razzismo verso il demonio Berlusconi, tant'è che insiste soprattutto nella mostrificazione dell'aspetto fisico, su presunte psicopatologie e sul dileggio. L'Unità mira a eccitare gli animi alla violenza, anche fisica, contro il nemico del popolo!*

*(Silvio Berlusconi, 3 febbraio 2005)*

*Scalfari è un bugiardo e un calunniatore.*

*(2 febbraio 2005)*

*Lei non è una giornalista, è un'agit-prop!*

*(alla giornalista del Manifesto Giovanna Pajetta, 6 agosto 1994)*

*Prego, signora del soviet... Ho appena parlato di design italiano e di moda e lei mi si presenta così. Mi scusi, quando viene all'estero si vesta un po' meglio.*

*(a Mariella Venditti, inviata del tg3, 30 gennaio 2004)*

*Travaglio, l'autore del libercolo, è un giornalisticolo. [...] E' come Tartarin di Tarascona: a furia di raccontare certe storie inventate, alla fine ci crede.*

*(24 marzo 2001)*

*Bella gratitudine: Montanelli, Travaglio, Luttazzi, Freccero, Santoro, tutti miei ex dipendenti mossi da un sentimento irrazionale, un'ingratitude umana senza confini.*

*(24 marzo 2001)*

*Panebianco mi consiglia di lasciar perdere la politica? Se si rivolge a una persona che ha realizzato molte più cose di lui, farebbe meglio a star zitto.  
(10 dicembre 1993)*

Le reazioni di Berlusconi a chi lo critica sui temi cruciali sopraelencati sono l'insulto; accompagnato da un atteggiamento vittimistico quasi patologico, da complesso di persecuzione. Stranamente, invece che insistere sulle anomalie che fanno di Berlusconi una figura incompatibile con una democrazia, una parte della sinistra inizia a prendere per proprie le tesi del Cavaliere, con quel fenomeno di "migrazione delle idee" che abbiamo già osservato. Ecco come commenta questo fenomeno Furio Colombo:

*La richiesta di non "demonizzare", cioè di non chiamare Berlusconi e il suo regime con il loro nome, risale alla Bicamerale. La Bicamerale di D'Alema è l'origine di tutte le sciagure in cui d'Alema ha trascinato la sinistra.*

Il fenomeno della "demonizzazione", che D'Alema e i suoi ritengono vada a vantaggio di Berlusconi stesso, diventa la critica principale a chi attacca il Cavaliere sui temi più scottanti. Eppure Berlusconi non sembra affatto dispiaciuto che la sinistra si sia decisa a non parlare più di conflitto di interessi, di condanne, di collegamenti con mafia e P2; anzi, la sua reazione è entusiasta:

*Sono ottimista e fiducioso nell'evoluzione dei DS, alla luce anche dell'elezione di D'Alema alla presidenza. Hanno capito che la demonizzazione dell'avversario non porta da nessuna parte e che la via giudiziaria non è altro che un boomerang.*

*(Silvio Berlusconi, 12 gennaio 2001)*

*D'Alema ha detto che il caso Luttazzi-Travaglio è un boomerang per la sinistra? Lui è il migliore dei peggiori. E quindi è intelligente.*

*(17 marzo 2001)*

*Dio volesse che la sinistra seguisse le parole di D'Alema!*

*(a proposito del nuovo invito di D'Alema a non "demonizzare" Berlusconi, 4 novembre 2004)*

Ma se davvero demonizzare Berlusconi va nei suoi stessi interessi, perché il Cavaliere reagisce così male alle gravi accuse che gli vengono rivolte? E perché al contrario è così felice quando i suoi avversari decidono che certe cose "è meglio lasciarle da parte"?

Vorrei essere chiaro: neppure io penso che il problema sia Berlusconi.

Io ritengo infatti che il problema sia *in questo momento* Berlusconi, in quanto esponente di punta dell'organizzazione che abbiamo sinora delineato.

Ma il reale problema resta l'esistenza di una rete di potere occulta che, anche in assenza di Berlusconi, è pronta a sostituirlo con chicchessia pur di continuare a regnare indisturbata sulle sorti dell'Italia, nella realizzazione sempre più estrema di un progetto antidemocratico, liberticida e delinquente che va a danno di tutte le persone oneste e libere, di destra come di sinistra, che abitano questo Paese.

### **La percezione del pericolo**

Se andiamo a controllare qual è l'elemento caratteristico dell'affermarsi di un regime autoritario, vedremo come una costante in negativo sia il lassismo e la mancata percezione del pericolo da parte delle opposizioni e delle forze democratiche.

Un esempio di questo atteggiamento, a mio parere, è l'esemplare comunicato di una consistente parte del centrosinistra, uscito per rispondere all'appello di Norberto Bobbio, Alessandro Galante Garrone, Alessandro Pizzorusso, Paolo Sylos Labini che abbiamo riportato in precedenza.

Ecco quanto scrivono Franco Debenedetti, Luciano Cafagna, Michele Salvati, Paolo Mieli, Augusto Barbera.

*Crediamo che alle prossime elezioni politiche si debba votare liberamente, consapevolmente e serenamente secondo le idee e le inclinazioni di ciascuno. Siamo convinti che non sia in atto uno scontro tra civiltà e barbarie. L'attuale maggioranza di governo e la coalizione delle opposizioni hanno pieno e legittimo diritto di essere giudicate in modo maturo e meditato.*

*L'enfasi emotiva, lo smodato attacco personale e la trasformazione della campagna elettorale in un conflitto finale in difesa della democrazia in pericolo sono strumenti di un vecchio arsenale ideologico che ha già recato danni gravi al paese e alla credibilità delle sue classi dirigenti, politiche e intellettuali.*

*Franco Debenedetti, Luciano Cafagna, Michele Salvati, Paolo Mieli, Augusto Barbera.*

*(da "Il Foglio" di sabato 10 marzo 2001)*

Questo contro-appello è stato inviato al giornale di Giuliano Ferrara che l'ha prontamente pubblicato: strana scelta, visto che si rivolgeva a Garrone, Pizzorusso, Sylos Labini e Bobbio e agli elettori del centrosinistra più in generale, ed il Foglio non è certo tra i giornali con il pubblico più a centrosinistra.

In esso traspare la convinzione che tutto quanto stia accadendo sia non solo normale in un paese democratico, ma addirittura auspicabile in quanto ricambio e rinnovamento del Paese.

Sorprende perché negli altri paesi democratici, l'Italia non è affatto considerata un paese normale, specialmente dal 2001 in poi.

In quel comunicato di risposta all'appello precedente si rivendica la possibilità, anzi il dovere, di votare "liberamente, consapevolmente e serenamente", individuando evidentemente nell'intervento di Garrone, Pizzorusso, Sylos Labini e Bobbio un'interferenza lesiva delle libertà dell'elettore. Non è un caso questa difesa della politica dagli intellettuali e dalla società civile in generale. È uno dei tratti caratteristici della sinistra "riformista", che soffre a vedere il proprio campo invaso da elementi esterni. È la prova di una visione della politica sempre più ristretta, elitaria, ad "alti livelli", che si muove con furbizia tra complicità e spirito di corpo, lontana dalle leggi umane come l'etica o la morale.

È in questo momento uno dei punti di contatto essenziali tra destra e sinistra; e questo non certo per un accentramento della destra, ma anzi per una pericolosissima deriva della sinistra.

Un tragico allontanamento dagli ideali fondativi della sinistra, cioè la sua volontà di includere nei processi decisionali il popolo, e non solo l'élite.

La consapevolezza che la politica è qualcosa che coinvolge tutti, e che conseguentemente deve essere aperta a tutti.

Ma la deriva non riguarda solo l'essere di sinistra: c'è un altro livello assai più grave che riguarda l'essere democratico. Come si concilia una posizione esclusivista, elitaria, oligarchica, accentratrice e corporativista con la democrazia, cioè letteralmente il "governo del popolo"?

Ecco dunque il legame segreto, la vicinanza ideologica che sta pericolosamente crescendo tra la destra e la sinistra: non è solo un avvicinarsi di posizioni, un assottigliarsi di differenze.

È anche un cedere, un abbandonarsi alle tendenze antidemocratiche che questa destra, come abbiamo già mostrato, racchiude e rappresenta.

Come la storia della nascita delle dittature e dei totalitarismi ci insegna, il potere autoritario vince non quando è più fanatico del resto della società, ma quando a difendere la democrazia non è rimasto più nessuno.

## SIAMO TUTTI AMERICANI

Studiando la situazione italiana si ha spesso la sensazione di un legame forte, molto forte con gli Stati Uniti, che abbiamo citato spesso nel nostro racconto. È un legame che la loggia “Propaganda 2” ricalca in pieno, con i suoi strettissimi legami con la CIA e con l'appoggio della destra ultraconservatrice americana.

Quali sono le analogie tra il loro sistema e il nostro, ma soprattutto tra la nostra deriva antidemocratica e la loro indubbia crisi politica?

Proviamo a fare un rapido accenno a questo tema che andrà senz'altro approfondito:

- la progressiva erosione del diritto di espressione, soprattutto nell'ambito dei mass media, tanto che anche gli Stati Uniti sono passati nella classifica FreedomHouse dal 5° al 17° posto;
- la presenza di logge massoniche estremamente importanti e influenti, in grado di dare vita a un sistema lobbistico sempre meno percepibile ma sempre più determinante;
- La presenza sempre più massiccia, nel sistema dello spettacolo americano, di quei programmi che abbiamo visto simulare i beni relazionali ed essere lesivi per la partecipazione civile delle persone;
- la capacità di intervenire sull'esito del voto con pratiche informatiche che molti commentatori hanno definito finalizzate al broglio (Deaglio in Italia, Curtis negli USA);
- i sospetti e i veleni che circondano l'11 settembre, tanto da far ipotizzare ad alcuni commentatori si sia trattato di una “strage di stato”, così come avveniva in Italia negli anni '70-'80, tramite collusioni coi servizi segreti nazionali al fine di dare in pasto all'opinione pubblica un *nemico* su cui focalizzare l'attenzione, come descrive Elias Canetti nel suo libro “Massa e potere”.

Potremmo chiamare queste forme degenerative di democrazia con una nuova definizione, “occultocrazie”, in quanto abbastanza innovative nel panorama politico mondiale.

Le loro due caratteristiche principali sono:

1. il passaggio da pubblico a segreto, con il ruolo dei partiti progressivamente esautorato nei fatti da lobby massoniche o comunque ad affiliazione segreta. Questo passaggio è incompatibile con la democrazia, in quanto in essa la competizione per il consenso popolare è necessariamente svolta alla luce del sole, la pubblicità è infatti un elemento fondamentale di controllo dei comportamenti democratici;
2. lo stravolgimento dei meccanismi di selezione da elettivo o meritocratico a affiliativo. Infatti nel modello occultocratico le personalità da porre nei punti nevralgici dello Stato non è più il principio elettivo, bensì affiliativo, anche grazie al crescente potere delle segreterie di partito, ulteriormente rinforzato ad esempio con l'ultima legge elettorale approvata dal parlamento italiano. Potere che va a rinforzarsi inevitabilmente a danno di quello democratico, elettivo e popolare. Lo stesso avviene nel settore privato, dove la pratica delle raccomandazioni consente l'affermarsi nei ruoli chiave di personalità che non hanno altro merito che quello dell'appartenenza all'associazione segreta dominante.

L'affermarsi di queste occultocrazie ha le caratteristiche di una degenerazione del sistema democratico, ma io credo che le sue finalità siano altre.

Nel loro realizzarsi possiamo vedere una netta opposizione alla sostanza stessa principi democratici, tanto che possiamo prevedere il tentativo in esse di ribaltare i valori fondamentali di eguaglianza,

giungendo quindi a lungo termine ad un sistema politico che si pone totalmente al di fuori dell'arco delle democrazie.

Rispetto alle altre forme di sovvertimento dell'ordine democratico, possiamo vedere come l'occultocrazia, grazie alla sua capacità di infiltrazione e alla quasi totale assenza di pubblicità (cioè di conoscenza da parte della pubblica opinione) del suo operato abbia la capacità del tutto nuova di effettuare un golpe dall'interno, il cosiddetto "golpe bianco".

Un golpe al rallentatore, come lo definisce Luttazzi.

Il suo restare all'interno, almeno formalmente, dei meccanismi e degli apparati statali permette agli affiliati di portare avanti il loro progetto antidemocratico "a piccoli passi": senza grandi strappi che metterebbero in allarme la società civile (come un colpo di stato militare), ma anzi contando sul "grande sonno" in cui giace (non casualmente) l'opinione pubblica.



## CONCLUSIONI

Non serve disperarsi per la situazione in cui ci troviamo, né rassegnarsi dicendo “non c’è più nulla da fare”, né tantomeno farsi prendere dal qualunquismo smettendo di occuparsi di politica.

Anzi, se vogliamo costruire un futuro che sia diverso dal nostro presente dobbiamo iniziare ora, siamo già in ritardo.

Tre parole d’ordine devono guidare ogni nostra decisione: analisi, consapevolezza, organizzazione.

Per l’analisi di ciò che ci sta accadendo, avete in mano il piano di Gelli: basta vedere come il bipolarismo fosse un punto focale dell’appiattimento culturale: potete capire da soli, ad esempio, se un bipolarismo ancora più puro tra un Partito Democratico e la Casa delle libertà fa un favore a noi o ai piduisti.

Per la consapevolezza, il discorso è più complicato: è una cosa che si costruisce nel tempo, nei anni, studiando e andando a cercarsi le notizie. Abbiamo visto come guardare il telegiornale e pretendere di essere informati sia un’assurdità: sfido chiunque guardando solo il tg2 a capire cosa stia succedendo in Italia. È semplicemente impossibile.

I canali ci sono, nascosti ma ci sono: bisogna cercarli.

Pensate richieda troppo tempo? Provate a spegnere la tv, provate a non accenderla mai: sarete sorpresi dall’enorme quantità di tempo che vi avanzerà.

Pensate sia troppo dispendioso? Andate su internet. Lì c’è tutto, ed è gratis. Il contributo che le nuove tecnologie stanno dando alla possibilità dei cittadini di informarsi è enorme; vi sono anche molte informazioni false, o tendenziose, ma al contrario della televisione sono tendenziose verso tutti i punti di vista possibili immaginabili, con un pluralismo che l’attuale sistema mediatico non riesce neppure ad ipotizzare.

Inoltre si stanno creando diversi network in grado di controllare e di assicurare la veridicità, o quantomeno l’autorevolezza, delle informazioni che trasmettono.

È il caso delle molte tv via internet che stanno nascendo, la più famosa delle quali è senza dubbio Arcoiris Tv ([www.arcoiris.tv](http://www.arcoiris.tv)). O delle enciclopedie online come Wikipedia. Un modo democratico, dal basso, di fare informazione e di condividere le conoscenze in modo gratuito e aperto.

Per questa ragione deve essere una priorità assoluta garantire la libera circolazione della conoscenza, con una revisione del diritto d’autore, della proprietà intellettuale.

Bisogna assolutamente evitare che venga sottratta alle prossime generazioni, ai ragazzi che ora hanno 15, 16, 20 anni la possibilità di accedere all’enorme riserva di informazioni e di espressione che la rete rappresenta.

Ma non siate i soli a cambiare il vostro modo di informarvi: dite anche agli altri di farlo, parlate di queste cose con gli amici, i parenti, i colleghi. Vi prenderanno per pazzi, ma lavorando giorno per giorno si possono ottenere dei risultati, seppur in molti anni.

In molti anni, e questo dev’essere il fine della nostra riorganizzazione. È infatti un successo organizzativo la P2: la situazione italiana è conseguenza della loro organizzazione e della mancanza d’organizzazione delle forze democratiche.

Con un progetto così a lungo termine questa associazione sovversiva ha potuto attendere le condizioni ottimali per la sua realizzazione, punto per punto.

Hanno visto cadere cadere il muro di Berlino, il che ha permesso di rimuovere gli ostacoli ideologici al loro piano.

Hanno visto crollare il sistema dei partiti, e questo gli ha dato la possibilità di avere lo spazio politico per creare il loro partito, Forza Italia.

Hanno saputo cogliere l'opportunità da ogni cambiamento, poiché erano preparati ed organizzati, con un piano pronto e molto tempo davanti. Non a caso hanno scelto l'allora giovane Berlusconi (e sottolineo hanno scelto, il piano era già pronto quando Berlusconi non era neppure un palazzinaro degno di questo nome), poiché sapevano che avrebbero avuto bisogno di molto tempo.

Bisogna organizzarsi, o meglio riorganizzarsi, per fornire un'alternativa al Pensiero Unico, per dare un respiro almeno trentennale alla nostra azione. Ci vuole un sacco di tempo, e un lunghissimo impegno senza la gratificazione di un risultato visibile, ma è l'unica strada. Almeno quando questo sistema, marcio, crollerà su se stesso, saremo pronti a sostituirlo.

Credo non sia utile costruire adesso nuovi partiti politici, o proporre riforme del sistema a livello legislativo e costituzionale.

La situazione italiana è così grave che bisogna procedere ripartendo da zero: la crisi del comunismo a livello mondiale ha lasciato un vuoto ideologico nella sinistra e nelle forze democratiche, vuoto che ancora non è stato colmato da nient'altro.

È perciò necessario procedere innanzitutto alla formazione di una nuova classe intellettuale, di un'avanguardia che abbia la forza artistica e culturale di ideare un nuovo pensiero.

Un rinnovamento che parta da tutti i campi del sapere per giungere poi a una proposta politica, ma solo dopo aver svolto il suo naturale percorso attraverso un'avanguardia intellettuale, seguito da un movimentismo diffuso e solo infine da una vera e propria proposta politica in forma istituzionale.

Sappiamo già, attraverso lo studio della storia e le teorizzazioni dei sociologi, le fasi in cui si realizzano questi "rinnovamenti" della società.

È inutile tentare scorciatoie, tanto vale cogliere l'occasione delle pessime condizioni italiane per cercare di fare un percorso che ci porti ad un livello democratico davvero superiore, e con basi sufficientemente solide da essere duraturo nel tempo.

È soprattutto una responsabilità dei giovani, della nostra generazione, compiere questo passo e questa presa di coscienza del ruolo che abbiamo la possibilità di svolgere; soprattutto i giovani, per una questione sia di energie, sia di creatività, sia di strumenti (come quello informatico).

Ma soprattutto perché si tratta di noi, del nostro futuro, e dobbiamo essere i primi a preoccuparcene e a occuparcene.

Perché quando questo sistema collasserà, quando non sarà rimasto più niente da rubare, corrompere o falsificare, ci troveremo come l'Argentina, con un crack economico sulle spalle e un Paese da ricostruire.

Per allora sarà bene aver organizzato un'alternativa, soprattutto culturale, altrimenti il vuoto di potere lasciato da coloro che occupano i posti di comando adesso verrà occupato dal primo demagogo di passaggio, o là appositamente messo. Ed allora ci toccherà ricominciare da capo, aspettando altri 30 anni, e sinceramente preferirei evitare.

Buona fortuna.

## APPENDICE

### *Il piano della P2 di Licio Gelli*

*Il "piano di Rinascita Democratica" è qui riportato integralmente e nella forma originale, come è stato sequestrato a M. Grazia Gelli nel luglio 1982.*

Non riportiamo invece la lista degli appartenenti; questa e altre informazioni sono comunque disponibile gratuitamente su [www.wikipedia.it](http://www.wikipedia.it)

# PIANO DI RINASCITA

## DEMOCRATICA

### PREMESSA

- 1) *L'aggettivo democratico sta a significare che sono esclusi dal presente piano ogni movente od intenzione anche occulta di rovesciamento del sistema*
- 2) *Il piano tende invece a rivitalizzare il sistema attraverso la sollecitazione di tutti gli istituti che la Costituzione prevede e disciplina, dagli organi dello Stato ai partiti politici, alla stampa, ai sindacati, ai cittadini elettori.*
- 3) *Il piano si articola in una sommaria indicazione di obiettivi, nella elaborazione di procedimenti - anche alternativi - di attuazione ed infine nell'elencazione di programmi a breve, medio e lungo termine.*
- 4) *Va anche rilevato, per chiarezza, che i programmi a medio e lungo termine prevedono alcuni ritocchi alla Costituzione -successivi al restauro delle istituzioni fondamentali.*

### OBIETTIVI

1) *Nell'ordine vanno indicati:*

- a) *i partiti politici democratici, dal PSI al PRI, dal PSDI alla DC al PLI (con riserva di verificare la Destra Nazionale)*
- b) *la stampa, escludendo ogni operazione editoriale, che va sollecitata al livello di giornalisti attraverso una selezione che tocchi soprattutto: Corriere della Sera, Giorno, Giornale, Stampa, Resto del Carlino, Messaggero, Tempo, Roma, Mattino, Gazzetta del Mezzogiorno, Giornale di Sicilia per i quotidiani; e per i periodici: Europeo, Espresso, Panorama, Epoca, Oggi, Gente, Famiglia Cristiana. La RAI-TV va dimenticata;*
- c) *i sindacati, sia confederali CISL e UIL, sia autonomi, nella ricerca di un punto di leva per ricondurli alla loro naturale funzione anche al prezzo di una scissione e successiva costituzione di una libera associazione dei lavoratori;*
- d) *il Governo, che va ristrutturato nella organizzazione ministeriale e nella qualità degli uomini da proporre ai singoli dicasteri;*
- e) *la magistratura, che deve essere ricondotta alla funzione di garante della corretta e scrupolosa applicazione delle leggi;*
- f) *il Parlamento, la cui efficienza è subordinata al successo dell'operazione sui partiti politici, la stampa e i sindacati.*

2) *Partiti politici, stampa e sindacati costituiscono oggetto di sollecitazioni possibili sul piano della manovra di tipo economico-finanziario.*

*La disponibilità di cifre non superiori a 30 o 40 miliardi sembra sufficiente a permettere ad uomini di buona fede e ben selezionati di conquistare le posizioni chiave necessarie al loro controllo.*

*Governo, Magistratura e Parlamento rappresentano invece obiettivi successivi, accedibili soltanto dopo il buon esito della prima operazione, anche se le due fasi sono necessariamente destinate a subire intersezioni e interferenze reciproche, come si vedrà in dettaglio in sede di elaborazione dei procedimenti*

3) *Primario obiettivo e indispensabile presupposto dell'operazione è la costituzione di un club (di natura rotariana per l'eterogeneità dei componenti) ove siano rappresentati, ai migliori livelli, operatori, imprenditoriali e finanziari, esponenti delle*

*professioni liberali, pubblici amministratori e magistrati nonché pochissimi e selezionati uomini politici, che non superi il numero di 30 o 40 unità.*

*Gli uomini che ne fanno parte debbono essere omogenei per modo di sentire, disinteresse, onestà e rigore morale, tali cioè da costituire un vero e proprio comitato di garanti rispetto ai politici che si assumeranno l'onere dell'attuazione del piano e nei confronti delle forze amiche nazionali e straniere che lo vorranno appoggiare. Importante è stabilire subito un collegamento valido con la massoneria internazionale.*

### **PROCEDIMENTI**

#### *1) Nei confronti del mondo politico occorre:*

- a) selezionare gli uomini - anzitutto - ai quali può essere affidato il compito di promuovere la rivitalizzazione di ciascuna rispettiva parte politica (Per il PSI, ad esempio, Mancini, Mariani e Craxi; per il PRI: Visentini e Bandiera; per il PSDI: Orlandi e Amidei; per la DC: Andreotti, Piccoli, Forlani, Gullotti e Bisaglia; per il PLI: Cottone e Quilleri; per la Destra Nazionale (eventualmente): Covelli);*
- b) in secondo luogo valutare se le attuali formazioni politiche sono in grado di avere ancora la necessaria credibilità esterna per ridiventare validi strumenti di azione politica;*
- c) in caso di risposta affermativa, affidare ai prescelti gli strumenti finanziari sufficienti - con i dovuti controlli - a permettere loro di acquisire il predominio nei rispettivi partiti;*
- d) in caso di risposta negativa usare gli strumenti finanziari stessi per l'immediata nascita di due movimenti: l'uno, sulla sinistra (a cavallo fra PSI-PSDI-PRI-Liberali di sinistra e DC di sinistra), e l'altro sulla destra (a cavallo fra DC conservatori, liberali, e democratici della Destra Nazionale). Tali movimenti dovrebbero essere fondati da altrettanti clubs promotori composti da uomini politici ed esponenti della società civile in proporzione reciproca da 1 a 3 ove i primi rappresentino l'anello di congiunzione con le attuali parti ed i secondi quello di collegamento con il mondo reale. Tutti i promotori debbono essere inattaccabili per rigore morale, capacità, onestà e tendenzialmente disponibili per un'azione politica pragmatistica, con rinuncia alle consuete e fruste chiavi ideologiche. Altrimenti il rigetto da parte della pubblica opinione è da ritenere inevitabile.*

#### *2) Nei confronti della stampa (o, meglio, dei giornalisti)*

*l'impiego degli strumenti finanziari non può, in questa fase, essere previsto nominatim. Occorrerà redigere un elenco di almeno 2 o 3 elementi, per ciascun quotidiano o periodico in modo tale che nessuno sappia dell'altro. L'azione dovrà essere condotta a macchia d'olio, o, meglio, a catena, da non più di 3 o 4 elementi che conoscono l'ambiente.*

*Ai giornalisti acquisiti dovrà essere affidato il compito di "simpatizzare" per gli esponenti politici come sopra prescelti in entrambe le ipotesi alternative 1c e 1d.*

*In un secondo tempo occorrerà:*

- a) acquisire alcuni settimanali di battaglia;*
- b) coordinare tutta la stampa provinciale e locale attraverso una agenzia centralizzata;*
- c) coordinare molte TV via cavo con l'agenzia per la stampa locale;*
- d) dissolvere la RAI-TV in nome della libertà di antenna ex art.21 Costit.*

*3) Per quanto concerne i sindacati la scelta prioritaria è fra la sollecitazione alla rottura, seguendo cioè le linee già esistenti dei gruppi minoritari della CISL e maggioritari dell'UIL, per poi agevolare la fusione con gli autonomi, acquisire con strumenti finanziari di pari*

*entità i più disponibili fra gli attuali confederati allo scopo di rovesciare i rapporti di forza all'interno dell'attuale trimurti.*

*Gli scopi reali da ottenere sono:*

- a) restaurazione della libertà individuale nelle fabbriche e aziende in genere per consentire l'elezione dei consigli di fabbrica con effettive garanzie di segretezza del voto;*
- b) ripristinare per tale via il ruolo effettivo del sindacato di collaboratore del fenomeno produttivo in luogo di quello illegittimamente assente di interlocutore in vista di decisioni politiche aziendali e governative.*

*Sotto tale profilo, la via della scissione e della successiva integrazione con gli autonomi sembra preferibile anche ai fini dell'incidenza positiva sulla pubblica opinione di un fenomeno clamoroso come la costituzione di un vero sindacato che agiti la bandiera della libertà di lavoro e della tutela economica dei lavoratori. Anche in termini di costo è da prevedere un impiego di strumenti finanziari di entità inferiori all'altra ipotesi.*

#### *4) Governo, Magistratura e Parlamento*

*E' evidente che si tratta di obiettivi nei confronti dei quali i procedimenti divengono alternativi in varia misura a seconda delle circostanze.*

*E' comunque intuitivo che, ove non si verifichi la favorevole circostanza di cui in prosieguo, i tempi brevi sono - salvo che per la Magistratura - da escludere essendo i procedimenti subordinati allo sviluppo di quelli relativi ai partiti, alla stampa ed ai sindacati, con la riserva di una più rapida azione nei confronti del Parlamento ai cui componenti è facile estendere lo stesso modus operandi già previsto per i partiti politici.*

*Per la Magistratura è da rilevare che esiste già una forza interna (la corrente di magistratura indipendente della Ass.Naz.Mag.) che raggruppa oltre il 40% dei magistrati italiani su posizioni moderate.*

*E' sufficiente stabilire un raccordo sul piano morale e programmatico ed elaborare una intesa diretta a concreti aiuti materiali per poter contare su un prezioso strumento, già operativo nell'interno del corpo anche ai fini di taluni rapidi aggiustamenti legislativi che riconducano la giustizia alla sua tradizionale funzione di elemento di equilibrio della società e non già di evasione.*

*Qualora invece le circostanze permettessero di contare sull'ascesa al Governo di un uomo politico (o di una équipe) già in sintonia con lo spirito del club e con le sue idee di "ripresa democratica" è chiaro che i tempi dei procedimenti riceverebbero una forte accelerazione anche per la possibilità di attuare subito il programma di emergenza e quello a breve termine in modo contestuale all'attuazione dei procedimenti sopra descritti.*

*In termini di tempo ciò significherebbe la possibilità di ridurre a 6 mesi ed anche meno il tempo di intervento, qualora sussista il presupposto della disponibilità dei mezzi finanziari.*

*PROGRAMMI Per programmi s'intende la scelta, in scala di priorità, delle numerose operazioni da compiere in forma di:*

- a) azioni di comportamento politico ed economico;*
- b) atti amministrativi (di Governo);*
- c) atti legislativi; necessari a ribaltare -*

*concomitanza con quelli descritti in materia di procedimenti - l'attuale tendenza al disfacimento delle istituzioni e, con essa, alla disottemperanza della Costituzione i cui organi non funzionano più secondo gli schemi originali. Si tratta, in sostanza, di "registrare" - come nella stampa in tricromia - le funzioni di ciascuna istituzione e di ogni organo relativo in modo che i rispettivi confini siano esattamente delimitati e*

scompaiano le attuali aree di sovrapposizione da cui derivano confusione e indebolimento dello Stato.

A titolo di esempio, si considerino due fenomeni:

- 1) lo spostamento dei centri di potere reale dal Parlamento ai sindacati e dal Governo ai padronati multinazionali con i correlativi strumenti di azione finanziaria. Sarebbero sufficienti una buona legge sulla programmazione che rivitalizzi il CNEL ed una nuova struttura dei Ministeri accompagnate da norme amministrative moderne per restituire ai naturali detentori il potere oggi perduto;
- 2) l'involuzione subita dalla scuola negli ultimi lo anni quale risultante di una giusta politica di ampliamento dell'area di istruzione pubblica, non accompagnata però dalla predisposizione di corpi docenti adeguati e preparati nonché dalla programmazione dei bisogni in tema d'occupazione.

Ne è conseguenza una forte e pericolosa disoccupazione intellettuale - con gravi deficienze invece nei settori tecnici - nonché la tendenza ad individuare nel titolo di studio il diritto al posto di lavoro. Discende ancora da tale stato di fatto la spinta all'equalitarismo assoluto (contro la Costituzione che vuole tutelare il diritto allo studio superiore per i più meritevoli) e, con la delusione del non inserimento, il rifugio nella apatia della droga oppure nell'ideologia dell'eversione anche armata. Il rimedio consiste: nel chiudere il rubinetto del preteso automatismo: titolo di studio - posto di lavoro; nel predisporre strutture docenti valide; nel programmare, insieme al fenomeno economico, anche il relativo fabbisogno umano; ed infine nel restaurare il principio meritocratico imposto dalla Costituzione. Sotto molti profili, la definizione dei programmi intersecherà temi e notazioni già contenuti nel recente Messaggio del Presidente della Repubblica - indubbiamente notevole - quale diagnosi della situazione del Paese, tendendo, però, ad indicare terapie più che a formulare nuove analisi. Detti programmi possono essere resi esecutivi - occorrendo - con normativa d'urgenza (decreti legge).

a) Emergenza a breve termine. Il programma urgente comprende, al pari degli altri, provvedimenti istituzionali (rivolti cioè a "registrare" le istituzioni) e provvedimenti di indole economico-sociale.

a1) Ordinamento giudiziario: le modifiche più urgenti investono:

-la responsabilità civile (per colpa) dei magistrati;

-il divieto di nominare sulla stampa i magistrati comunque investiti di procedimenti giudiziari;

-la normativa per l'accesso in carriera (esami psico-attitudinali preliminari);

a2) la modifica delle norme in tema di facoltà di libertà provvisoria in presenza dei reati di eversione - anche tentata - nei confronti dello Stato e della Costituzione, nonché di violazione delle norme sull'ordine pubblico, di rapina a mano armata, di sequestro di persona e di violenza in generale.

a2) Ordinamento del Governo

1- legge sulla Presidenza del Consiglio e sui Ministeri (Cost. art. 95) per determinare competenze e numero (ridotto, con eliminazione o quasi dei Sottosegretari);

2- legge sulla programmazione globale (Costit. art. 41) incentrata su un Ministero dell'economia che ingloba le attuali strutture di incentivazione (Cassa Mezz. - PP.SS - Mediocredito - Industria - Agricoltura), sul CNEL rivitalizzato quale punto d'incontro delle forze sociali sindacali, imprenditoriali e culturali e su procedure d'incontro con il Parlamento e le Regioni;

**3-riforma dell'amministrazione.** (Costit.articoli 28-97 e 98) fondata sulla teoria dell'atto pubblico non amministrativo, sulla netta separazione della responsabilità politica da quella amministrativa che diviene personale (istituzione dei Segretari Generali di Ministero) e sulla sostituzione del principio del silenzio-rifiuto con quello del silenzio-consenso;

**4-definizione della riserva di legge** nei limiti voluti e richiesti espressamente dalla Costituzione e individuazioni delle aree di normativa secondaria (regolamentare) in ispecie di quelle regionali che debbono essere obbligatoriamente limitate nell'ambito delle leggi cornice.

**a3) Ordinamento del Parlamento:**

1)ripartizione di fatto, di competenze fra le due Camere (funzione politica alla CD e funzione economica al SR);

2)modifica (già in corso) dei rispettivi Regolamenti per ridare forza al principio del rapporto (Cost.art.64) fra **maggioranza-Governo**, da un lato, e opposizione, dall'altro, in luogo della attuale tendenza assemblearistica.

3)adozione del principio delle **sessioni** temporali in funzione di esecuzione del programma governativo.

**b)Provvedimenti economico-sociali;**

b1) **abolizione della validità legale** dei titoli di studio (per sfollare le università e dare il tempo di elaborare una seria riforma della scuola che attui i precetti della Costituzione);

b2) **adozione di un orario unico nazionale** di 7 ore e 30' effettive (dalle 8,30 alle 17) salvi i turni necessari per gli impianti a ritmo di 24 ore, obbligatorio per tutte le attività pubbliche e private;

b3) **eliminazione delle festività infrasettimanali** e dei relativi ponti (salvo 2 giugno - Natale - Capodanno e Ferragosto) da riconcedere in un forfait di 7 giorni aggiuntivi alle ferie annuali di diritto;

b4) **obbligo di attuare in ogni azienda ed organo di Stato i turni di festività** - anche per sorteggio - in tutti i periodi dell'anno, sia per annualizzare l'attività dell'industria turistica, sia per evitare la "sindrome estiva" che blocca le attività produttive;

b5) **revisione della riforma tributaria** nelle seguenti direzioni:

1-**revisione delle aliquote** per i lavoratori dipendenti aggiornandole al tasso di svalutazione 1973-76;

2-**nettizzazione all'origine** di tutti gli stipendi e i salari della P. A. (onde evitare gli enormi costi delle relative partite di giro);

3-**inasprimento delle aliquote** sui redditi professionali e sulle rendite;

4-**abbattimento delle aliquote** per donazioni e contributi a fondazioni scientifiche e culturali riconosciute, allo scopo di sollecitare indirettamente la ricerca pura ed il relativo impiego di intellettualità;

5-**alleggerimento delle aliquote** sui fondi aziendali destinati a riserve, ammortamenti, investimenti e garanzie, per sollecitare l'autofinanziamento premiando il reinvestimento del profitto; reciprocità fra Stato e dichiarante nell'obbligo di mutuo acquisto ai valori dichiarati ed accertati;

b6) **abolizione della nominatività dei titoli azionari** per ridare fiato al mercato azionario e sollecitare meglio l'autofinanziamento delle aziende produttive;

*b7) eliminazione delle partite di giro fra aziende di Stato ed istituti finanziari di mano pubblica in sede di giro conti reciproci che si risolvono – nel gioco degli interessi - in passività inutili dello stesso Stato;*

*b8) concessione di forti sgravi fiscali ai capitali stranieri per agevolare il ritorno dei capitali dall'estero;*

*b9) costituzione di un fondo nazionale per i servizi sociali (case-ospedali-scuole-trasporti) da alimentare con:*

*1 - sovraimposta IVA sui consumi voluttuari (automobili- generi di lusso);*

*2 - proventi dagli inasprimenti fiscali ex b5)4;*

*3 - finanziamenti e prestiti esteri su programmi di spesa;*

*4 - stanziamenti appositi di bilancio per investimenti; 5 - diminuzione della spesa corrente per parziale pagamento di stipendi statali superiori a L.7.000.000 annui con speciali buoni del Tesoro al 9% non commerciabili per due anni.*

*Tale fondo va destinato a finanziare un programma biennale di spesa per almeno 10.000 miliardi. Le riforme di struttura relative vanno rinviate a dopo che sia stata assicurata la disponibilità dei fabbricati, essendo ridicolo riformare le gestioni in assenza di validi strumenti (si ricordino i guasti della riforma sanitaria di alcuni anni or sono che si risolvettero nella creazione di 36.000 nuovi posti di consigliere di amministrazione e nella correlativa lottizzazione partitica in luogo di creare altri posti letto).*

*Per quanto concerne la realizzabilità del piano edilizio in presenza della caotica legislazione esistente, sarà necessaria una legge che imponga alle Regioni programmi urgenti straordinari con termini brevissimi surrogabili dall'intervento diretto dello Stato; per quanto si riferisce in particolare all'edilizia abitativa, il ricorso al sistema dei comprensori obbligatori sul modello svedese ed al sistema francese dei mutui individuali agevolati sembra il metodo migliore per rilanciare questo settore che è da considerare il volano della ripresa economica;*

*b10) aumentare la redditività del risparmio postale  
elevando il tasso al 7%*

*b11) concedere incentivi prioritari ai settori:*

*I - turistico;*

*II - trasporti marittimi*

*III - agricolo-specializzato (primizie-zootecnica);*

*IV - energetico convenzionale e futuribile*

*Nucleare-geometrico-solare);*

*VI- industria chimica fine e metalmeccanica*

*specializzata di trasformazione; in modo da sollecitare investimenti in settori ad alto tasso di mano d'opera ed apportatori di valuta;*

*b12) sospendere tutte le licenze ed i relativi incentivi per impianti di raffinazione primaria del petrolio e di produzione siderurgica pesante.*

*c) Pregiudiziale è che oggi ogni attività secondo quanto sub a) e b) trovi protagonista e gestore un Governo deciso ad essere non già autoritario bensì soltanto autorevole e deciso a fare rispettare le leggi esistenti.*

*Così è evidente che le forze dell'ordine possono essere mobilitate per ripulire il Paese dai teppisti ordinari e pseudo politici e dalle relative centrali direttive soltanto alla condizione che la Magistratura li processi e condanni rapidamente inviandoli in carceri ove scontino la pena senza fomentare nuove rivolte o condurre una vita comoda.*



*Sotto tale profilo, sembra necessario che alle forze di P.S. sia restituita la facoltà di interrogatorio d'urgenza degli arrestati in presenza dei reati di eversione e tentata eversione dell'ordinamento, nonché di violenza e resistenza alle forze dell'ordine, di violazione della legge sull'ordine pubblico, di sequestro di persona, di rapina a mano annata e di violenza in generale.*

*d) Altro punto chiave è l'immediata costituzione di una agenzia per il coordinamento della stampa locale (da acquisire con operazioni successive nel tempo) e della TV via cavo da impiantare a catena in modo da controllare la pubblica opinione media nel vivo del Paese.*

*E' inoltre opportuno acquisire uno o due periodici da contrapporre a Panorama, Espresso, Europeo sulla formula viva "Settimanale".*

#### **MEDIO E LUNGO TERMINE**

*Nel presupposto dell'attuazione di un programma di emergenza a breve termine come sopra definito, rimane da tratteggiare per sommi capi un programma a medio e lungo termine con l'avvertenza che mentre per quanto riguarda i problemi istituzionali è possibile fin d'ora formulare ipotesi concrete, in materia di interventi economico-sociali, salvo per quel che attiene pochissimi grandi temi, è necessario rinviare nel tempo l'elencazione di problemi e relativi rimedi.*

*a) provvedimenti istituzionali*

*a1) Ordinamento giudiziario*

*I unità del Pubblico Ministero (a norma della Costituzione - articoli 107 e 112 ove il P.M. è distinto dai Giudici), responsabilità del Guardasigilli verso il Parlamento sull'operato del P.M. (modifica costituzionale);*

*III istruzione pubblica dei processi*

*nella dialettica fra pubblica accusa e difesa di fronte ai giudici giudicanti, con abolizione di ogni segreto istruttorio con i relativi e connessi pericoli ed eliminando le attuali due fasi d'istruzione;*

*IV riforma del Consiglio Superiore della Magistratura*

*che deve essere responsabile verso il Parlamento (modifica costituzionale); riforma dell'ordinamento giudiziario per ristabilire criteri di selezione per merito delle promozioni dei magistrati, imporre limiti di età per le funzioni di accusa, separare le carriere requirente e giudicante, ridurre a giudicante la funzione pretorile*

*VI esperimento di elezione di magistrati (Costit. art. 106) fra avvocati con 25 anni di funzioni in possesso di particolari requisiti morali;*

*a2) Ordinamento del Governo*

*I modifica della Costituzione per stabilire che il*

*Presidente del Consiglio è eletto dalla Camera*

*all'inizio di ogni legislatura e può essere rovesciato soltanto attraverso le elezioni del successore; modifica della Costituzione per stabilire che i Ministri perdono la qualità di parlamentari III revisioni della legge sulla contabilità dello*

*Stato e di quella sul bilancio dello Stato (per modificarne la natura da competenza in cassa);*

*IV revisione della legge sulla finanza locale per stabilire - previo consolidamento del debito attuale degli enti locali da riassorbire in 50 anni - che Regioni e Comuni possono spendere al di là delle sovvenzioni statali soltanto i proventi di emissioni di obbligazioni di scopo (esenti da imposte e detraibili) e cioè relative ad opere pubbliche da finanziare secondo il modello USA. Altrimenti il concetto di autonomia diviene di sola libertà di spesa basata sui debiti;*

*V riforma della legge comunale e provinciale per sopprimere le provincie e ridefinire i compiti dei Comuni dettando nuove norme sui controlli finanziari*

### **a3) Ordinamento del Parlamento**

*I nuove leggi elettorali, per la Camera, di tipo misto (uninomiale e proporzionale secondo il modello tedesco) riducendo il numero dei deputati a 450 e, per il Senato, di rappresentanza di 2° grado, regionale, degli interessi economici, sociali e culturali, diminuendo a 250 il numero dei senatori ed elevando da 5 a 25 quello dei senatori a vita di nomina presidenziale, con aumento delle categorie relative (ex parlamentari - ex magistrati - ex funzionari e imprenditori pubblici - ex militari ecc.);*

*Il modifica della Costituzione per dare alla Camera preminenza politica (nomina del Primo Ministro) ed al Senato preponderanza economica (esame del bilancio);*

*III Stabilire norme per effettuare in uno stesso giorno ogni 4 anni le elezioni nazionali, regionali e comunali (modifica costituzionale);*

*IV Stabilire che i decreti-legge sono inemendabili:*

### **a4) Ordinamento di altri organi istituzionali**

*1) Corte Costituzionale: sancire l'incompatibilità successiva dei giudici a cariche elettive ed in enti pubblici; sancire il divieto di sentenze cosiddette attive (che trasformano la Corte in organo legislativo di fatto);*

*2) Presidente della Repubblica: ridurre a 5 anni il mandato, sancire l'ineleggibilità ed eliminare il semestre bianco (modifica costituzionale);*

*3) Regioni: modifica della Costituzione per ridurre il numero e determinarne i confini secondo criteri geoeconomici più che storici.*

### **Provvedimenti economico sociali**

*b1) Nuova legislazione antiurbanesimo subordinando il diritto di residenza alla dimostrazione di possedere un posto di lavoro ed un reddito sufficiente (per evitare che saltino le finanze dei grandi Comuni);*

*b2) nuova legislazione urbanistica favorendo le città satelliti e trasformando la scienza urbanistica da edilizia in scienza dei trasporti veloci suburbani;*

*b3) nuova legislazione sulla stampa in senso protettivo della dignità del cittadino (sul modello inglese) e stabilendo l'obbligo di pubblicare ogni anno i bilanci nonché le retribuzioni dei giornalisti;*

*b4) unificazione di tutti gli istituti ed enti previdenziali ed assistenziali in un unico ente di sicurezza sociale da gestire con formule di tipo assicurativo allo scopo di ridurre i costi attuali;*

*b5) disciplinare e moralizzare il settore pensionistico stabilendo:*

*1) Il divieto del pagamento di pensioni prima dei 60 anni salvo casi di riconosciuta inabilità;*

*2) il controllo rigido sulle pensioni di invalidità;*

*3) l'eliminazione del fenomeno del cumulo di più pensioni;*

*b6) dare attuazione agli articoli 39 e 40 della Costituzione regolando la vita dei sindacati e limitando il diritto di sciopero nel senso di:*

*1) introdurre l'obbligo di preavviso dopo avere esperito il concordato;*

2) escludere i servizi pubblici essenziali (trasporti; dogane; ospedali e cliniche; imposte; pubbliche amministrazioni in genere) ovvero garantirne il corretto svolgimento;

3) limitare il diritto di sciopero alle causali economiche ed assicurare comunque la libertà di lavoro;

b7) nuova legislazione sulla partecipazione dei lavoratori alla proprietà azionaria delle imprese e sulla gestione (modello tedesco)

b8) nuova legislazione sull'assetto del territorio (ecologia, difesa del suolo, disciplina delle acque, rimboscamento, insediamenti umani);

b9) legislazione antimonopolio (modello USA);

b10) nuova legislazione bancaria (modello francese);

b11) riforma della scuola (selezione meritocratica - borse di studio ai non abbienti - scuole di Stato normale e politecnica sul modello francese);

b12) riforma ospedaliera e sanitaria sul modello tedesco

c) Stampa - Abolire tutte le provvidenze agevolative dirette a sanare i bilanci deficitari con onere del pubblico erario ed abolire il monopolio RAI - TV.

## **ORGANIGRAMMA**

### **ECONOMIA E FINANZA**

**Governatore Banca d'Italia Direttore Generale B.ca It. Presidente IRI (e finanziarie dipendenti) Dir. Gen. -**

**Presidente ENI (e finanziarie dipendenti)**

**Dir. Gen.**

**Presidente e Dir. Gen. Enti di gestione PP.SS. (EGAM-EFIM- Cinema - Terme)**

**Presidente Cassa Mezzogiorno**

**Dir. Gen.**

**Presidente IMI**

**Dir. Gen.**

**Presidente Mediobanca**

**Dir. Gen.**

**Presidente Mediocredito Centrale**

**Dir. Gen.**

**Presidente ICIPU**

**Dir. Gen.**

**Presidente INA**

**Dir. Gen.**

**Presidente INPS**

**Dir. Gen.**

**Presidente INAM**

**Dir. Gen.**

**presidente INADEL**

**Dir. Gen.**

### **MAGISTRATURA**

**Primo Pres. Corte Cass.**

**Proc. Gener.**

**Avv. Gerer.**

**Pres. C.A. Roma**

**Proc. Gen. C.A. Milano**

**Pres. Trib. Torino**

**Proc. Repubbl. Venezia**

**Cons. Istrutt. Bologna**

**Firenze**

*Napoli*

*Bari*

*Catanzaro*

*Palermo*

***PUBBLICA AMMINISTRAZIONE***

*Presidente Consiglio di Stato*

*Presidente Corte dei Conti*

*Procuratore Generale Corte dei Conti*

*Ragioniere generale dello Stato*

*Segretario Generale Ministero Affari Esteri*

*Segretario Generale Programmazione*

*Capo della Polizia*

*Direttore Generale FF.SS*

*Direttore Generale PP.TT*

*Direttore Generale ANAS*

*Direttore Generale Tesoro*

*Direttore Generale II.DD.*

*Direttore Generale II. Indiri.*

*Direttore Generale UTE*

*Direttore Generale fonti d'energia*

*Direttore Generale produzione industriale*

*Direttore Generale produzione industriale*

*Direttore Generale valute*

*Direttori Generali istruzione elementare*

*secondaria 1° grado*

*superiore*

*tecnica*

*professionale*

*universitaria*

***CORPI MILITARI***

*Capo S.M. Difesa*

*Capo S.M. Esercito*

*Capo S.M. Marina*

*Capo S.M. Aeronautica*

*Com.te Arma CC.*

*Capo S.M. Guardia Fin.*

*Com.ti Regioni Territoriali Eserc.*

*Com.ti Zone Aeree*

*Com.ti Dipartim. Mil. Maritt.*

*Com.te Guardie PS*

*Com.te Guardie Forestali*

*Com.te Guardie Carcerarie*

*Com.te Sid.*